

La resa dei conti Pd, cosa succede dopo la BAGARRE

LA POLEMICA Cinque dimissioni dalla segreteria provinciale, Scarsi sotto accusa. Antinucci contro Ravetti

■ Non bastasse il caos generale che caratterizza un Pd senza pace, ci si è messo pure un equivoco giornalistico a complicare le cose. Facciamo ammenda. Può succedere. Anzi, è successo. E così sul giornale di venerdì, una frase di Rapisardo Antinucci è stata attribuita a Giorgio Abonante. Uno è il segretario cittadino, l'altro un consigliere comunale. Li uniscono la tessera e il tifo per la Roma. Poc'altro.

Non certo, comunque, le opinioni su Domenico Ravetti, consigliere regionale e, di fatto, l'unica nota lieta in un partito che, negli ultimi tempi, è stato sconfitto con puntualità, motivo per cui, la scorsa settimana, cinque componenti della segreteria provinciale (ma anche i segretari di Novi e Casale) se ne sono andati, auspicando un congresso in autunno.

Ravetti è un sostenitore di chi protesta. E Abonante di lui ha stima: «Diamogli atto del risultato ottenuto». Con difficoltà, ma ce l'ha fatta, certo. D'altro tenore il parere di Antinucci che, riferendosi all'ex sin-

dacò di Castellazzo, dice: «Che il capogruppo del Pd della maggioranza che ha governato la Regione accusi il Pd provinciale della sconfitta alle regionali è veramente surreale». Ravetti risponde: «Un partito che alle posizioni politiche risponde mettendo le singole persone 'nel mirino' va cambiato. Io non mi lascio inti-

midire, vado avanti» Scenzi, anche se tutti, più o meno all'unisono, dicono che serve un partito forte, unitario, compatto, vicino ai bisogni della gente eccetera eccetera.

Quelli di Zingaretti

Già, però non è che all'interno dei 'dem' si vada d'amore e d'accordo, anzi. L'indice è puntato soprattutto sul segretario provinciale Fabio Scarsi, la cui segreteria ha perso, causa dimissioni, il vice Otello Marilli, ma anche Corrado Tagliabue, Luigi Perri e Costanza Zavanone, tutti



Dopo il 26 maggio, il primo a criticare la gestione del Pd fu Daniele Viotti (foto), che non riuscì a confermarsi a confermare parlamentare Ue. L'alessandrino se la prese con la segreteria regionale e, in particolare, con Daniele Borioli, accusato di avere sostenuto il ligure Benifei (eletto)

zingarettiani. Al quartetto s'è aggiunta Vittoria Oneto che, nel 2017, si propose come alternativa al renziano Scarsi. Il quale, va ricordato, all'epoca ottenne l'appoggio degli orlandiani, che so-

no poi gli zingarettiani d'oggi. In soldoni, Scarsi venne eletto nettamente con circa due terzi dei consensi; la Oneto si prese il terzo restante e fu invitata a entrare in segreteria.

Ora, senza l'appoggio del 'gruppo Oneto' e senza l'ala sinistra, Scarsi rischia di trovarsi in minoranza. «Invece, secondo me, i numeri mi premiano ancora» dice, ovviamente deluso per quanto accaduto, «proprio adesso che si sta lottando per compattare il partito».

«Non è questione di correnti e, soprattutto, non c'è niente di personale» è il mantra ripetuto da Marilli, dalla Zavanone e pure da Daniele Borioli, tesoriere regionale del partito, voluto dallo zingarettiano Furia, segretario da pochi mesi. «Bisogna cambiare rotta. E poi le logiche del 2017 non sono più attuali» sottolinea l'ex senatore. All'epoca, lo Zingaretti più noto era Montalbano. Più popolare forse lo è ancora, ma che suo fratello stia prendendo piede lo capiamo anche qui, in periferia.

ANTINUCCI



È il segretario cittadino del Pd, esponente dell'ala renziana. Critico con Ravetti

RAVETTI



Pur coi resti, è riuscito a confermarsi consigliere regionale. Una delle poche note liete

SCARSI



È il segretario provinciale, renziano. Nel 2017 ottenne l'appoggio anche degli orlandiani

BORIOLI



Tesoriere regionale del partito, uno degli uomini di spicco della cosiddetta ala sinistra

Discarica: 'Si riparte con nuovi impegni'

CASAL CERPELLI Ripresentata in Provincia l'istanza per la Filippa 2.0 Novità: subito un'area verde fruibile

«Ho da sempre dichiarato che non cercavo consenso sul mio progetto attraverso dichiarazioni d'intenti e promesse: dopo 6 mesi di incontri, ascolto e dialogo con i cittadini, rispondo ai dubbi e alle sensibilità raccolte con impegni concreti e garanzie». Queste le parole di Massimo Vaccari, amministratore delegato de 'La Filippa 2.0', che ha presentato l'avvenuto deposito in Provincia dell'istanza (il 28 giugno) di avvio del procedimento per la discarica di rifiuti non pericolosi e successivo riutilizzo a fini turistico ricreativi in località Pitocca tra Casal Cermelli e Frugarolo, dopo la sospensione temporanea richiesta lo scorso gennaio.

Nuovi impegni
Il progetto è stato ripresentato «sempre uguale, ma con approfondimenti e impegni ancora maggiori per rafforzare la reputazione del sito e del progetto».

E provare a rispondere al «certo che se fosse tutto vero...» della gente. Così sono state consegnate relazioni supplementari sulle attività informative, su quelle che rispondono alle maggiori paure, cioè esondabilità (simulato evento catastrofico alluvionale e promessa di fare un altro argine), falde idriche (tanto a livello di falda profonda che superficiale) e salute dei cittadini. A questo si aggiunge la proposta di «16 nuovi impegni (obblighi)» che scatteranno all'approvazione del progetto. «Saranno sempre e solo quelle 10 tipologie di rifiuti. Poi ancora controlli su ogni carico che arriva con immagini e filmati. Una stazione di biomonitoraggio con le api, per la questione di impatto ambientale». E, ancora, gli impegni sulle ricadute occupazionali e sul territorio, «con selezione preferenziale per chi risiede in quei Comuni, in provincia e in quelle limitrofe. Con ricadute sul territorio per 2

L'INAUGURAZIONE

Energy Wave apre a Spinetta

A un anno dalla sua fondazione, Energy Wave, il nuovo brand di Restiani Spa che opera nel settore dell'efficienza energetica, inaugura la nuova sede di Spinetta Marengo, in via Rana 95. Il taglio del nastro nel pomeriggio di lunedì alla presenza del presidente, l'ingegner Enzo Restiani, dell'amministratore delegato Stefano Granella e del vice sindaco Davide Buzzi Laghi. «Un radicamento sul territorio - spiega lo stesso Granella - che certifica la crescita costante dell'azienda. Partendo dagli attuali 45 milioni, nei prossimi cinque anni vogliamo raddoppiare il fatturato, fornendo un servizio di efficienza energetica a 360 gradi». (A.F.)



milioni e mezzo l'anno».

'Verso il Minipò'

La restituzione a verde di tutta l'area è prevista dopo 8 anni. Così Vaccari ha aggiunto un progetto: 'Verso il Minipò' che ripristina uno spazio di 25mila metri quadri, creandoci un primo parco attrezzato diviso in 9 aree tematiche con strutture in legno a forma di barca, che attraverso totem e altre attrezzature avranno il compito di «informare sulla storia di quel terreno e del progetto, oltre che essere luogo da vivere per tutti».

'Verso il Minipò': 25mila metri quadri subito restituiti a verde

■ Giulia Boggian

NOVI LIGURE

Pernigotti al Ministero il 17 luglio

Iniziano due settimane decisive per il futuro della Pernigotti. Mercoledì 17 luglio è infatti convocato al ministero dello sviluppo economico l'incontro che avrebbe dovuto svolgersi il 29 maggio scorso. Inoltre, venerdì prossimo si riunirà per la prima volta a Novi la giunta della Regione Piemonte presieduta da Alberto Cirio, e lo farà per analizzare il caso Pernigotti. Mercoledì 17 si conosceranno, ammesso che ce ne siano, gli sviluppi del lavoro affidato a Sernet, società incaricata di trovare aziende disposte a produrre per conto della Pernigotti. Le voci che circolano in città indicano che il confronto al Mise è stato indetto perché l'advisor avrebbe trovato due realtà disposte a collaborare. Se così sarà, riusciranno ad effettuare la produzione natalizia? Se sì, con quali lavoratori la effettueranno? In caso di richiamata in fabbrica dei dipendenti della Pernigotti in cassa integrazione, questi avranno garanzie sul futuro occupazionale? Per questo, da Novi, i rappresentanti sindacali chiedono la presenza del ministro Luigi Di Maio alla trattativa. (L.A.)

LA NOVITÀ

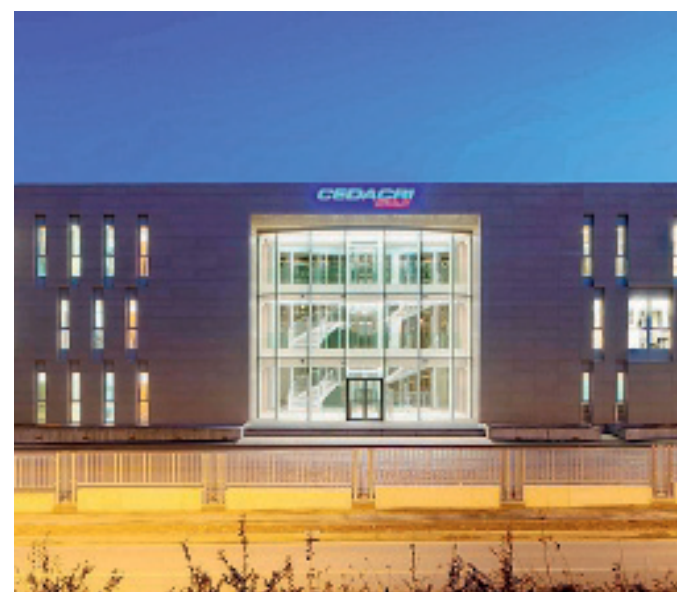
Cedacri, c'è l'accordo per l'acquisto di Cad It

■ Cedacri, il principale operatore italiano nel mercato dell'outsourcing di servizi Information Technology (It) per banche e istituzioni finanziarie nonché terza piattaforma It di Core Banking in Italia, ha sottoscritto un accordo per l'acquisizione del controllo di Cad It, leader italiano nella fornitura di software applicativo e servizi per l'area finanza di istituti bancari, pubblica amministrazione e industria. «In particolare - spiegano dall'azienda - Cad It supporta la gestione delle attività di intermediazione, amministrazione, regolamento, contabilizzazione e segnalazione agli organi di vigilanza connesse con lo scambio di strumenti finanziari nazionali ed esteri. In ragione delle sinergie industriali, della penetrazione di Cad It sul mercato italiano delle banche grandi e della presenza su

mercati internazionali, l'operatore è per Cedacri una tappa importante nel percorso di realizzazione delle linee strategiche del piano industriale deliberato a marzo dal Consiglio di Amministrazione».

Secondo acquisto

Questa è la seconda acquisizione dall'ingresso del fondo Fsi, partner a supporto della crescita e dal rafforzamento del management team. L'operazione sarà realizzata mediante l'acquisizione di Quarantacinque Spa, veicolo che detiene l'88% della partecipazione in Cad It, il cui closing è previsto entro il secondo semestre dell'anno, a seguito del completamento di alcune formalità. L'accordo prevede l'opzione, a favore dei soci di Cedacri, di un reinvestimento da parte di Paolo e Giulia Dal Cortivo.



Software e servizi per banche: Cedacri sempre più leader

'Leadership consolidata'

«Cad It è un player dotato di un ottimo posizionamento di mercato, grazie all'affidabilità delle sue soluzioni e al livello di servizio per il cliente - commenta Corrado Sciolla, amministratore delegato di Cedacri - Sono si-

curo che questa acquisizione consentirà a Cedacri di consolidare la propria leadership nel mercato It e accelerare la generazione di opportunità di outsourcing anche sul segmento delle banche medio-grandi, posizionando il gruppo sempre più come il partner di riferimento nell'It outsourcing per banche e istituzioni finanziarie».

«Cedacri rappresenta per Cad It il partner industriale ideale per proseguire il percorso di crescita della società», chiosa invece Paolo Dal Cortivo, amministratore delegato di Cad It, che resterà alla guida della società anche dopo l'operazione.

■ Marcello Feola

AMAG
AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA PER LA COPERTURA DI N. 3 POSTI A TEMPO INDETERMINATO PER IMPIEGATO AMMINISTRATIVO AREA AFC

La Società Amag s.p.a., rende noto che è indetta, in conformità alle norme previste dal "Regolamento per il reclutamento del Personale" adottato da Amag s.p.a. e disponibile sul sito Internet aziendale, una selezione per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo pieno indeterminato di n. 3 impiegati amministrativi per l'area AFC (Amministrazione Finanza e Controllo). Il testo completo dell'avviso di selezione unitamente ai requisiti e modalità di ammissione sono disponibili sul sito www.gruppoamag.it sezione lavoro con noi - "selezioni". Scadenza termine di presentazione delle domande: 30/07/2019

Cedacri processa ogni giorno oltre 50 milioni di transazioni

50

I dipendenti del Gruppo Cedacri. Nel 2018 fatturato di 330 milioni di euro

1.600

Le banche che detengono il 73% del capitale di Cedacri. Il 27% è di Fsi

14

I dipendenti e gli stipendi da restituire

■ Liquidare i compensi accessori del 2018 ai dipendenti già da luglio e alle stesse condizioni economiche del 2017, con la certezza che non vi saranno diminuzioni e la conferma degli stessi importi.

È la proposta che l'amministrazione comunale ha avanzato al tavolo di conciliazione sindacale, che si è svolto mercoledì per

risolvere i problemi sollevati da un'ispezione del Ministro dell'Economia che chiedeva la restituzione allo Stato di somme versate (in passato) in più ai dipendenti.

Il caso è stato trattato direttamente dal sindaco Gianluca Barbero e dall'assessore al Personale, Marina Baiardi, da tempo impegnati a dipanare la delicata

questione. L'obiettivo era arrivare alla sottoscrizione dell'accordo decentrato ma l'esito è rimasto in sospeso, in quanto si aspetta una risposta dai sindacati, prossimi a incontrare i dipendenti. Da quanto emergerà si potrà intravedere o meno una risoluzione a questa situazione, che ha già visto un incontro tra amministrazione e sindacati, dal quale è scaturita una nota inoltrata al Mef.

«La somma da recuperare inizialmente era 750mila euro - dice l'assessore Marina Baiardi - Abbiamo lavorato per ridurla e siamo giunti quasi al dimezzamento, è stato un lavoro lungo e difficile».

SERVIZI E ONORANZE FUNEBRI

LONGO

VALENZA - FUBINE

Tel. 0131 942337 - 335 6770664 - 0131 778286 - 335 7625264

La Colussi si prende il controllo de La Svizzera

■ Il gruppo Colussi ha rilevato la maggioranza azionaria de 'La Svizzera', storica azienda di Arquata Scrivia produttrice di cioccolato, preservando e mantenendo una forte relazione con la famiglia fondatrice che sarà parte importante nel progetto di sviluppo.

«Il Gruppo Colussi - informa una nota dell'azienda - ha voluto segnare un ulteriore passo verso la propria capacità di soddisfare i clienti a 360°, proseguendo nella continua attività di ricerca e sviluppo ed innovazione tecnologica portata avanti da tempo e con importanti riscontri nel gradimento dei consumatori». L'ingresso di Colussi nel mondo del 'cibo degli dei' avviene con un partner d'eccellenza che ha quasi 40 anni di attività con-

traddistinti da un'attenzione alla scelta delle materie prime e dal personale qualificato, appassionato e competente, che le lavora abbinando alla preziosa cura artigianale l'utilizzo di impianti ad avanzata tecnologia. La produzione de 'La Svizzera', prevalentemente a marchio proprio ma anche per conto terzi, è concentrata nello stabilimento di quasi 10mila metri quadrati di Arquata Scrivia, in un lembo del Piemonte a vocazione storica e di grande tradizione nella produzione del cioccolato. L'export raggiunge il 35% e il fatturato consolidato nel 2018 è stato di quasi 17 milioni di euro, segnando una costante crescita a doppia cifra.

■ L.A.

“Licenziato perché non parla l'arabo?”

■ Stato di agitazione sindacale al Serravalle outlet e volantaggio nella giornata di giovedì, con tanto di conferenza stampa da parte dei sindacalisti della Cgil: motivo, la protesta contro il licenziamento del delegato sindacale della Filcams, Alexander Delnevo (foto).

«Dopo due anni di attività sindacale svolta nell'ambito dell'area commerciale del Serravalle outlet, ha trovato il berservito - spiega Fabio Favola della Filcams Cgil - ma ciò che sconcerta è la motivazione adotta: non parla l'arabo».



«Alexander - aggiunge Favola - era stato fra i protagonisti della battaglia sindacale condotta all'outlet per le aperture festive e in tutti questi mesi ha lavorato per la costruzione della piattaforma sindacale che Cgil, Cisl e Uil hanno presentato a McArthur Glen per migliorare le condizioni di lavoro di circa 2.500 lavoratrici e lavoratori che operano nell'intera area commerciale».

Nel dichiarare lo stato di agitazione al Serravalle outlet, Favola ha ancora aggiunto: «Questi sono i metodi medioevali con cui si intende 'punire' chi osa alzare la testa, rivendicare i diritti negati e battersi per migliorare le condizioni di lavoro di tutti. È un monito inaccettabile e vergognoso: punirne uno per educarne 2.500. La Cgil non ci sta».

■ L.A.

Il nome di Sandrino Carrea

tecipare come principale sponsor di tappa abbiamo immediatamente accettato, sia per il rapporto che vi è con la comunità di Cassano, sia per questo legame con il grande Andrea Carrea, protagonista di una affascinante storia che rispecchia perfettamente i valori del gruppo Roquette di autenticità e di impegno per il successo. Il Giro Rosa ricorda lo stesso Dalla Pria - quest'anno è dedicato a Coppi per il centenario e anche a Costante Girardengo e Sandrino Carrea, il primo campionissimo e il campione-gregario di Coppi, entrambi legati a Cassano Spinola».

Tra gli eventi organizzati e messi

in calendario per giovedì e venerdì, è prevista la presentazione del libro edito dal museo del Ghisallo e scritto dalla giornalista Luciana Rota (ne parliamo anche a pagina 35, ndr), che permette di ricordare ai più giovani che 'Sandrino' Carrea, una volta ritiratosi dal mondo del ciclismo, ha lavorato per Roquette Italia per circa 15 anni. Lo ha fatto con la stessa dedizione con la quale aveva scortato Fausto Coppi sulle salite di tutto il mondo, intuendo e condividendo la filosofia di offrire al mercato mondiale prodotti di origine vegetale per contribuire a stili di vita più sani.

■ L.A.

Economia & Imprese

Industria del packaging senza freni, cresce nove volte più del Pil italiano

UCINA

I ricavi delle 63 aziende del settore sono saliti nel 2018 a 7,85 miliardi

Il presidente Aureli: aprile positivo, stimiamo 2 punti di crescita a fine anno

Ilaria Vesentini

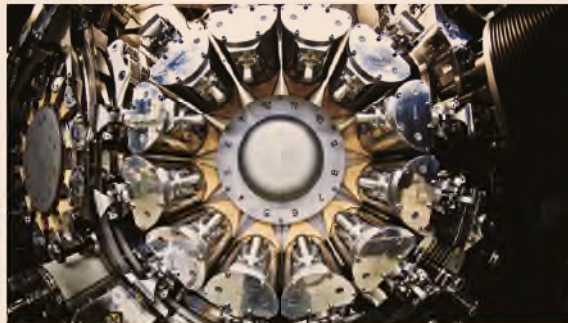
«Siamo cresciuti lo scorso anno a un ritmo nove volte il Pil italiano, tre volte il Pil mondiale e doppio rispetto alla media dei beni strumentali. Una performance che conferma l'indiscussa leadership mondiale dei costruttori italiani di macchine per il packaging. Dopo un 2018 così brillante e di fronte a uno scenario internazionale tanto incerto e volatile, siamo prudenti nelle previsioni per i prossimi mesi. Ma dopo la batuta d'arresto del primo trimestre 2019, da aprile siamo tornati in terreno positivo e stimiamo di mettere a segno almeno un paio di punti di crescita da qui a dicembre. Così il presidente di Ucinia, Enrico Aureli, commenta indagine statistica e sentiment dei colleghi imprenditori, dopo aver chiuso l'assemblea annuale che si è tenuta ieri mattina nel quartier generale dell'associazione confindustriale, a Baggiovara di Modena.

Sembra non esserci spazio nella packagingvalley emiliana per le ombre che oscurano lo scenario di gran parte della manifattura italiana: il giro d'affari generato dai costruttori di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio - 63 aziende per quasi 33 mila occupati - ha registrato nel 2018 un incremento del 9,4% raggiungendo quota record (17,82 miliardi di euro, grazie all'ottima diversificazione sia dei mercati che dei settori clienti). È la crescita a due cifre in Italia (+10,7%, 1,6 miliardi

di euro di ricavi domestici) e di crescita superiore ai trend registrati sulle piazze estere (+9%), che valgono in ogni caso quasi l'80% del fatturato complessivo.

Con 6,3 miliardi di vendite oltreconfine, le macchine per il packaging valgono il 25% dell'export totale dei beni strumentali italiani rappresentati da Federmeccchine. Una leadership tecnologica e di mercato conquistata dai costruttori concentrati lungo l'asse emiliano che unisce Milano a Rimini (con distretti anche in Piemonte, Veneto e Toscana) anche a scapito dei blasonati competitor tedeschi made in Italy e made in Germany si contendono la metà dell'interscambio mondiale di impianti per il confezionamento di food & beverage, farmacia, cosmesi, tessile, tabacco. «Proprio per mantenere e questa supremazia industriale, tanto nel packaging quanto nei beni strumentali, stiamo cercando senza risultare ininterrottati con il Governo per ragionare in modo programmatico sulla crescita a medio-lungo termine delle nostre imprese. Siamo campioni di cui il Paese ha scarsa consapevolezza. Ci muoviamo nei prossimi mesi per avere più peso sui tavoli romani», è l'impegno che prende il presidente di Ucinia. Nello scacchiere futuro si gioca anche l'enorme partita globale dell'oceano littering, che si temeva avrebbe potuto mettere in ginocchio i produttori di imballaggi plastici e relativi macchinari. «Per noi invece rappresenta un'opportunità straordinaria di sviluppo, perché la flessibilità delle nostre imprese non teme concorrenza - sottolinea Aureli - e stiamo già lavorando a soluzioni tecnologiche sostenibili sia dal punto di vista economico che ambientale, utilizzando materiali organici e green per il confezionamento fungendo da motore di cambiamento per tutto il mondo logistico dell'imballaggio primario, secondario e terziario».

DI RIPRESSIONE/ISSUEPIA



L'industria del packaging. Una macchina per il packaging di Göt Colussi

L'ASSEMBLEA ACIMAC

Tecnologie per ceramica, ricavi in frenata

Da un lato il calo tecnico era atteso, dopo cinque anni di crescita record amplificata dagli incentivi del Piano Industria 4.0. Dall'altro lato non si intravedeva ancora l'attesa ripresa nel mercato delle costruzioni. Non sorprende perciò il calo di fatturato del 3,5% messo a segno nel 2018 dai costruttori di tecnologie per ceramica e laterizio, che si riuniranno oggi a Baggiovara di Modena per l'assemblea annuale di Acimac, l'associazione confindustriale che rappresenta un'eccellenza made in Italy di 143 aziende, quasi 7 mila occupati e 2,46 miliardi di euro di giro d'affari, per i tre quarti realizzato sui mercati esteri. Ciò che inizia a destare

preoccupazione è lo scenario di ulteriore rallentamento del 2019: «Se non si inverte l'andamento negativo dei primi cinque mesi dell'anno, il calo potrebbe arrivare tra il -6 e il -10%», avverte il presidente di Acimac, Paolo Sacchi. Ma non perde la fiducia, perché «in queste ultime settimane iniziamo a registrare segni di dinamismo in alcuni mercati». A soffrire di più sono stati fin qui proprio i mercati esteri - 1,58 miliardi di l'export 2018 - che hanno perso il 4,3% nel giro di dodici mesi, in particolare il Nord America (-23,7%) dove è finito il ciclo positivo di consolidamento del distretto produttivo del Tennessee. Mentre sorprese positive sono arrivate da

Paesi deboli negli anni passati, come la Russia e l'Est Europa, che hanno registrato invece una crescita annua del 77%, diventando il secondo mercato di sbocco dopo l'Ue. A livello di settori clienti, restano i produttori di piastrelle il trifurto principe del mondo Acimac (associazione l'86,5% del fatturato complessivo, 1,87 miliardi di euro in termini assoluti), anche se in flessione di 3,1 punti percentuali lo scorso anno. Così come fiene la domanda del settore sanitari (-7,6%) e del laterizi (-27,6%). La nota positiva arriva dai produttori di refrattari, una nicchia cresciuta nel 2018 del 37,3%, da 40 a 55 milioni di euro. -L.Ve.

MERCATO ITALIA

Auto ancora in calo: immatricolazioni giù del 2,1% a giugno

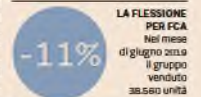
Fca in flessione dell'11,2%, nell'ultimo mese Bene il segmento elettrico

Filomena Gneo

Resta il segno meno per il mercato dell'auto in Italia, che nel mese di giugno ha registrato un calo delle immatricolazioni del 2,1%. Il primo semestre dell'anno ha chiuso a quota un milione e 82.197 autovetture vendute, con un calo del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2018. Federauto parla di un anno di transizione, il Centro Studi Promotor, con Gian Primo Quagliano, stima nell'anno immatricolazioni a quota un milione e 82 mila unità rispetto al milione e 920.554 del 2018, oltre il 25% in meno rispetto al 2007, il livello più alto prima della crisi di mercato. Anche in Europa l'Acia, l'Associazione dei car maker, corregge il tiro sulle previsioni per il 2019 e stima che il mercato perdorica circa l'1% di immatricolazioni come una crescita ipotizzata qualche mese fa pari all'1%. In questo contesto perde terreno il gruppo Fca mentre i principali competitor fanno meglio, con Psa che tiene i volumi rispetto ad un anno fa e chiude il semestre in miglioramento di oltre 3 punti.

Volkswagen che registra un lieve calo sul mese che sul semestre Renault che cresce di oltre 3 punti nel mese di quasi il 6% a gennaio, grazie soprattutto alle performance del brand Dacia. Ford perde più del 15%, Nissan segna il passo con immatricolazioni in calo del 10% mentre Toyota cresce di quasi 8 punti. Tra i brand del lusso Audi perde più del 19%, Mercedes tiene il passo e cala solo di qualche centinaio di unità nel mese, Alfa Romeo perde un terzo delle vendite mentre Volvo guad-

agna quasi otto punti. L'attuale situazione dell'economia sta incidendo sul clima di fiducia sia dei consumatori che delle imprese, tanto che le vendite ristatano in calata per privati che per società. Le vendite nel corso dell'anno si stazioneranno, secondo Gian Primo Quagliano, responsabile del Centro studi Promotor, sul milione e 82 mila unità rispetto al milione e 920.554 del 2018, sotto di circa il 25% rispetto al 2007, il livello massimo pre-crisi del 2007 di ben il 26,4%, a differenza degli altri mercati europei. Le condizioni economiche e le incertezze del periodo pesano sulle scelte dei consumatori. Un condizionamento anche sul mercato dei veicoli aziendali,



In particolare delle auto utilizzate come beni strumentali, per le quali è venuto meno nel 2019 il sostegno del superammortamento, senza contare poi il progressivo ridimensionamento del Diesel, calo di oltre il 27% nel mese, a fronte di un record di vendite, come sottolinea l'Anfia, l'associazione delle imprese della filiera automotive, delle vetture elettriche, 1.456 unità pari allo 0,8% di quota di mercato. Associazioni del settore e imprese chiedono interventi sulla fiscalità che possano contribuire a risolvere il gap del mercato italiano. Una tesi in particolare, con il presidente Michele Crisci, si auspica una revisione della fiscalità sull'auto in base all'impatto ambientale generato.

DI RIPRESSIONE/ISSUEPIA

IN BREVE

CONFINDUSTRIA Retrimpresa, Landi presidente

Il nuovo Consiglio Generale di Retrimpresa, l'agenzia di Confindustria per le aggregazioni e le reti d'impresa, all'unanimità ha designato presidente Fabrizio Landi per il quadriennio 2019-2023. Sarà affiancato dai tre vicepresidenti designati: Daniela Fantozzi, Vincenzo Marinone e Roberto Renzi. Landi, ingegnere biomedico, è rappresentante dell'azienda F.L.R.M.A. del settore farmaceutico, e ha diversi incarichi nel mondo associativo, tra cui presidente della sezione farmaceutica e membro di Giunta di Confindustria Firenze.



SALUTE

Admenta rileva le farmacie Coop

Il gruppo Admenta (250 farmacie Lloyds in Italia, 1.200 dipendenti e 580 milioni di fatturato) ha perfezionato l'acquisizione delle farmacie del mondo Alleanza Coop 3,0: 27 punti vendita Pharmacoop, tra Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, che valgono oltre 37 milioni di fatturato e 130 addetti, garantendo continuità e occupazione. Admenta fa parte del gruppo McKesson. «L'accordo siglato è in linea con la strategia del gruppo e il piano di crescita, che ci consente di essere sempre più al servizio dei clienti e del network degli operatori attivo per la salute, sul territorio» ha commentato Domenico Laporta, amministratore delegato di Admenta Italia.

Colussi conquista il cioccolato italiano di La Svizzera

ALIMENTARE

La multinazionale italiana ha 350 milioni di fatturato: ora diversifica nei dolci

Carlo Festa MILANO

Il gruppo Colussi (tra i cui marchi ci sono Colussi, Misura, Agnesi, Flora, Sapori 83) ha rilevato dal privato equity Alto Capital III, l'intera quota dell'80% detenuta in La Svizzera, storica azienda piemontese produttrice di cioccolato. Il restante 20 per cento rimane nelle mani della famiglia Piel, fondatrice della società. La Svizzera produce prevalentemente a marchio proprio, ma anche per conto terzi e la produzione è concentrata nello stabilimento di quasi 10.000 metri quadrati di Arqua Scivia, in Piemonte.

All'ingresso nel giugno 2016 del fondo di private equity Alto Partners Sgr, facente capo al manager Stefano Scarpis e Raffaele de Courten, La Svizzera fatturava 13 milioni di euro con un margine operativo lordo di 2,3 milioni: quindi con un'incidenza sui ricavi del 17% circa.

Da allora l'azienda ha registrato una crescita costante, arrivando a realizzare l'esercizio 2018 con ricavi per 16,7 milioni e marginalità operativa aumentata fino a 3,5 milioni: con un'incidenza sui ricavi del 21 per cento. L'export di La Svizzera raggiunge il 35 per cento. Il valore della transazione, secondo rumors, sarebbe attorno ai 30 milioni di euro.

Colussi Group, con un fatturato di 350 milioni di fatturato e circa una quarantina di milioni di

Ebitda, è nata nel 1911 come piccola bottega artigianale: negli ultimi dieci anni la società, interamente controllata dalla famiglia di Angelo Colussi, ha diversificato le proprie attività nel settore dell'alimentazione di qualità, tramite numerose acquisizioni.

Oggi è una vera multinazionale dell'alimentare e le sue attività comprendono la produzione e commercializzazione di una gamma completa di pasta, riso, prodotti da forno e pasticceria. Il gruppo Colussi, con l'acquisizione di La Svizzera, entra nel mondo del cioccolato e prosegue nell'attività di ricerca e sviluppo. La strategia di Colussi Group punta



ANGELO COLUSSI
imprenditore
alla guida del
gruppo
alimentare
Colussi

infatti su nuove alleanze e acquisizioni, mirate ad arricchire e potenziare l'offerta di prodotti alimentari di qualità.

L'ingresso del gruppo Colussi permetterà un'ulteriore crescita, con la possibilità di rafforzare la distribuzione in Italia e all'estero e con la volontà di sviluppare nuovi progetti anche grazie a Unisue, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Polpeno (Bra), di cui il gruppo è partner strategico da anni.

L'operazione è stata supportata dagli advisor Bera Financial Advisory e dagli avvocati Sismondi e Bonvicini per il gruppo Colussi e da Alberto Gennarini della Vitale&Co e dallo studio Federsoli per il fondo Alto Capital III.

DI RIPRESSIONE/ISSUEPIA

Il Sole
24 ORE

IL RAVVEDIMENTO DEL CONTRIBUENTE

Guida alla regolarizzazione spontanea di errori e illeciti fiscali
Novità della legge di conversione del decreto Crescita

Il RAVVEDIMENTO DEL CONTRIBUENTE
Guida alla regolarizzazione spontanea di errori e illeciti fiscali
Novità della legge di conversione del decreto Crescita

11,95 €

500 pagine, 160 immagini, 120 illustrazioni

Scadenza mensile I.P.S. (Cicli) 2019 a partire da 9,90 €

Regali fiscali, detrazioni, esenzioni e I.S.A.

Per accertamenti, audit fiscali, mediazione, consultazioni

Partendo dall'analisi delle principali scadenze fiscali, la Guida esamina i possibili rimedi agli errori commessi, avendo cura di evidenziare gli adempimenti da porre in essere affinché la regolarizzazione sia efficace nei confronti dell'Amministrazione finanziaria.

**IN EDICOLA DAL 2 LUGLIO
CON IL SOLE 24 ORE A 9,90 €***
Offerta valida in Italia fino al 19 agosto 2019
OPPURE ONLINE: offerte.ilssole24ore.com/ravvedimento2019
*oltre il prezzo del quotidiano



Industria. Il 33% delle bottiglie d'acqua è oggi prodotto in plastica

Plastica, le imprese chiedono chiarezza

AMBIENTE

Convegno di Corepla, Assobibe e Mineracqua insieme a Gruppo24Ore

Fortuna: il vuoto a rendere potrà incentivare raccolta e riciclo

Jacopo Gilberti

In molti casi dietro lo slogan "plastic free" (anzi, come è di moda andrebbe scritto tutt'attaccato e con il cancelletto dell'hashtag: #plasticfree) ci sono non solamente la voglia di tutelare l'ambiente ma anche tanti luoghi comuni, tanto ovvii e a risposta facile o sbagliate a temi complessi. La nuova direttiva europea sulla plastica usa-e-getta, direttiva che da oggi comincia a calcolare i tempi per essere recepita e applicata, è stata al centro della giornata di approfondimento «Divieti sulla plastica monouso, tra fake news e realtà» promossa dal consorzio di riciclo Corepla e dalle associazioni imprenditoriali Assobibe (le bevande) e Mineracqua (le minerali) insieme con il Gruppo 24Ore.

Una direttiva dalle caratteristiche molto emotive, a parere di Marco Ravazzolo, esperto di ambiente della Confindustria; una direttiva che tocca la sensibilità di molti consumatori, ha osservato Andrea Alemanno dell'Ipso; misure che incidono sulla quantità di

rifiuti riciclabili, osserva Matteo Lombardi dell'Arpa Lombardia, e che lavorano sui luoghi comuni di troppe persone abboccando con facilità, acenna Gabriele De Palma, tra i maggiori analisti di fake news.

Ma la paroli sugli effetti della direttiva europea deve spettare soprattutto a due settori industriali che in apparenza non sono penalizzati dalla normativa, cioè le bevande e le acque minerali che viaggiano nelle bottiglie di Pet.

Perché le bottiglie di Pet sono coinvolte da una direttiva che non le coinvolge? Semplice, come ricorda Ettore Fortuna di Mineracqua: perché prendendo spunto dalla regola europea (che non vieta le bottiglie) emi, istituzioni, aziende amano acquisire consenso mettendo al bando proprio le sole bottiglie o fare il pieno di consensi plastic free, come accenna Gianluca Moretti dell'Assobibe. «I comuni

che si dichiarano plastic free? Falso, non basta eliminare qualche prodotto», acenna Pierini. «Il Pet delle bottiglie è una plastica riciclabile al 100%».

Un esempio per tutti, la catena di supermercati Natursi ha annunciato che bandirà gli imballaggi per 24 prodotti, venuti solamente sfusi pari a «6.500 chili l'anno in meno di plastica». Ciò però significa il deperimento di molti prodotti e il spreco di cibo, ricorda Antonello Ciotti, presidente del consorzio Corepla: «La quantità di cibo che si deteriora nei passaggi tra raccolta e consumo scende da circa il 50% nei Paesi meno sviluppati a meno del 3% nei Paesi packaging orientati. Nella grande distribuzione, il deterioramento di frutta e verdura non imballata è del 26% maggiore di quella pre-imballata».

Diversa la scelta annunciata ieri da Granarolo, che vuole creare meccanismi premianti con consumatori e retailer che possano incentivare la raccolta e il riciclo di plastica.

E proprio sul vuoto a rendere, che nel caso del vetro ha valore ambientale ed economico solamente in circuiti commerciali ristretti e su distanze brevi superate le quali l'impatto ambientale ed economico diventa negativo, stanno ragionando alcune aziende che usano le bottiglie di plastica: è Fortuna di Mineracqua pensa che la cauzione potrebbe essere uno strumento efficace per ridurre quegli imballaggi che la raccolta differenziata non riesce ancora a raggiungere.

IMPATTI A CONFRONTO

616mila

rifiuti plastici riciclati in Italia
Nel 2018 sono state riciclate 244.809 tonnellate di bottiglie di Pet da raccolta differenziata. Per contenere un etto di prodotto serve un imballaggio di plastica del peso di 3 grammi, un imballaggio di cartone del peso di 24 grammi, una confezione di metallo pesante 25 grammi o un imballaggio di vetro del peso di 100 grammi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siemens investe su Milano, piano nel quartiere Adriano

RIQUALIFICAZIONE

Il gruppo tedesco partecipa al progetto delle periferie: 50 milioni nella nuova sede

MILANO

È una multinazionale, la Siemens, ad aiutare la riqualificazione del quartiere Adriano di Milano, una delle prime cinque zone individuate dalla giunta Sala per avviare il progetto di recupero delle periferie.

L'azienda tedesca del settore informatico e infrastrutturale ha spostato la propria base operativa in un'unica area della città, che si estende per 85 mila metri quadrati, per un investimento complessivo di 50 milioni. Oggi la presentazione ufficiale dei nuovi edifici dove già sono impiegati 1.800 addetti. È la sede più importante d'Italia, paese dove vi lavorano oltre 3 mila persone, per oltre 2 miliardi di fatturato. Siemens ha realizzato strutture ad alto livello di sostenibilità, con zone verdi (utilizzabili in prospettiva nel fine settimana anche dagli abitanti), serre, una palestra e

un campo di calcio regalato alla cittadinanza.

La concezione della struttura si basa sulla nuova idea di lavoro "libero": «non più un luogo di impiego, ma luogo di incontro», sottolinea il ceo di Siemens Italia, Claudio Picch. Gli edifici sono in open space, divisi da vetrate luminose, con in mezzo sale riunioni utilizzabili in modo libero e autogestito. Gli orari rigidi sono stati aboliti, perché ognuno, con la formula sindacalmente prevista dello "smart working", può gestirsi lungo e orario di lavoro, compatibilmente all'organizzazione individuata dal capo ufficio, sulla base delle esigenze di ogni team. «Non abbiamo riscontrato problemi di produttività; anzi, venire in ufficio è un piacere. I cosiddetti "furbetti", se ci sono, riuscirebbero a raggiungere

1.800

Gli addetti
I lavoratori Siemens impegnati nella nuova base operativa di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia prepara la candidatura ufficiale per il Tribunale unificato dei brevetti

EFFETTO BREXIT

Il trasferimento di sede dovrà essere preso all'unanimità da 25 Stati

Laura Cavestrì

MILANO

Milano si candida ad ospitare la sede del Tribunale unificato dei brevetti (Tub), istituito da 25 Stati membri dell'Unione Europea quale istanza giurisdizionale competente in via esclusiva per le controversie in materia di brevetti europei.

La candidatura di Milano e la Regione Lombardia sono pronte a inviare al Governo una formale candidatura della città.

È stato questo l'esito - in gran parte atteso da tempo - della riunione che si è tenuta, venerdì, alla Farnesina - su invito del ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Enzo Moavero Milanesi - alla quale i hanno partecipato il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, il sindaco di Milano, Giu-

seppe Sala, e la presidente della Corte d'Appello di Milano, Marina Tavassi. «La riunione - ha spiegato la Farnesina - ha consentito un articolato scambio di vedute sull'accordo istitutivo del Tribunale per il brevetto unitario - non ancora in vigore - e in particolare sulla sede della sua divisione centrale, originariamente assegnata a Londra, che, nel contesto della Brexit, potrà essere trasferita».

Una strada in salita

Il problema è, appunto, quel «potrà». E la vicenda è - giuridicamente - un po' diversa rispetto ad Ema (l'Agenzia Uep) per il farmaco spostata ad Amsterdam dopo un lungo "testa a testa" con Milano.

Il Tribunale per il brevetto unitario, infatti, non rientra, nell'architettura istituzionale dell'Unione Europea. Non è un'Agenzia Ue. Ma è un organismo definito da un accordo intergovernativo tra 25 Stati membri dell'Unione. A oggi, il Tub non ha ancora iniziato a funzionare, perché manca ancora la ratifica dell'accordo istitutivo da parte della Germania (per l'entrata in vigore dell'accordo è infatti necessaria la ratifica di almeno 13 Stati firmatari, inclusi i tre con il maggior numero

di brevetti europei, cioè Germania, Francia e Regno Unito).

Inoltre, nel testo dell'accordo, che determina anche le varie sedi del Tribunale per i brevetti, è menzionata esplicitamente anche la capitale britannica. Anche perché quando fu sottoscritta l'Intesa, la Brexit era improponibile.



ENZO MOAVERO MILANESE
Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Di conseguenza, il futuro della sezione di Londra richiede una revisione dell'accordo stesso, all'unanimità.

Sullo spostamento ad altra sede - Milano, è, per ora, l'unica in procinto di candidarsi ufficialmente - dovrà decidere il Consiglio Ue. Ma finora non si è manifestata una forte volontà di rimettere in discussione Londra. Con il rischio che la Corte parta effettivamente nella City e ci si prenda i due anni di tempi necessari all'uscita effettiva del Regno Unito per decidere il da farsi.

Ma cosa cambierebbe per le imprese europee con la partenza del brevetto unitario? Oggi, esiste già un brevetto europeo. L'azienda manda una domanda sola (in inglese, francese o tedesco) all'Ente europeo brevetti e specifica per quali Paesi intende attivare la copertura. Il brevetto unitario prevede che, con una sola procedura e un solo pagamento, la copertura scatti in tutti gli Stati Ue. A ciò si affiancherà il Tribunale per il brevetto unitario (Tub). Per la Corte di istanza una sezione centrale a Parigi e altre specializzate a Monaco (meccanica) e Londra (farmaceutica). Quella a cui punta Milano.

«Milano - ha detto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana - è sicuramente la città italiana che ha i maggiori requisiti, sia per numero di brevetti, sia per capacità di innovazione e di attrazione di investimenti legati a questa materia e quindi, a giorni, invieremo la lettera di candidatura ufficiale».

Il risultato, ha infine auspicato Fontana, «potrà essere raggiunto attraverso la stessa tattica utilizzata per la candidatura di Milano-Cortina alle Olimpiadi 2026, quella del "gioco di squadra"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INNOVAZIONE SU STRADA Red Dot Award a SEAT Arona

I premi di design di prodotto sono oramai numerosissimi e in tutto il mondo se ne contano a decine. Tra questi uno dei più prestigiosi è sicuramente il Red Dot Design Award, che si tiene dal 1954 e la cui premiazione finale si svolge a Essen, in Germania.

I riconoscimenti Red Dot più ambiti sono assegnati da una giuria composta da 40 specialisti a oggetti e beni della nostra vita quotidiana che si siano distinti per caratteristiche di innovatività e qualità. Questi sono destinati a rappresentare l'evoluzione del proprio tempo, aprendo la strada a soluzioni e stili che faranno tendenza nei rispettivi settori industriali.



«La SEAT Arona convince con il suo aspetto autonomo, che permette opzioni di personalizzazione ad effetto grazie alle numerose combinazioni di colori offerte». Con queste parole SEAT Arona ha vinto il Red Dot Award nel 2018, grazie al suo look giovane e al design avventuroso ed equilibrato. Il nuovo crossover spicca soprattutto per le misure compatte e il comportamento dinamico, ideale sia per spostamenti agevoli in città che per una confortevole guida nei viaggi più lunghi. Facile da usare, incredibilmente sicura e tecnologicamente completa, SEAT Arona è il mix perfetto di bellezza, praticità e prestazioni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

.salute

Sos camici bianchi. La curva demografica mostra come nel giro di 10 anni si passerà dalla carenza a un surplus di personale: con l'aumento di iscritti a Medicina espulsi 4mila giovani dottori l'anno

Medici, dalla fuga al rischio bolla

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

Se da qui al 2025 poi il rischio bolla. Per chi indossa o sogna di indossare il camice bianco saranno 10 anni sulle montagne russe. Finito l'effetto quota 100 e andati in pensione nei prossimi 5 anni con un esodo biblico i baby-boomers potrebbe emergere dopo l'attuale allarme sulla carenza dei medici una clamorosa sovrapproduzione di camici bianchi: dopo il 2020 basteranno infatti non più di 5mila nuovi medici l'anno. Così dice la curva demografica che dopo il boom di uscite ne prevede un immediato crollo. Per chi decide dunque di iscriversi entro domani al nuovo test di Medicina del 2 settembre, si aspetta la carica di 70mila candidati - e riuscirà a conquistarsi uno degli ambiziosissimi 1.600 posti disponibili nelle università potrebbe profilarsi, dopo i 12 anni di lungo e faticosa formazione in laurea e specializzazione, lo spettro della disoccupazione. O in alternativa la fuga all'estero.

Il rischio espulsione in futuro, in particolare dal 2032 in poi, potrebbe riguardare 4mila giovani medici formati con un costo non indifferente: per far studiare tra atenee e scuole di specializzazione ogni studente si spendono 250mila euro. Ma i numeri potrebbero salire ancora se come vuole la maggioranza giallo-verdesi eliminerà il numero chiuso a Medicina facendo lievitare gli aspiranti medici. Una beffa, se si pensa che già in queste settimane ci troviamo nel mezzo di una emergenza provocata dalla carenza di medici. Dall'analisi delle curve di pensionamento e dei nuovi specialisti formati nel periodo 2008-2025, l'Anao Assmed prevede infatti nel breve periodo una carenza di oltre 16.000 medici. Con i medici di pronto soccorso e i pediatrici ma specialità da codice rosso. Del circa 105.000 specialisti attualmente impiegati nel San ne dovrebbero andare in pensione circa la metà: 52.500. Un esodo appunto che richiede interventi immediati. Da qui iniziative clamorose delle Regioni come il ricorso a medici pensionati o addirittura all'ipotesi di quelli militari. Mentre la ministra della Salute Giulia Grillo con il decreto Calabria apre le porte degli ospedali agli specializzandi.

Dal 2025, però, la musica cambierà: le proiezioni agli otto anni successivi parlano di un crollo del fabbisogno dovuto all'essersi della gobba demografica e alla normalizzazione del tasso di pensionamento. «Rischiamo di passare dall'imbuco formativo, che denunciavamo da anni, all'imbuco lavorativo - avvisa il segretario generale dell'Anao, Carlo Palermo - Aumentando oggi gli ingressi ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, al 2037/38 avremo formato in Italia 30.500 medici

di specializzazione e corso di medicina generale, a fronte di un fabbisogno reale complessivo di circa 6.500». Il risultato? «Ogni anno - continua Palermo - un surplus di 4mila specialisti, conseguenza di una programmazione di nuovo poco lungimirante. Se in passato non si è tenuto conto della gobba pensionistica che insieme al blocco del turnover ha svuotato le corsie degli ospedali, domani avremo una iperproduzione di medici». Senza contare lo spreco per le casse dello Stato: «In 5 anni - conclude il segretario del-

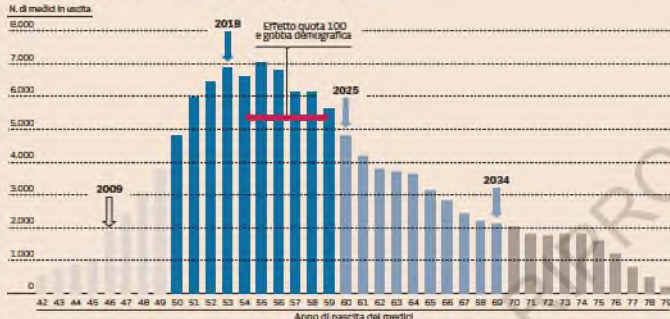
l'Anao - 5 miliardi di euro. Che regoleremo all'estero, sotto forma di professionisti pienamente formati. In Europa si cercano 30mila medici e già oggi agenzie di cacciatori di teste vengono da noi per arruolare giovani specialisti. Che se qui possono ambire al massimo a uno stipendio di 2.400 euro, in Germania già al primo incarico percepiscono 4.500 euro». L'emergenza è adesso, avvisano anche dalla Federazione dei medici, mentre allargare le maglie dell'accesso a Medicina produrrà nuovi medici

solo tra 12 anni. Quando l'allarme sarà ormai alle spalle. «Chissà cosa al ministro Bussetti che in Italia mancano gli specialisti e non i medici», chiede polemico il presidente dell'Ordine dei medici Filippo Anelli. Poi, la proposta: «Si utilizzino le risorse individuate per aumentare il numero di posti a Medicina per finanziare specializzazioni e borse di Medicina generale e si metta fine a una politica che, inseguendo il consenso effimero, non risolve i problemi reali del Paese».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel prossimi 5 anni boom di uscite poi il crollo

Le uscite per pensionamenti in base alla curva demografica e a quota 100



Fonte: Anao Assmed

Potranno essere assunti part time i giovani medici all'ultimo o penultimo anno del corso di formazione

Il caso Lombardia

Fontana: «Con l'autonomia assunzioni in base alle esigenze»

La Lombardia è pronta ad assumere subito 100-150 medici per rispondere alle carenze di camici bianchi: in pista ci sono oltre una decina di milioni che la Regione potrà spendere grazie al parziale sblocco del turn over contenuto nel decreto Calabria appena approvato dal Parlamento. In pratica secondo il nuovo meccanismo ogni Regione potrà, già a decorrere da quest'anno aumentare le spese per assumere medici e personale sanitario per un importo pari al 6% del incremento del Fondo sanitario rispetto a quello del 2018. Un piccolo gruzzoletto che sarà speso per le assunzioni più urgenti. «Ma questo per la Lombardia è solo un piccolo passo in avanti», avverte il governatore lombardo Attilio Fontana. Che non nasconde l'insoddisfazione per i vincoli

che bloccano una Regione con conti in regola anche nella Sanità: «Noi oggi avremmo la necessità di assumere anche molto più medici e avremmo anche le risorse per farlo se potessimo svincolarci dai limiti di utilizzo previsti appunto da una norma nazionale». Per il governatore della Lombardia la soluzione è tuttora nella «possibilità di decidere autonomamente». L'autonomia appunto, bandiera della Lega al Governo, con Fontana tra i rappresentanti del Carroccio che sventolano con più forza questi vessilli. Ma che tipo di autonomia ha in testa il governatore lombardo? «Quella che mi consente di spendere le risorse che ho a disposizione dove mi è più opportuno: siano i medici o siano i investimenti senza vincoli di bilancio visto che il nostro è sano».

Ma proprio sulla contrattazione per i medici il ministro della Salute Giulia Grillo ha ribadito nei giorni scorsi che sarà una competenza che dovrà restare a livello nazionale. Un punto, questo, che Fontana non accetta: «Quello che non riesco a capire perché ci sia questo tentativo di limitare Regioni che sono nelle condizioni di migliorarsi. Sembra che invece di voler aumentare la velocità a chi va ad agguisti preferisca rallentare chi va più veloce». Fontana non vede rischi di frazioni ancora più forti tra Nord e Sud: «Chi è malato a Reggio Calabria ha diritto di farsi curare a casa propria. Con l'autonomia mi aspetto norme che favoriscano chi è più virtuoso e allo stesso tempo aiutino chi è in difficoltà».

Mar.B.
di RIPRODUZIONE RISERVATA



Specializzandi in corsia. Il decreto Calabria consente l'assunzione part time di giovani medici che stanno completando il corso di specializzazione

Gli effetti del decreto Calabria Per l'allarme carenza 12mila specializzandi, ma l'università fa muro

Altro che medici in pensione o quelli militari. C'è un tesoretto di 12500 giovani medici ancora in formazione da impiegare subito per coprire i buchi in corsia. Nel pieno dell'attuale emergenza camici bianchi che da qui ai prossimi 5 anni conta un ammontare di 16500 specialisti una prima importante boccata d'ossigeno che le regioni potranno sfruttare per rispondere alle carenze più pressanti degli ospedali arriva dal decreto Calabria appena convertito in legge dal Parlamento. La norma prevede la possibilità di impiegare part time i medici specializzandi che sono all'ultimo anno di specializzazione (o al penultimo nel caso il corso duri 5 anni invece di 4). Si tratta di un contingente fatto di 6000 specializzandi che stanno completando ora la formazione a cui se ne aggiungono altri 600 che stanno per entrare nell'ultimo anno di formazione. La novità è stata voluta fortemente dalla ministra della Salute Giulia Grillo e ha l'appoggio della categoria dei medici: «Giusto puntare sui giovani per supportare alla carenza dei medici specialisti negli ospedali e nel territorio», ha detto tra gli altri il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici Filippo Anelli. Ma la misura trova la contrarietà di buona parte del mondo universitario che ha alzato gli scudi contro norme considerate incostituzionali - sarebbero già pronto il ricorso alla Consulta - perché costruirebbero una corsia preferenziale per entrare nel San e anche perché secondo molti accademici giovani medici ancora non sarebbero adeguatamente formati per lavorare in ospedale.

Il decreto in particolare prevede che potranno essere «inquadriati con qualifica dirigenziale» e quindi con l'applicazione del contratto e del trattamento riservato ai medici dirigenti del San e fino al 2021 ai medici e i medici veterinari iscritti all'ultimo anno del corso di formazione specialistica nonché, qualora questo abbia durata quinquennale, al penultimo anno del relativo corso». L'assunzione

potrà avvenire con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato con orario a tempo parziale «in ragione delle esigenze formative». Il contratto «non può avere durata superiore a quella residuale del corso di formazione specialistica, e può essere prorogato una sola volta fino al conseguimento del titolo di formazione medica specialistica e comunque per un periodo non superiore a dodici mesi». I giovani medici potranno svolgere «attività assistenziali coerenti con il livello di competenze e autonomia raggiunto e correlato all'ordinamento didattico di corso, alle attività pratiche professionalizzanti nonché al programma formativo seguito e all'anno di corso di studi superato». Insomma lavoreranno in base alle competenze acquisite fino a quel momento.

Un impegno, questo, che potrebbe essere ben ripagato perché lo stesso decreto Calabria prevede per gli specializzandi di impiegati part time in corsia la possibilità, una volta conseguito il «relativo titolo di formazione medica specialistica» di essere «inquadriati a tempo indeterminato nell'ambito dei ruoli della dirigenza del Servizio sanitario nazionale». Il tutto senza passare dai concorsi.

Nasce anche da qui il muro dell'Università: dopo i rilievi dei rettori della Crui e del Cui (il Consiglio universitario) al decreto Calabria un centinaio di accademici hanno firmato una lettera inviata al capo dello Stato e ai ministri Grillo e Bussetti per denunciare l'incostituzionalità delle norme. «Alla prima applicazione faremo senz'altro ricorso alla Consulta», avverte la docente della Federico II Maria Triassi». «Questa misura oltre a creare confusione carica di responsabilità dirigenziali medici che si stanno ancora formando e poi non è nell'interesse dei pazienti che si troveranno medici di serie A o di serie B: si immagini - aggiunge - poi cosa accadrà al primo serio incidente».

Mar.B.
di RIPRODUZIONE RISERVATA

abbvie

Le sfide più grandi.
La scienza più avanzata.

abbvie.it >

People. Passion.
Possibilities.*



Mattarella a Vienna prova a ricucire coi partner europei

Il Presidente: «La procedura di infrazione non ha ragione di essere aperta, conti a posto»

UGO MAGRI
INVIATO A VIENNA

Dove altri fanno di tutto per allargare gli strappi con l'Europa, e cercano pretesti di nuove lacerazioni, Sergio Mattarella invece fa il possibile per ricucire.

Ieri si è armato due volte di ago e filo: prima sulla Sea Watch, facendo sapere all'Europa che la sorte di Carola Rackete dipende non da Salvini ma dai magistrati di Agrigento; e poi, animato da carità di patria, sulla procedura di infrazione.

Qui il presidente ha speso parole che qualcuno a Roma erroneamente legge come un sostegno al governo, ma vanno intese al massimo come un incoraggiamento alle posizioni più responsabili dell'esecutivo, un assist a quanti si sforzano di colloquiare con l'Europa anziché farci a testate.

Gli andamenti sono positivi e la condizione di base è di grande solidità

Due trend positivi

La scena si svolge durante la visita di Stato in Austria, concepita d'intesa col presidente Alexander Van der Bellen per spegnere un anno di tensioni tra gli opposti sovranismi dei due Paesi. Nella sala dell'ex palazzo imperiale asburgico, Mattarella invita l'Europa a lasciar perdere la flat tax e le altre sparate propagandistiche, valutando piuttosto i dati di bilancio presentati da Conte e da Tria. Quei numeri attestano come «il disavanzo in Italia sia passato dal 2,4 al 2,1 tra il 2017 e il 2018», registrando dunque un progresso; e poi misurano l'avanzo primario, cresciuto nello stesso lasso di tempo dall'1,4 all'1,6. Il che «indica due trend positivi dei nostri conti pubblici», senza contare che siamo la terza economia dell'Unione e la seconda potenza manifatturiera d'Europa. Per Mattarella, insomma, «la condizione di base è di grande solidità». Il presidente si aspetta che la Commissione Ue sospenda quantomeno il giudizio, evitando di infliggere all'Italia sanzioni disastrose, e lo dichiara espressamente: «Noi crediamo che la procedura di infrazione non abbia ragione di essere aperta».

Carola in buone mani

Ma per rendere un'idea dello scetticismo che regna su di

SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA

Fra il 2017 e il 2018 il deficit è sceso dal 2,4 al 2,1% del Pil e l'avanzo primario è salito da 1,4 a 1,6

L'Italia è la terza economia dell'Ue e la seconda potenza manifatturiera del continente

noi, basti dire che un attimo dopo Van der Bellen ha obiettato: sì, magari sul deficit state facendo progressi, però l'economia italiana è ferma, cresce molto meno di come dovrebbe, ed è questo che più ci allarma. Non è stato l'unico controcanto del presidente austriaco. Anche sulla Sea Watch ha manifestato giudizi piuttosto severi, indice di come la vicenda viene percepita all'estero. «Se una barca rischiasse di affondare in un lago austriaco», ragiona a voce alta Van der Bellen, «io verrei punito se mi astenessi dal dare soccorso, ma certamente non per averlo dato». Il comportamento dell'Italia gli risulta incomprensibile. È quanto aveva già argomentato domenica il suo pari grado tedesco, Frank-Walter Steinmeier, scatenando la secca replica di Conte e di Salvini. Mattarella sceglie un'altra strada. Invece della reazione piccata, cerca di far comprendere l'abc delle nostre regole: «L'Italia ha una Costituzione che separa nettamente i poteri. La questione Sea Watch è nelle mani della magistratura che gode di indipendenza assoluta». Cosa ne sarà della Capitana, accusata di aver violato il codice della navigazione, saranno i giudici a deciderlo e non i politici.

Nella fattispecie l'inchiesta è nelle mani di Luigi Patronaggio, che nei confronti del ministro dell'Interno non ha fin qui mostrato alcuna sudditanza (addirittura dopo il caso Diciotti l'aveva indagato per sequestro di persona).

Abbassare il volume

A quattro occhi col suo ospite, Mattarella ha fatto pure notare che «la giovane comandante della nave» non è stata sbattuta in carcere ma viene civilmente trattenuta agli arresti domiciliari, il che non è la stessa cosa; e nonostante il pugno di ferro governativo, accompagnato da tanta retorica sovranista, gli sbarchi a Lampedusa proseguono. Negli ultimi giorni se ne contano almeno 200, segno di un'accoglienza italiana mai venuta meno. Insomma, sarebbe il caso di darsi tutti quanti una bella calmata, anche perché un «ab-

Il nostro rapporto con la Germania non può essere messo in discussione

bassamento generale dei toni consentirebbe di affrontare con maggiore serenità e concretezza ogni questione». Quanto alle critiche piovute dalla Germania, patria di Carola Rackete, il presidente non se ne compiace affatto. Però evita di gettare altra benzina sul fuoco. «Il nostro rapporto con la Germania è talmente solido che non può essere messo in discussione da alcunché», dà una lezione di stile a Steinmeier. —

Il Consiglio dei ministri approva l'assestamento di bilancio 2019

Il governo corregge i conti Ma niente impegni sul 2020

L'esecutivo ha certificato che la spesa di quest'anno sarà di quasi otto miliardi inferiore alle previsioni

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Se le misure saranno state sufficienti a evitare la procedura di infrazione, lo si saprà con certezza solo il 9 luglio, quan-



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha preso posizione sulla controversia con la Commissione Europea «Noi crediamo - ha detto ieri durante la visita a Vienna - che la procedura di infrazione non abbia ragione di essere aperta»

do il vertice dei ministri delle Finanze dell'Unione dirà l'ultima parola. Fra i nordici c'è chi vorrebbe la linea dura contro l'Italia, eppure la sensazione è che Roma abbia fatto abbastanza per ottenere la clemenza. Detta in sintesi: il consiglio dei ministri ha certificato che la spesa di quest'anno sarà di quasi otto miliardi inferiore alle previsioni. Lo si dovrà grazie ad alcune misure, la più im-

portante delle quali è un decreto che congela la spesa per pensioni e reddito di cittadinanza per un miliardo e mezzo. Il Tesoro certifica poi un miglioramento delle entrate fiscali per altri 1,7 miliardi, e annuncia minori trasferimenti da parte della Cassa depositi e prestiti pari a circa 800 milioni. La società partecipata dalle Fondazioni bancarie riduce i conti di tesoreria degli enti lo-

cali, non ci sarà un dividendo extra all'azionista pubblico. In totale il fabbisogno dello Stato - il saldo fra entrate e spese - a giugno è di 7,9 miliardi inferiore alle previsioni. Detta in maniera ancora più chiara, con questi 7,9 miliardi il governo promette di riportare il deficit di quest'anno esattamente dove avrebbe dovuto essere, attorno al 2-2,1 per cento del Pil. Non c'è alcun impegno concreto per la riduzione delle spese nel 2020, come invece Bruxelles sembrava deciso a pretendere. Fonti negoziali italiane dicono da tempo che alla fine la Commissione non si incaponirà in nome della realpolitik e della necessità di chiudere l'accordo sulle nomine chiave dell'Unione. —

LA PARTITA CON BRUXELLES

Roma spinge per la poltrona della Concorrenza. Stallo sulle nomine “No a Timmermans” Conte con i ribelli sul carro di Visegrad

RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Il cambio di strategia si è materializzato nel cuore della notte. Durante la serata di domenica, concordano fonti italiane ed europee, Giuseppe Conte si era dato da fare per sostenere attivamente la candidatura di Frans Timmermans alla guida della Commissione. I suoi avevano addirittura fatto filtrare l'apprezzamento per il programma dell'olandese, «l'unico che vuole il salario minimo europeo». Poi però, a un certo punto, ha modificato il suo schema di gioco.

Sul carro dei sabotatori

Conte ha capito che c'era un vasto fronte di Paesi scontenti del cosiddetto «pacchetto Osaka» ed è salito sul carro dei sabotatori. I quali - numeri alla mano - avrebbero comunque ottenuto il loro obiettivo anche senza il pur importante supporto italiano. Per questo non si può certo parlare di «veto di Roma». Ma il risultato è che dopo 18 ore di trattative Donald Tusk ha sospeso i lavori del summit e riconvocato tutti per le 11 di oggi. Tra l'irritazione di Emmanuel Macron («È un fallimento, una brutta immagine per l'Europa») e la sconsolazione di Angela Merkel. La Cancelliera è la vera sconfitta di questa inconcludente maratona negoziale. La sua strategia è stata doppiamente bocciata: dal Ppe, ma soprattutto dai Paesi dell'Europa dell'Est che avevano sempre visto in lei un punto di riferimento. La candidatura di Timmermans non è ancora tramontata definitivamente, ma già si pensa ai piani B. Dietro le

quinte, Michel Barnier continua il riscaldamento.

Il blitz all'alba

Il segnale del cambio di marcia si è manifestato con chiarezza alle 6.50 del mattino. A vertice ancora in corso, il capo del governo ha fatto una mossa del tutto inusuale. Ha abbandonato i suoi colleghi ed è sceso in sala stampa, tuffandosi tra i giornalisti. Per mandare un chiaro messaggio agli altri leader, Conte ha spiegato di essere contrario non tanto a Timmermans, ma piuttosto «al metodo». Ha aggiunto che quello dello Spitzenkandidat «non può essere l'unico criterio». Poi ha paventato il rischio di un rinvio del vertice,

cusati di «soffiare sull'anti-europeismo» e allora «è riuscito a portare sulla sua posizione anche gli altri Paesi, costruendo una rete e creando un fronte più ampio». In realtà il fronte dei contrari si era già ben manifestato nelle primissime ore del vertice: altri dieci governi avevano bocciato la proposta franco-tedesca che prevedeva come punto fermo l'olandese Timmermans (socialista), accompagnato via via da una serie di pedine. Un pacchetto indigeribile per i leader del Ppe (partito vincitore delle elezioni) e per i governi dell'Est, che lo consideravano troppo sbilanciato verso l'Europa franco-tedesca e del Benelux.

Conte ha quindi cercato di vendersi come il punto di riferimento di questo blocco, in modo da guadagnare potere negoziale con Parigi e Berlino (anche nell'ottica della trattativa per scongiurare la procedura sul debito e per ottenere il portafoglio alla Concorrenza).

9

I Paesi contro Timmermans: oltre all'Italia Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Cipro Romania, Lettonia e Croazia

ce, a quell'ora ancora impensabile. E invece, poco dopo mezzogiorno, dopo altre cinque ore di trattative, i fatti gli hanno dato ragione.

La strategia

La versione che viene fatta filtrare da Palazzo Chigi è un po' diversa da quella raccolta attraverso le testimonianze di fonti diplomatiche europee. Dall'entourage del premier raccontano che, a un certo punto del vertice, Conte «si è trovato di fronte al muro franco-tedesco». Li ha ac-

L'Altra Europa con Conte

Con l'Italia, il fronte dei contrari aveva toccato quota 11 Paesi: oltre ai quattro di Visegrad (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria) era emerso anche il «no» di Cipro, Romania, Lettonia e Croazia (tutti Ppe). Inizialmente sul pacchetto-Osaka si era registrata pure la contrarietà di altri due governi popolari - Irlanda e Bulgaria - che però con il passare delle ore hanno ammorbidito la loro posizione e si sono detti disposti al compromesso.

Alla fine gli «irriducibili» sono rimasti in nove. Sette piccoli più la Polonia e l'Italia, un Paese fondatore sempre più nel campo dell'Altra Europa. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Bruxelles. Il blitz che ha affossato la candidatura di Frans Timmermans è maturato all'alba di domenica. Il prossimo vertice per decidere le nomine potrebbe essere il 15 luglio

FRANCISCO SECO/AP

L'unica certezza è la cerimonia di apertura a Strasburgo questa mattina. I deputati potrebbero sparigliare ed eleggere lo stesso un presidente

L'Europarlamento al debutto rischia già l'effetto-paralisi

IL CASO

DALL'INVIATO A BRUXELLES

L'unica cosa certa sarà la cerimonia di apertura alle 10 di mattina, con l'esecuzione dell'Inno alla Gioia. Dopodiché il nuovo Europarlamento che si insedia a Strasburgo resterà in

attesa delle notizie da Bruxelles. Lo stallo creatosi al Consiglio europeo potrebbe infatti ripercuotersi sul nuovo emiciclo, che prima ancora di cominciare rischia già la paralisi. L'elezione del presidente è prevista per domani, ma non è da escludere uno slittamento. Il che congelerebbe le attività dell'Eurocamera: finché non si insedia il succes-

sore di Tajani, non può partire alcuna attività istituzionale.

E così la giornata a Strasburgo rischia di essere estremamente vuota. Basti pensare che Silvio Berlusconi ha cancellato la personale conferenza stampa sulla sua «doppia missione all'Europarlamento: cambiare l'Europa e difendere gli interessi italiani». Il vero dilemma del

giorno riguarda la decisione da prendere sull'elezione del nuovo presidente: oggi Tajani fissa una scadenza per la presentazione delle candidature. Verosimilmente le 19 di questa sera. Ma il tutto verrà fatto al buio, senza la certezza di un accordo a Bruxelles. Manfred Weber, rinunciato alla presidenza della Commissione, punta a guidare il Parlamento, si tiene pronto. Ma ieri sera è arrivata anche la candidatura di Ska Keller, leader dei Verdi tedeschi.

In caso di nuovo stallo, Strasburgo avrà davanti a sé due strade: rivendicare la propria indipendenza e andare avanti con l'iter oppure attendere che si concludano i giochi al tavolo dei leader. Nel primo caso potrebbe eleggere autonomamente il proprio presidente, spari-

gliando le carte. Ma c'è anche la possibilità di rinviare la scadenza per la presentazione delle candidature. A quel punto nessuna attività potrà partire.

Uno scenario che finirà per dare fiato alla pattuglia populista. Gli osservatori speciali saranno certamente quelli di Identità e Democrazia, gruppo guidato dalla Lega che ha eletto come presidente l'ex M5S Marco Zanni. Ma sarà interessante anche vedere le mosse dei grillini, ancora senza un gruppo. I 14 eurodeputati M5S si accomoderanno nel girone dei Non Iscritti, in compagnia dell'ex alleato Nigel Farage e del suo Brexit Party. Tutti ai margini dell'emiciclo. Ma sotto sotto felici per la paralisi istituzionale che si sta creando. MA. BRE. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

JENA



SEA WATCH

Salvini ha fatto il miracolo: per la prima volta nella storia la sinistra italiana sta con i tedeschi.

jena@lastampa.it

LA TRAGEDIA DI GENOVA



In sequenza le immagini acquisite dalla Finanza il 15 agosto 2018. Il video, secretato fino a ieri, mostra il crollo del Ponte Morandi del 14 agosto 2018 (43 vittime). 1. Alle 11.36 un camion si appresta a superare il pilone. 2. La rottura di un tirante (cerchio in alto) provoca il primo cedimento della strada (cerchio in basso). 3. Si innesca una reazione a catena: si rompe anche il tirante opposto (cerchio) e crolla tutto

IL DISASTRO CHE HA PROVOCATO LA MORTE DI 43 PERSONE

Così in 14 secondi si è sbriciolato il Morandi “Hanno ceduto prima i tiranti poi il resto”

Desecretato il video che inguaia Autostrade. L'ingegnere strutturista: “Bisognava fare più manutenzione”

**TOMMASO FREGATTI
MATTEO INDICE**
GENOVA

Si nota all'improvviso uno scatto: la strada sembra abbassarsi e però la causa, dicono i periti, è sopra, nei tiranti che dovevano reggerla e non tengono più perché sono corrosi all'interno e nessuno se n'è accorto. Il resto è una sequenza che rappresenta un macigno per Autostrade: 240 metri del Ponte Morandi si sbriciolano, un pilone di 90 metri si accartocchia e i mezzi precipitano.

“Una reazione a catena”

C'è questo nell'unico video del disastro che il 14 agosto 2018 ha provocato a Genova la morte di 43 persone, e sono innanzitutto i tempi a far sgretolare gli occhi: 3 secondi perché il nastro d'asfalto si schianta al suolo da un'altezza di 50 metri, 14 e lo scempio si completa con una nuvola di polvere che offusca le macerie.

Che cosa rappresenta, il documento da mesi nelle mani dei pm e desecretato ieri? Occorre partire da un dato «inequivocabile» agli occhi dei finanzieri del Primo gruppo, coordinati dai colonnelli Ivan Bixio e Giampaolo Lo Turco: a

cedere sono stati gli «stralli», i tiranti dall'anima in acciaio e dalla guaina in calcestruzzo, sul cui deterioramento e le successive sottovalutazioni i militari hanno raccolto ancora negli ultimi giorni informazioni cruciali.

Autostrade non è dello stesso avviso, e lo vedremo, ma *La Stampa* ha raccolto un parere terzo e autorevole, che va nella medesima direzione dei pm: «Si può notare - spie-

Per i finanzieri che hanno acquisito le immagini, la prova è “inequivocabile”

ga Giuseppe Cresta, ingegnere strutturista con base a Milano, già docente e consulente giudiziario in numerose inchieste su cedimenti strutturali - che il primo elemento ad assumere una posizione irregolare è il tirante di sud/est sul pilone 9». Si tratta del braccio diagonale che dalla sommità, «antenna», scende verso destra. E fra i due che seguono un percorso parallelo, è quello tecnicamente più vi-

cino all'occhio elettronico. «Il cedimento dell'impalcato - prosegue - cioè della strada, è successivo. La pila 9 perde poi ogni stabilità e si strappa pure lo strallo simmetrico, sud/ovest, che scende verso sinistra: il Morandi era infatti un ponte non ridondante, non aveva sostegni alternativi ai tiranti. Ecco perché la loro manutenzione era cruciale, tenuto conto che l'armatura in acciaio annegata nel cemento era invisibile dall'esterno».

Il gestore: non è la prova regina Autostrade, gestore dell'infrastruttura, finisce quasi all'angolo, tanto che il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli rilancia subito la necessità di revocare le concessioni «sull'intera rete italiana». L'azienda prova comunque a replicare: «Dalle inquadrature mancano alcune componenti fondamentali del ponte, i fotogrammi sono inframezzati da intervalli talvolta di due secondi e occorrerà approfondire». I consulenti della società sostengono inoltre che non sia possibile addebitare con certezza la causa primaria alla rottura degli stralli, anzi: si do-

rebbe escludere poiché non ci sono segni premonitori di «distensione», che si sarebbero invece dovuti vedere.

Per il procuratore capo Francesco Cozzi e per l'aggiunto Paolo D'Ovidio, titolari dell'indagine per omicidio colposo plurimo, la scansione fissata dall'impianto dell'azienda FerroMetal resta una prova regina e si somma ad altri dati clou. Primo: il laboratorio svizzero che ha esaminato

Il concessionario: “Dalle immagini mancano alcuni elementi”

i reperti circoscritti dopo il crollo, ha evidenziato come i cavi interni al tirante fossero caratterizzati da «forte corrosione». Secondo: Autostrade sapeva da 25 anni che gli stralli erano a rischio. Tanto che nel 1993 li fece ristrutturare soltanto sulla pila 11, ma su una rivista aziendale dell'anno successivo, quando ancora era pubblica, indicava che un restyling identico sarebbe stato fondamentale sia sulla 9 sia

sulla 10. Non è mai avvenuto, sebbene nel 2015 si fosse deciso d'intervenire proprio sulla 9 con un investimento di 20 milioni. I lavori sono stati rinviati, ufficialmente deliberati nell'ottobre 2017 e dovevano partire alla fine dell'estate 2018 (troppo tardi), dopo un batti e ribatti con il Ministero dei Trasporti che non ha contribuito a stringere i tempi.

Le consulenze ignorate

Ancora: Autostrade tra il 2016 e la prima metà del 2018 ha chiesto consulenze sugli stralli al Politecnico di Milano, alla società d'ingegneria Ismes/Cesi e in extremis all'Università di Genova. Il responso è stato pressoché identico: anomalie nella reazione dei tiranti, che dovevano rispondere in modo omogeneo alle sollecitazioni e invece reagivano ciascuno con esiti differenti, ma nessuno ha mai deciso di stoppare il traffico o perlomeno di contenerlo. Nei giorni scorsi la Finanza ha inoltre interrogato Danilo Coppe, l'esplosivista che venerdì ha coordinato la demolizione dei resti con la dinamica. Ha spiegato che Aspi già nel 2003 gli commissionò

uno studio per abbattere il viadotto, poi accantonato per i costi. La versione è contestata dall'azienda, che sostiene si trattasse d'un mero incarico esplorativo collegato alla realizzazione del nuovo nodo genovese, poi rimandato.

Al momento sono 71 le persone indagate per la strage, appartenenti ad Autostrade e al dicastero delle Infrastrutture (tra loro Giovanni Castellucci, ex ad e oggi amministra-

I lavori sui piloni che hanno ceduto dovevano iniziare alla fine dell'estate 2018

tore delegato solo delle holding Atlantia), oltre ad Aspi in quanto società e alla controllata Spea Engineering.

Per sei tecnici della seconda c'è un ulteriore addebito di falso: a parere dei pm hanno alterato i report sul reale stato del Morandi, fuorviando il Ministero. Ecco perché l'indagine entro la fine dell'estate potrebbe registrare nuove svolte. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il ministro dei Trasporti Toninelli tira dritto: “Via subito le concessioni”
Il governo con la revoca rischia di pagare oltre 20 miliardi di indennizzo

Atlantia perde ancora in Borsa e si prepara alla difesa legale

IL CASO

NICOLA LILLO

C'è una partita tutta legale - che vale parecchi miliardi - intorno alla revoca delle concessioni di Autostrade, minacciata dal M5S. L'attacco di una parte del go-

verno alla società del gruppo Atlantia, la holding della famiglia Benetton, ha avuto anche ieri effetti in Borsa, dove il titolo ha ceduto a fine seduta il 3,2 per cento. Non è la prima volta che accade: la settimana scorsa il gruppo guidato da Giovanni Castellucci aveva risentito a Piazza Affari delle parole del vicepremier Luigi Di Maio, che

aveva duramente criticato l'azienda a Borsa aperta. Atlantia aveva così minacciato misure legali e invocato l'intervento della Consob.

Ora lo scontro si è riaperto in modo ancora più duro. Nel parere tecnico di oltre 60 pagine, realizzato dalla commissione insediata al ministero dei Trasporti dopo il crollo

del ponte Morandi di Genova, si legge infatti che le concessioni di Autostrade vanno revocate. «È venuto totalmente meno il rapporto di fiducia nei confronti di un concessionario che si è dimostrato incapace di gestire un bene pubblico, questo deve portare a una evidente revoca della concessione perché le relazioni fanno capire come il modello manutentivo applicato al Ponte Morandi a Genova sia lo stesso applicato su tutti i 3.000 chilometri», torna all'attacco il ministro grillino Danilo Toninelli.

Posizione chiaramente respinta da Autostrade, che spiega di non aver ricevuto alcuna comunicazione sui contenuti del parere della commissione e che parla di una diffusione



Lavoratori impegnati nella demolizione del Ponte Morandi

LA TRAGEDIA DI GENOVA



Il resto della scansione fissata dalle telecamere di un'azienda che aveva sede a pochi metri dal viadotto. 4. Lo stesso camion che stava per superare il pilone (frame 1), precipita mentre cede la strada. 5. Alcune auto vengono proiettate in aria prima di finire al suolo: le vittime saranno 43. 6. Dopo che l'impalcato è crollato da 50 metri, inizia a oscillare e poi precipita la torre di 90 metri da cui scendevano i tiranti.

DANILO TONINELLI
MINISTRO DEI TRASPORTI
E DELLE INFRASTRUTTURE



Le relazioni fanno capire che il modello manutentivo applicato a Genova è quello di Autostrade



ROBERTO TOMASI
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI AUTOSTRAD



Autostrade ribadisce che la sicurezza della rete è verificata e che sono ancora ignote le cause della tragedia



MATTEO SALVINI
MINISTRO DELL'INTERNO
SEGRETARIO DELLA LEGA



Chi ha sbagliato paghi ma non devono andarci di mezzo migliaia di lavoratori o di risparmiatori



LUIGI DI MAIO
MINISTRO DEL LAVORO
CAPO DEL M5S



Ci sarebbero gravi inadempienze da parte di Autostrade. Noi stiamo con le famiglie delle vittime



Il vicepremier grillino non si presenta al Cdm ma provoca gli alleati: "Basta difendere i potenti" Ira del leghista: "Non mi faccio arruolare ma non capisco le soluzioni grilline sulle crisi industriali"

“Non difendiamo i Benetton ma chi gestirà le autostrade?” Rabbia Salvini su Di Maio

RETROSCENA

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Il governo sembra più compatto su come affrontare la difficile partita che il premier Giuseppe Conte sta giocando sullo scivoloso crinale tra nomine europee e procedura d'infrazione. Ma appena si toccano le questioni Ilva, Alitalia e Ponte Morandi saltano i nervi. Soprattutto quando di mezzo ci sono Benetton e Autostrade, diventati la bestia nera dei 5 Stelle. Poi se c'è una cosa che fa infuriare Luigi Di Maio è sentire i leghisti mettere in dubbio il suo lavoro per trovare una soluzione per gli stabilimenti della multinazionale dell'acciaio e un partner adeguato per la compagnia di bandiera. Con tutto ciò che ne consegue sulla tenuta dell'occupazione. «Il silenzio della Lega sulle concessioni, dispiace, fa sentire ancora più protetti i Benetton. A me il partito dei Benetton - afferma il vicepremier grillino - non fa paura, questa volta vincono i cittadini non i Benetton. E non c'entra nulla il lavoro. A me dispiace che sulla revoca alle concessioni, ma anche sull'immunità penale per i detenuti per lo svolgimento di lavori pubblici di manutenzione a Genova. Lo prevedeva il protocollo d'intesa che il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede per «problemi amministrativi» si è rifiutato di firmare rinviando la «partita» fra un mese. «Stamattina ho saputo che c'erano dei problemi di carattere amministrativo-tecnico a seguito della richiesta del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti», ha spiegato

ILVA E ALITALIA: I DUE DOSSIER APERTI



Proprio ieri nello stabilimento di Taranto dell'Ilva è partita la cassa integrazione per 1.395 dipendenti. Non si è ancora risolta, intanto, la crisi della compagnia di bandiera: Alitalia cerca nuovi investitori



non si fa arruolare da nessuno. Non ho però capito quali sono le soluzioni del ministro dello Sviluppo economico per l'Ilva, per Alitalia e chi dovrà gestire le autostrade se doves-

se essere revocato la concessione all'Aspi».

Salvini abbandona il Consiglio dei ministri irritato per le parole del suo alleato. E anche per le affermazioni del mi-

nistro per le Infrastrutture Danilo Toninelli, che in mattinata aveva detto di sperare che la Lega «non si aggiunga alla lista infinita di avvocati strapagati dal concessionario Aspi: tuteli l'interesse pubblico che è stato leso dall'assenza di gestione, provocando 43 morti». Un'irritazione che è aumentata per l'assenza di Di Maio al Cdm che doveva decidere l'assestamento di bilancio. Un'assenza interpretata come la voglia di non mettere la sua firma sulla decisione del governo: se poi alla fine all'Europa non bastasse questo assestamento e l'Italia venisse comunque colpita dalla procedura d'infrazione, la colpa non sarebbe dei 5 Stelle. Una interpretazione che i grillini considerano «lunare e assurda», spiegando che Di Maio non era presente per motivi personali. In ogni caso, spiegano le stesse fonti M5S, la mancata partecipazione di Di Maio era stata annunciata da diversi giorni. Dunque, «Salvini si dia una calmata: semmai faccia lavoro di squadra».

Il ministro dell'Interno nega di aver fatto polemica, ma non molla sul tema di fondo. Continua ad essere preoccupato delle conseguenze che potrebbero subire i lavoratori o i piccoli risparmiatori, «gli italiani che non hanno colpe». Non possono essere loro a pagare per errori di altri. No, i leghisti non credono che Di Maio si stia muovendo bene. Dicono che sono due le cose: o il ministro grillino ha in mano delle soluzioni su Alitalia e Autostrade («ma noi non ne veniamo messi al corrente») oppure sta andando dritto contro un muro. Su Alitalia, ad esempio, l'ex viceministro Edoardo Rixi afferma che Lotito e Toto non hanno le risorse e le capacità industriali adeguate. «Piaccia o non piaccia, Atlantia potrebbe essere il partner giusto». —

«in modo pilotato e parziale di stralci» del documento. Andando comunque nel merito di quanto emerso finora, Autostrade fa sapere che le contestazioni non reggerebbero. Per due motivi.

Intanto «non sembrerebbe emergere alcun grave inadempimento agli obblighi di manutenzione ai sensi del contratto di concessione». Il riferimento sarebbe alla presunta violazione dell'obbligo di custodia, previsto dal codice civile: «È un addebito erroneo e inapplicabile al caso - fa sapere Autostrade - trattandosi di una infrastruttura che sarà restituita allo Stato al termine della concessione, per effetto della sua ricostruzione affidata dal commissario per Genova ed interamente finanziata da Aspi». Il

secondo punto riguarda invece l'indennizzo a carico dello Stato, che sarebbe oltre i 20 miliardi. Nel parere si sostiene che è possibile revocare le concessioni senza pagare quella somma. Ma da Autostrade spiegano che il pagamento è previsto dalla convenzione, a sua volta approvata da una norma di legge.

Questo scontro senza tregua ha allarmato i sindacati, che esprimono preoccupazione e sottolineano come «il dibattito sul tema delle concessioni autostradali, prima dell'immane tragedia del crollo del Ponte Morandi, è stato assente a livello nazionale e invece dopo, ha conquistato una centralità ma in maniera fuorviante e pericolosa». —

IL CASO SEA WATCH



La comandante della Sea Watch carola Rackete ieri ad Agrigento

L'accusa: Rackete cercò l'impatto Oggi il gip decide se scarcerarla

Indagine parallela sulla Sea Watch per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina

MARCO MENDUNI
INVIATO AD AGRIGENTO

Inizia presto la giornata decisiva di Carola Rackete la capitana della Sea Watch, la Finanza la raggiunge a Lampedusa e per mare la porta ad Agrigento. Ma arriva sera e la decisione sulla convalida del suo arresto non c'è ancora. Arriverà stamattina, perché il giudice Alessandra Vel-

la vuol mettere in mezzo una notte di riflessioni.

Tre ore di interrogatorio e ognuno rimarca le sue posizioni. La novità arriva però dalle parole dei pm: c'è un'altra indagine in corso sulla Sea Watch, indagine parallela per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Va avanti autonomamente e non c'entra con questo

appuntamento: «C'è stata una perquisizione a bordo per acquisire materiale su eventuali contatti tra i trafficanti libici e i componenti della Sea Watch». Aggiungono i magistrati: «Questo materiale è coperto da segreto investigativo».

Nell'ufficio del giudice l'atmosfera è serena. Carola scandisce le parole: «Non vo-

levo urtare la motovedetta, sono entrata lentamente, quello era l'unico punto in cui attraccare la mia nave, ero convinta che si sarebbero spostati». Ribadisce il perché della decisione: «Ho agito da sola spinta da un imperativo morale, quando mi hanno portato un report medico in cui si diceva che la situazione a bordo era insostenibile, ho

deciso di entrare. Qualcuno minacciava di uccidersi».

La procura rimane sulle sue posizioni. Il tentativo di schiacciare la motovedetta contro il molo è stato volontario. Lo stato di necessità non c'era: i migranti stavano bene, era garantita una buona assistenza medica. Ma ribadiscono: non serve prolungare i domiciliari, se la Rackete re-

sta lontana da Lampedusa l'indagine è tutelata.

Stamattina Carola, è ragionevole prevederlo, sarà libera. In Italia resterà pochissimo. Già da alcuni giorni è stato firmato il decreto di espulsione della comandante della nave: «È pericolosa per l'ordine e la sicurezza pubblica». Potrebbe anche esserle consegnato immediatamente dalla polizia, all'uscita del tribunale. Il vicepremier Matteo Salvini torna all'attacco: «Siamo pronti ad espellere la ricca fuorilegge tedesca». Da Salvini ancora messaggi all'Europa: «Dagli altri Paesi, Germania e Francia in primis, mi aspetto silenzio e rispetto».

L'Europa, appunto: il clamore mediatico ha varcato da giorni i confini. Deve intervenire il presidente della Repubblica Mattarella e ricordare: «La questione è nelle mani della magistratura. La Costituzione prevede una assoluta divisione dei poteri, la nostra magistratura è di assoluta indipendenza e io ho molta fiducia». Anche il premier Conte lo ricorda ad Angela Merkel, che chiede noti-

La comandante ha spiegato di aver agito quando ha ricevuto un report medico grave

zie sulla cittadina tedesca: «Non posso intervenire, come in Germania l'esecutivo è distinto dal potere giudiziario e la sorte della Rackete dipende dalla magistratura indipendente».

La giornata si conclude con una notizia dal fronte politico interno che fa infuriare il sottosegretario leghista Nicola Molteni. Domani si aprono le audizioni in commissioni sul Decreto sicurezza bis e tra gli invitati a intervenire c'è, sorpresa, la Sea Watch. Sbotta Molteni: «Da una parte il governo difende l'Italia, dall'altro vengono considerati interlocutori dei fuorilegge che speronano le navi della Finanza». —

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Profilo sovranista, anti-Pd e pro governo. La Questura apre un fascicolo Inchiesta sulla foto segnaletica finita sul social russo VKontakte

RETROSCENA

JACOPO IACOBONI

Una foto della comandante della SeaWatch, Carola Rackete, scattata durante le procedure delle fotografie segnaletiche nell'hotspot della polizia a Lampedusa, è incredibilmente finita, la sera del 29 giugno, sul sito russo VKontakte e - leggermente tagliata - su alcuni siti d'informazione italiani. Segno che chi l'ha postata su VKontakte aveva la foto originale. Non è chiaro con certezza assolu-

ta se la foto sia autentica, ma La Stampa può provare ricostruire alcuni fatti di questa vicenda inquietante.

La questura di Agrigento non ha negato l'autenticità della foto (le sono arrivate numerose richieste di chiarire il punto). Lo stesso avrebbe potuto fare, e non ha fatto, la polizia di stato, alla quale sono arrivate numerose richieste pubbliche da parte di giornalisti. Anzi: Il questore di Agrigento ha annunciato di aver aperto un'inchiesta interna, che avvia un procedimento disciplinare, per accertare cosa sia effettivamente acca-

duto, e fatto sapere di avere informato l'autorità giudiziaria.

Un'analisi della fotografia attraverso un software deputato a individuare eventuali manipolazioni non ha trovato tracce di taroccamento operate sulla foto. L'unico particolare interessante è che sono stati cancellati i metadati della foto, che consentono di identificare con certezza la macchina e l'ora in cui la foto è stata scattata. La cosa è confermata da Stop Fake - un sito specializzato nello smascheramento di disinfo ops, con un focus particolare sulla

Russia. Secondo Stop Fake «le successive foto pubblicate su altri media sono state ritagliate da questa, nella quale si vede chiaramente anche l'operatore di polizia che presumibilmente ha proceduto alle operazioni di fotosegnalazione».

Non è il solo aspetto preoccupante di questa storia. Colpisce naturalmente che, alle 21,39 del 29 giugno, la versione più ricca di dettagli della foto sia apparsa su un profilo social in lingua italiana, sul social network russo VKontakte (un'altra è apparsa su Adnkronos, con un taglio più stretto dell'inquadratura, poi rimossa, come ha notato la reporter Cecile Landman). La foto su VKontakte ritrae Rackete mentre guarda in direzione di una macchina fotografica, e accanto a lei un uomo con la pettorina della polizia.

Il terzo elemento per nulla rassicurante è il profilo italiano su VKontakte che ha pub-



Il profilo "Giancarmine Bonamassa" sul social russo VKontakte, che ha postato la foto di Carola Rackete (poi rimossa). Il profilo contiene violenti attacchi xenofobi, al Pd, a Mattarella

blicato (e poi rimosso) la foto: <https://vk.com/id385814076>. Si tratta di un tale "Giancarmine Bonamassa", che pubblica ossessivamente post contro il Pd, contro i migranti, ultrasovranisti, di sostegno al governo Conte, di attacco pesante al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e è collegato a numerosi altri account italiani, con contenuti di estrema de-

stra neonazionalista. Non sappiamo se "Bonamassa" sia un'identità fittizia o reale (il team di Stop Fake ha reperito una sua presunta foto, su altri siti russi). Il Pd ha rivolto un'interrogazione parlamentare urgente al ministro Matteo Salvini, per avere lumi su questa ennesima brutta storia di manipolazione dell'opinione pubblica. —

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL CASO SEA WATCH

MARCO MINNITI L'ex ministro: "Una nave con appena 42 persone ha messo in crisi un intero Paese, l'emergenza è stata creata ad arte"

“La risposta ai populistici non può essere accoglierli tutti”

INTERVISTA

FABIO MARTINI
ROMA

Una frazione della sinistra continua a considerarlo un sorta di “uomo nero”, anche se nei suoi 18 mesi da ministro dell'Interno gli arrivi di migranti diminuirono del 78 per cento: senza chiudere i porti e facendo un accordo con le Ong. A un anno dalla sua uscita dal Viminale, Marco Minniti tiene il punto: «Per questo governo l'immigrazione non è una grande questione da governare: è da cavalcare, come una continua emergenza. Il ministro dell'Interno e il governo puntano tutto su quella che definirei una strategia della tensione comunicativa. Oggi non c'è un'emergenza e tuttavia ci si comporta come se fossimo davanti ad una drammatica invasione. Ciò premesso, sulla vicenda della Sea Watch, le responsabilità non sono soltanto del governo italiano...».

Non è solo colpa di Salvini?

«Se l'Italia si è dimostrata piccolissima, l'Europa ha dimostrato di essere una piccola Europa. In tre settimane una nave con a bordo 42 persone - non 4200 e neppure 400 - è diventata il pretesto per tenere un Paese sul filo del rasoio. In un Paese normale una vicenda come questa viene risolta in cinque minuti, perché viene inquadrata dentro una strategia complessiva. Noi avevamo una strategia, che poteva essere considerata efficace o meno, mentre oggi non c'è nulla. Siamo più deboli in Europa, mentre nel Mediterraneo centrale, poco più di un anno fa, c'era uno scenario completamente diverso: vigeva un sistema di ricerca e salvataggio coordinato dalla Guardia Costiera, le Ong avevano firmato un codice di condotta, c'erano Frontex, la Guardia costiera libica e una missione militare europea, Sophia. Oggi tutto questo, di fatto non c'è più».

Voi eravate più indulgenti con Bruxelles?

«No, ma il nostro obiettivo non era litigare con l'Europa, perché noi abbiamo voluto svolgere il ruolo di apripista, sapendo che la questione immigrazione non si risolve in Europa o in Italia, ma è un problema assai complesso che si può affrontare anzitutto in un rapporto strategico con l'Africa. Oggi siamo drammaticamente tornati indietro. Nella vicenda Sea Watch, nel momento in cui l'Italia dichiarò la propria indisponibilità ad accoglierla, in quel momento e non 18 giorni più tardi, era necessario che dall'Europa venisse un segnale sfidante, ma in positivo nei confronti dell'Italia. D'altra parte i nazional-populisti ragionano per fatti simbolici e tu Europa

non puoi rispondere con una logica piccina: io ne prendo 3 e tu ne prendi 4. Davanti all'asprezza della sfida dei nazional-populisti, la risposta non può essere quella di queste ore e cioè trattative impantanate sulle nomine tra leadership invecchiate».

Papa Francesco ha sempre detto che l'accoglienza ha un limite oggettivo nella capacità di integrazione: non pensa che l'atteggiamento di una parte della sinistra, compreso il Pd, possa essere tradotto, al di là delle intenzioni, in un messaggio semplificato, tipo: accoglierli tutti?

«L'alternativa ai nazional-populisti non può essere accoglierli tutti. Il Santo Padre pone una questione cruciale. Senza volerne assolutamente forzare il pensiero, il Papa quando ci invita ad accogliere chi si può integrare, richiama il tema sul qua-

le si giocherà il futuro delle democrazie nei prossimi anni: quello dell'integrazione. E una forza riformista non può che declinarlo attorno a tre valori: umanità, libertà e sicurezza».

Sul rifinanziamento delle missioni internazionali, tra cui quella in Libia, che divide il Pd, cosa dirà ai suoi colleghi?

«Mi sono auto-imposto di non parlarne prima delle decisioni dei gruppi».

Questo governo considera le Ong il male assoluto, ma anche lei ci discute: esclude che alcune di loro possano avere obiettivi paralleli a quelli umanitari?

«Non dimentichiamo mai una cosa: noi non facemmo decreti o leggi “contro” le Ong. Io penso che in un ambito delicato come questo non si possa procedere per decretazione. Facemmo la scelta del Codice, proposto



L'ex ministro dell'Interno del Pd, Marco Minniti

MARCO MINNITI

EX MINISTRO DELL'INTERNO

«Purtroppo anche l'Unione europea ha dimostrato di essere una piccola Unione»

dall'Italia e poi discusso in Europa e che le Ong sottoscrissero. E non si dimentichi da dove arrivavamo: per due anni, attraverso le Ong, e cioè vettori non pubblici, erano giunti in Italia più di 80 mila migranti. Le Ong hanno un obiettivo fondamentale: salvare le vite in mare. Noi, come Stato, avevamo l'obiettivo di garantire la sicurezza sul territorio nazionale. Ci siamo coordinati in una comune assunzione di responsabilità. E i risultati si sono visti».—

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO

FRANCESCO GRIGNETTI

E Serraj parla ormai direttamente con Salvini

Incontro a sorpresa, e teoricamente segreto, tra Matteo Salvini e il premier libico al-Serraj: avviene a Milano, in prefettura, e senza che preliminarmente ne sia informato il resto del governo. Serraj ha infatti individuato nel leghista il vero uomo forte del governo italiano ed è a lui che è venuto a chiedere una svolta nella nostra politica.

Ora che sul campo la situazione militare si è rovesciata e che le truppe di Haftar sono in ritirata sotto la spinta delle potenti milizie di Misurata, il premier del governo di Tripoli è piombato in Italia per conferire con Salvini e ottenere di farla finita con le timidezze, i dubbi, le oscillazioni. O con noi o con Haftar, il senso del suo discorso. Già a cominciare dalle cose pratiche, quali le informazioni di intelligence, gli investimenti energetici e quelli a favore delle municipalità.

Serraj ha avuto modo anche di lamentarsi con Salvini della politica di Francia ed Egitto, i due sponsor di Haftar, che ritiene i principali responsabili dell'attacco lanciato contro Tripoli. Visti i proclami del generale cirenaico, peraltro, che ieri annunciava bombardamenti aerei sulla capitale, ora si temono rappresaglie alla cieca: l'Italia può tentare una “moral suasion” per far digerire la sconfitta al generale.

Serraj a sua volta ha promesso di migliorare il contrasto all'immigrazione clandestina e al terrorismo di Daesh. Ha sottolineato che la Guardia costiera libica non ha mai cessato di operare in mare, neppure nei momenti peggiori dell'attacco. E ha promesso di investire soldi nei famigerati campi di detenzione, per innalzare gli standard di accoglienza e rispondere così all'indignazione internazionale.

Salvini ha ascoltato con attenzione, ma non s'è sbilanciato. Ha rinviato ogni decisione al Consiglio dei ministri. Non è detto, infatti, che Serraj sia ancora l'uomo su cui puntare. E la prossima settimana dovrebbe arrivare in Italia il vicepremier Ahmed Maitig, l'uomo forte di Misurata, con cui Salvini ha uno strettissimo feeling. Dopo che i misuratini hanno pagato l'ennesimo contributo di sangue, non ci sarebbe da meravigliarsi se chiedessero più considerazione negli equilibri.

**PRIMO LEVI
CENTENARIO
1919-2019**

**Testimone,
scrittore.**

**APPUNTAMENTO IN EDICOLA
DA VENERDÌ 12 LUGLIO**

EINAUDI

LA STAMPA

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSI/MIB
21.254
+0,09%

FTSI/ITALIA
23.189
+0,13%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,1349
-0,27%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
59,12
+0,65%

ALL'ESTERO
DOW JONES
26.717
+0,44%

NASDAQ
8.091
+1,06%

OCCUPATI A QUOTA 23, 4 MILIONI, DISOCCUPATI AL 9,9%

Aumento a sorpresa dei posti di lavoro Confindustria cauta: l'economia non parte

Meno giovani senza impiego ma sono ancora il 30%
Boccia: «Dobbiamo spingere di più sulla crescita»

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Un'ottima notizia sul fronte del lavoro. A maggio, dice Istat, per la prima volta dal lontano 2012 il tasso di disoccupazione non è stato più a due cifre, e si è fermato al 9,9%. Un dato significativo, anche perché arriva un record storico per il numero di persone che dichiarano di avere un lavoro: ben 23 milioni 387 mila, mai così tante almeno dal 1977, anno di avvio delle serie statistiche. Netto anche il calo delle disoccupazione giovanile, che comunque resta elevata, a quota 30,5%.

Naturalmente arrivano commenti più che soddisfatti da parte degli esponenti di governo. Il vicepremier e ministro del Lavoro, Luigi Di Maio se la prende con le opposizioni, che hanno criticato il «decreto dignità»: «Sono felice di smentire questi chiacchieroni con i fatti». «Avanti così», dice l'altro vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Di dati «molto incoraggianti che ci danno fiducia», parla il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, pur ammettendo: «Sappiamo che c'è ancora tanto da fare, soprattutto al Sud». Bisogna dire che in generale in Europa è stato un mese più che positivo per il mercato del lavoro. Nella zo-

na euro la disoccupazione è, infatti, scesa a 7,5%, il valore più basso da luglio 2008. L'Italia resta, dopo Grecia e Spagna, tra i paesi a più alto tasso di senza lavoro.

Nel dettaglio, i dati Istat rivelano un forte aumento degli occupati (+67mila), anche se di questi le donne sono soltanto mille. Come negli ultimi tempi la crescita dell'occupazione premia soprattutto gli ultracinquantenni. Oltre la metà dei nuovi ingressi comunque sono lavoratori autonomi (partite Iva) e contratti a termine, probabilmente stagionali. Maggio segna una crescita sia per i dipendenti a tempo determinato che indeterminato, fortemente aumentati. Il numero dei disoccupati scende di 51mila unità in un solo mese, mentre il tasso di inattività resta stabile.

Al momento le ragioni di questa ripresa «non sono chiare» alla Confindustria, secondo cui siamo davanti a un fenomeno «inatteso». Per il Pd il responsabile economico Antonio Misiani spiega che «i dati non sono male ma il vicepremier Di Maio fa di tutto per peggiorarli, con la disastrosa gestione dei dossier Ilva, Alitalia e Atlantia e l'assenza dai 158 tavoli di crisi aperti con 300mila posti a rischio».

«È un dato sicuramente po-

sitivo, dobbiamo spingere sulla crescita per consolidarlo», afferma il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, secondo cui però «le previsioni economiche, anche globali, sono in chiave di rallentamento. A maggior ragione dobbiamo reagire come Paese per consolidare questi dati e spingere ancora più avanti». Secondo il Centro Studi di Confindustria - che suggerisce cautela - l'economia italiana «non decolla»: le sue condizioni «sono rimaste deboli nel secondo trimestre» e si profila un «andamento negativo per la produzione industriale, attesa in calo di 0,7%, nonostante un modesto recupero in maggio-giugno». Secondo gli economisti di Viale dell'Astronomia, oltre all'export poco positivo, «i dati disponibili preannunciano una dinamica debole degli investimenti nel secondo trimestre», e anche sul fronte consumi, «gli indicatori per il secondo trimestre segnalano consumi privati ancora fiacchi».

Rincarare la dose Ihs Markit: l'indice Pmi manifatturiero di giugno è sceso a 48,4 punti contro i 49,7 punti di maggio. Il rapporto segnala che «l'indice è rimasto al di sotto della soglia critica di 50 per il nono mese consecutivo».

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Il mercato del lavoro

Italiani in età di lavoro (15-64enni)

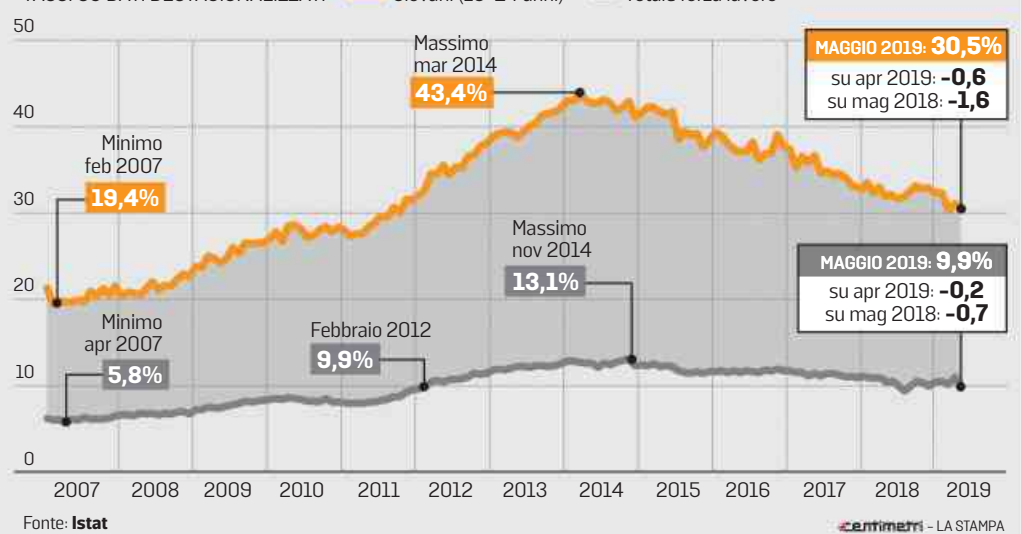
DATI A FINE MAGGIO 2019 E DIFFERENZE RISPETTO AD UN ANNO PRIMA

39.166.000 -107.000



La disoccupazione mese per mese

TASSI SU DATI DESTAGIONALIZZATI



I DATI DELLE VENDITE

Un altro calo a giugno per il mercato auto Immatricolazioni -2%, bene Jeep e Lancia

Un altro calo per il mercato italiano dell'auto. A giugno sono state vendute 171.626 auto, il 2,08% in meno dello stesso mese del 2018. Chiude in rosso anche il primo semestre con 1.082.197 immatricolazioni (-3,52%). Invece aumentano, grazie anche all'ecobonus, le vendite di auto elettriche: 1.456 che corrispondono allo 0,8% del mercato; e nel primo semestre sono state più di 5.000, cioè oltre il doppio di un anno fa. In forte calo il diesel con -22,6%, che depurato dal noleggio sarebbe un -31,5%. Il gruppo Fiat Chrysler ha venduto 38.560 vetture a giugno, -11,21% con la

quota che scende dal 24,78% al 22,47%. Da inizio anno le auto vendute da Fca sono 266.765, -11,95% e quota del 24,65%. Vanno bene i marchi Jeep e Lancia, che registrano entrambi un incremento del 9%, con quote di mercato pari rispettivamente al 4,9% e al 2,5%. Tra le dieci vetture più vendute quattro i modelli Fca: prima Panda, seguita da Renegade, e poi Ypsilon e 500X. Secondo il Centro Studi Promotor «non ci sono le condizioni per una ripresa nel secondo semestre». Il 48% dei concessionari si attende una domanda in calo nei prossimi mesi, mentre per il 50% le

vendite si manterranno stabili sui bassi livelli attuali. Influisce il quadro economico generale, associato alla fine nel 2019 del sostegno dei superammortamenti e alla demonizzazione del diesel. Michele Crisci, presidente dell'Unrae, sottolinea che «una revisione più generale della fiscalità dell'auto può determinare un veloce rinnovo del parco circolante, intervenendo sui veicoli più anziani e quindi più inquinanti e meno sicuri, senza penalizzare i veicoli di ultima generazione, innovativi e puliti». Per LeasePlan, uno dei grandi operatori nella gestione delle flotte aziendali, «con l'integrale detraibilità dell'Iva e la reintroduzione dei superammortamenti per le auto potrebbero esserci 150.000 immatricolazioni in più all'anno». R.E. —

OGGI LA DECISIONE, IL MERCATO CI CREDE E IL BARILE RINCARA

Petrolio, l'Opec e la Russia verso il taglio della produzione

LUIGI GRASSIA

Oggi i Paesi petroliferi Opec e non Opec riuniti a Vienna dovrebbero prorogare di 9 mesi il taglio volontario e concertato dell'estrazione del greggio per sostenere il prezzo del barile. Ieri il ministro dell'Energia russo, Alexander Novak, lo dava per certo: negli incontri informali «tutti hanno approvato la proposta dei tagli» e ora si tratta solo di ufficializzarla.

Poche le possibilità che questo non succeda: in teoria potrebbe rivelarsi efficace la pressione degli Stati Uniti sull'Arabia Saudita, un tradizionale alleato di Washington che però stavolta non sembra disposto a dar retta a Donald Trump. Sono arrivate anche proteste dall'Iran, ma solo sulla procedura, non sulla sostanza: il rappresentante di Teheran si è lamentato che alla riunione di oggi a

Vienna venga messo ai voti un accordo già preso fra i pesi massimi Arabia e Russia e presentato a tutti gli altri come un «prendere o lasciare»; ma quanto all'idea di sostenere il prezzo del barile, per di più facendo un dispetto a Trump, l'Iran è ben contento e quasi si certo voterà «sì».

Il mercato ci crede e ieri ha reagito facendo lievitare il prezzo del Wti americano vicino ai 59 dollari al barile e



Gli esportatori di greggio vogliono sostenere il prezzo del barile

quello del Brent che fa da riferimento in Europa a 65.

I membri dell'Opec (Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) sono 14, mentre il gruppo «Opec+» porta il totale a 24, inglobando la Russia e tutti gli altri grandi produttori con l'eccezione degli Stati Uniti. L'America non vuol fare parte del cartello un po' per ragioni ideologiche (il suo mantra è il libero mercato) e un po' perché Trump vuole il petrolio a basso prezzo per sostenere la crescita economica e aumentare la probabilità di essere rieletto fra un anno. Tutti gli altri Paesi esportatori mondiali sono preoccupati dall'eccesso di produzione globale di petrolio generata dallo «shale oil» americano. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

**ArcelorMittal avvia la cassa integrazione Ed è subito sciopero**

ROMA

L'accordo non c'è. Ma ArcelorMittal avvia ugualmente la procedura di cassa integrazione ordinaria per 1.395 dipendenti dello stabilimento di Taranto (foto) già annunciata per la giornata di ieri (e per 13 settimane). L'ultimo incontro con i sindacati che si è svolto ieri pomeriggio si è concluso con un nulla di fatto. La prima reazione di Fim, Fiom, Uilm e Ugl è stata la proclamazione

di 24 ore di sciopero su tre turni per giovedì 4 luglio. Le parti restano distanti. I sindacati, si legge in una nota, «percorreranno tutte le strade possibili, anche attraverso il ricorso agli enti competenti, per impedire l'utilizzo da parte di ArcelorMittal della stessa cassa integrazione». Non si escludono, dunque, altre iniziative di mobilitazione. «Nonostante i vari incontri - spiega-

no - l'azienda ha mostrato una totale chiusura sulle nostre richieste». I sindacati avevano chiesto uno slittamento della cassa in attesa dell'incontro ministeriale previsto per il 9 luglio. Resta il nodo dell'abolizione dell'immunità penale prevista dal Decreto Crescita e il rischio che ArcelorMittal chiuda Taranto il 6 settembre.—

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La relazione della Vigilanza di Francoforte nel giugno 2017 certificava un coefficiente di capitale dello 0,58% Meno di un mese dopo la comunicazione alla Commissione che la banca aveva i requisiti per ricevere i soldi pubblici

Così la Bce ha salvato il Montepaschi aprendo la strada agli aiuti di Stato

IL CASO

GIANLUCA PAOLUCCI

C'è un documento finora inedito che pone una serie di dubbi sulle condizioni di Monte dei Paschi al momento del suo salvataggio nel 2017. Se, in sostanza, possedesse o meno le caratteristiche per ricevere denaro pubblico tramite la cosiddetta ricapitalizzazione precauzionale. Si tratta della relazione finale, datata 2 giugno 2017, del team ispettivo della Bce che da maggio del 2016 al febbraio 2017 ha esaminato i crediti della banca senese. Secondo le regole europee, una delle caratteristiche per poter accedere alla ricapitalizzazione precauzionale è che i soldi pubblici non vadano a coprire perdite pregresse.

Secondo il rapporto della vigilanza, stilato sulla base dell'esame dettagliato di un campione rilevante di crediti, il Cet1 della banca - il capitale di migliore qualità, uno dei parametri principali per giudica-

re la solidità di un istituto bancario - al 31 dicembre 2015 era pari allo 0,58%, a fronte di un dato comunicato dall'istituto del 12,01% e di un requisito minimo del 4,5%. In miliardi, la differenza tra i requisiti minimo e il dato stimato dalla Bce è pari a 2,8 miliardi.

Il 28 giugno del 2017, qualche settimana dopo la relazione degli ispettori, la Bce ha comunicato alla Commissione che Mps possedeva i requisiti per la ricapitalizzazione precauzionale. Sulla base di quella comunicazione la Commissione europea ha autorizzato l'intervento statale per 5,4 miliardi di euro complessivi. Fonti vicine all'istituto sottolineano come non solo la Bce abbia ritenuto la banca solvibile, ma anche come tra la data del bilancio analizzato dagli ispettori (2015) e la ricapitalizzazione l'istituto abbia effettuato massicce rettifiche sui crediti. Tra 2015 e 2016 sono state pari a circa 4 miliardi di euro.

Un portavoce della Bce spiega che «il rapporto ispettivo ha natura confidenziale. Mette in risalto i rischi derivanti dalla va-



La sede del Monte dei Paschi a Siena

lutazione di alcuni asset di Mps. I principali risultati del rapporto sono stati condivisi con le autorità coinvolte e presi in considerazione per le decisioni suc-

cessive». A fine 2016, il fallimento del tentativo di un aumento di capitale sul mercato aveva aperto la strada alla ricapitalizzazione precauzionale. Il via li-

Il titolo in Borsa +4,45%

Mps migliora sul fronte dei crediti deteriorati

Monte dei Paschi di Siena rivede il contratto con Juliet spa, la piattaforma in joint venture con Cerved per la gestione e il recupero dei crediti deteriorati. La decisione presa dal cda della banca senese piace agli analisti finanziari e agli investitori con il titolo che chiude in Borsa in rialzo del 4,45% a 1,126 euro. L'operazione comporterà per Mps il pagamento di un indennizzo globale di 40 milioni di euro che sarà «integralmente compensato dagli effetti positivi derivanti dal venir meno di tali oneri prospettici». La banca guidata da Marco Morelli eserciterà il diritto di recesso previsto dal contratto di servicing decennale stipulato con Juliet per «disporre della massima flessibilità nel processo di accelerazione della riduzione dell'esposizione nei crediti deteriorati in coerenza con le indicazioni ricevute dal regolatore in sede di Srep 2019».—

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'AZIENDA DI ARQUATA SCRIVIA FATTURA CIRCA 17 MILIONI

Colussi entra nel cioccolato e rileva l'80% di La Svizzera

MILANO

Il gruppo Colussi (marchi Colussi, Misura, Agnesi, Flora e Sapori 1832) ha rilevato da Alto Capital III, la quota dell'80% detenuta in La Svizzera, storica azienda piemontese produttrice di cioccolato. Il restante 20% rimane nella mani della famiglia Piella, fondatrice della società. La Svizzera produce prevalentemente a marchio proprio ma anche per conto terzi e la produzione è concentrata nello stabilimento di quasi 10.000 mq di Arquata Scrivia, in Piemonte. All'ingresso del fondo di private equity (giugno 2016) La Svizzera fatturava 13 milioni di euro con un margine operativo lordo di 2,3 milioni (incidenza sui ricavi: 17% circa). Da allora ha registrato una crescita costante, arrivando a chiudere l'esercizio 2018 con ricavi per 16,7 milioni e marginalità operativa aumentata fino a 3,5 milioni (incidenza sui ricavi 21%). L'export raggiunge il 35%. Il focus è su al-



La Svizzera propone cioccolato di qualità

leanze e acquisizioni e sul rafforzamento della distribuzione.

Alto Partners Sgr è la società di gestione indipendente di fondi di «private equity» facente capo a Stefano Scarpis e Raffaele de Courten. Colussi Group invece è una realtà imprenditoriale privata italiana che opera nel settore alimentare. A partire dalla piccola bottega artigianale fondata nel 1911, e facendo leva sul-

la costante ricerca della qualità, è diventata col tempo una solida impresa che diversifica le attività nel settore dell'alimentazione.

Le sue attività comprendono la produzione e commercializzazione di una gamma completa di prodotti di alta qualità: pasta, riso, prodotti da forno e pasticceria. La strategia di Colussi Group punta su nuove alleanze e acquisizioni. R.E.—

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CITTÀ DI TORINO
PROCEDURA APERTA n. 22/2019 del 5 giugno 2019 per la concessione della Casa della mobilità giovanile e dell'intercultura Open 011. Comunicazione a norma dell'art. 96 del D.Lgs. n. 50/2016. Sistema di aggiudicazione: al sensi dell'art. 95, comma 2, del D.Lgs. 50/2016, a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa e secondo i parametri indicati all'art. 16 del capitolato. Ha presentato offerta n. 1 ditta. E' risultata aggiudicataria la ditta: D.O.C. s.r.l. con sede in Torino Via Azeletta 19/b con il punteggio totale di punti 91. Torino, 18 giugno 2019.
LA DIRIGENTE DELL'AREA APPALTI ED ECONOMATO
DOTT.SSA MARGHERITA RUBINO

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI (FONDAZIONE ENPAM)
Persona giuridica di diritto privato ai sensi del D.lgs. 50/94
Piazza Vittorio Emanuele II - 00185 Roma
ESTRATTO DI AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
Si rende noto che è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento dei servizi di elaborazione grafiche e multimediali inerenti la comunicazione di supporto al percorso museale - CIG: 7559004EA. Numero di offerte ricevute: 7.
Aggiudicatario: Costituendo RTI tra Space S.p.A. e ETI S.p.A., Via Torelli 24 - 59100 Prato.
Importo aggiudicazione: 225.810,00 EUR, oltre oneri di legge. L'offerta economica presentata dall'operatore economico aggiudicatario prevede un ribasso del 24,73% sull'importo posto a base di gara.
Data di aggiudicazione offerta: 07 Giugno 2019
Organo competente per le procedure di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale sede di Roma - Via Flaminia 189 - 00196 Roma.
Pubblicato sulla G.U.R.L.: n.76 del 01 Luglio 2019
Responsabile del Procedimento: Ing. Massimiliano Di Pirro.
IL PRESIDENTE (Dott. Alberto Olivetti)

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

www.manzoniadvertising.it

AZIENDA PER L'ASSISTENZA SANITARIA N. 5
Avviso di appalto aggiudicato
Nome e indirizzo dell'amministrazione aggiudicatrice: Azienda per l'Assistenza Sanitaria 5 Friuli Occidentale, Via della Vecchia Ceramica 1 - 33170 Pordenone; C.F. e P.I. 0177280933 - Tel. +39 0434399042; PEC: aa5.prot@certbania.fvg.it; Fax +39 0434399398 - http://www.aas5.asnita.fvg.it, https://cert5.san.it/it/bandi-gara.
Procedura di aggiudicazione prescelta: Procedura aperta ai sensi ai sensi degli artt. 60 e 65 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 60 e s.m.i.
Oggetto dell'appalto: Servizi tecnici di ingegneria e architettura relativi ai lavori di adeguamento di locali del piano rialzato, terzo ed aree complementari del corpo A, dell'ospedale di San Vito al Tagliamento (PN), rientranti nella III fase, il stralzo, dell'intervento di accreditamento della struttura, inclusi i relativi arretrati (CIG 7657435841 - CUP F41818000240002).
C/PV: oggetto principale 71320000-7, complementari 71317210, 71250000-5 e 71247000-1.
Luogo principale di esecuzione lavori: Pordenone, Codice MUTS: IT-H41.
Data di aggiudicazione dell'appalto e di conclusione del contratto: 25.03.2019, 18.08.2019.
Criterio di aggiudicazione dell'appalto: offerta economicamente più vantaggiosa.
Numero offerte ricevute: n. 4.
Nome e indirizzo dell'aggiudicatario: Raggruppamento temporaneo di professionisti da costituirsi tra: Studio IN.AR.CO. s.r.l. di Udine (capogruppo mandataro) - Via Cavercia n. 9 - C.F. 01690130305 - PEC: info@pec.studioinarco.it - e, in qualità di mandataro, AB&P Engineering s.r.l. di Pordenone, per. Ind. Loris Scian di Cordovado (PN), Ing. Marco Pasquini di San Giorgio delle Richinvelda (PN); Ing. Alberto Amosi di San Fior (TV).
Valore dell'offerta: Importo complessivo offerto € 277.201,48, al netto di oneri previdenziali e esecuzionali e IVA, determinato mediante applicazione del ribasso del 23,121% offerto dall'aggiudicatario sul prezzo a base di gara di € 366.650,17.
Subappalto: non previsto.
Data di invito del Provveduto alla GUCE: 20.06.2019.
IL RESPONSABILE S.S.D. GESTIONE GIURIDICO AMMINISTRATIVA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE
dott. Raffaele Uliana

RFI
DIREZIONE ACQUISTI
AVVISO DI GARA
RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara a procedura aperta DAC.0085.2019 relativa a "Progettazione Esecutiva ed esecuzione in appalto dei lavori di realizzazione delle Opere Civili della Fermata San Luigi di Orbassano (Servizio Ferroviario Metropolitan linea 5) Nodo di Torino" - Lotto unico - CIG 7937569128 - CUP J74J1700010001 - importo posto a base di gara: 26.849.066,42 euro al netto dell'IVA. Il testo integrale del bando e la relativa rettificata sono visionabili sul sito www.gare.rfi.it canale Lavori. Il termine di presentazione delle domande di partecipazione è il 02/08/2019 ora locale 12.00. Per chiarimenti: come indicato nel bando. Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Giuseppe Albanese

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
ESTRATTO AVVISO DI PROCEDURA APERTA
FORNITURA CON IMMATRICOLAZIONE E TARGATURA, DI N. 11 AUTOCARRI CON M.M.T. INFERIORE A 35 Q. A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE E A BASSO CONSUMO ENERGETICO. (C.I.G. 7942090400)
Importo a base di gara: Euro 360.655,00
Termine presentazione offerta: ore 17:30 del 22/07/2019
La documentazione di gara è reperibile all'indirizzo www.arca.regione.lombardia.it ed accessibile altresì dal link indicato nel profilo del committente www.cittametropolitana.torino.it/servizi/appalti.
Data invio bando alla GUUE: 21/06/2019
Torino, il 21/06/2019
CENTRALE UNICA APPALTI E CONTRATTI LA DIRIGENTE
Dott.ssa Donata RANCATI (firma digitale)

Sanità, il tesoro che dilapidiamo

Servizi d'avanguardia e pazienti disorientati

Tanti i problemi, ma ci sono le soluzioni

Pubblichiamo la lettera di un gruppo di medici, ex compagni di università, immatricolati insieme nel 1984, in servizio in diverse aree specialistiche, sia in ambito ospedaliero sia territoriale, e nella medicina di base, a Torino e nelle vicinanze. Si tratta di chirurghi, anestesisti, cardiologi, gastroenterologi, internisti, endocrinologi, pediatri, medici di famiglia, oculisti, otorinolaringoiatri, neurologi, radiologi, ginecologi, medici di laboratorio,

urologi, geriatri: la loro è una testimonianza, in presa diretta, della situazione della Sanità pubblica in Piemonte. Tanti i problemi, sempre più complessi, che richiedono soluzioni ad ampio spettro e strategie di lungo respiro. Il documento è anche l'occasione di una riflessione su un tema-chiave per ogni cittadino e per ogni paziente con le interviste a due profondi conoscitori della Sanità: Walter Ricciardi e Giuseppe Remuzzi. —

LA LETTERA Un gruppo di medici e specialisti si racconta "È ora di decidere come curarci nel prossimo futuro"

Non solo liste d'attesa: le nostre giornate tra tagli al budget ed eroismi personali

frequenti articoli relativi ai problemi del Sistema Sanitario Nazionale e alle liste d'attesa ci toccano e ci amareggiano. L'impressione è che si voglia, sottolineando i disservizi, sollevare un polverone che screditi la Sanità nel suo insieme, non distinguendo fra patologie, utenti e regioni di appartenenza. Il problema è complesso e non è certo offrendo quadri denigratori che si possono condurre i cittadini a comprendere ciò che sta succedendo negli ospedali e nel-

bili per le carenze di organico), scarsa possibilità di progressione di carriera...

Ogni giorno il medico sa che potrà commettere un errore o venire accusato ingiustamente di averlo commesso. E la colpa medica in Italia, come in pochissime altre nazioni, è penale. La burocratizzazione esasperata, con crescenti oneri amministrativi e sistemi informatici lenti e complessi, rende le giornate dei medici una corsa ad ostacoli che rallenta l'attività clinica sottraendovi tempo ed energie. La nuova organizzazione della Sanità, in particolare l'aziendalizzazione e la cosiddetta svolta manageriale, hanno posto l'area clinica in un ruolo di oggettiva subordinazione, nel quale non sempre ottiene risposta ai problemi assistenziali, anche se propone istanze concrete per risolvere le criticità.

Il sistema fa sì che il giudizio sull'operato dei medici venga posto prevalentemente sulla base di criteri economici, come risparmio su pre-

servizi di pronto soccorso. Vengono demansionati operatori, ridotti posti letto, accorpati reparti e chiusi ospedali interi. I servizi del terri-

Il sistema regge per il "di più" di impegno garantito in nome dell'etica

torio non vengono adeguatamente potenziati. E paradossalmente vi sono eccellenze misconosciute e inutilizzate.

Eppure ogni giorno tanti medici riescono ancora a garantire visite e prestazioni di elevata qualità. Grazie a professionalità e competenza, ma anche a sacrificio e dedizione; e lo stesso vale per altre figure sanitarie. Il sistema regge ancora. E vi assicuriamo che ciò che funziona bene spesso funziona bene proprio per quel «di più» di tempo, fatica e lavoro, ben oltre gli obblighi istituzionali, regalato per etica ed empatia: medici e altri operatori che si prendono cura dei pazienti al di là dell'orario, rimangono con un paziente instabile o con un collega impegnato in un'emergenza, si rendono disponibili per un colloquio, anche se è finito il turno di lavoro.

Nonostante i suoi gravi problemi noi siamo orgogliosi della nostra Sanità pubblica, che non richiede una carta di credito, che garantisce a chiunque trapianti d'organo e tante altre prestazioni di alto costo per tecnologia o innovatività. È un lusso di cui godono poche nazioni al mondo. In alcune aree, poi, i tempi di attesa sono brevissimi, come per l'iter dei pazien-

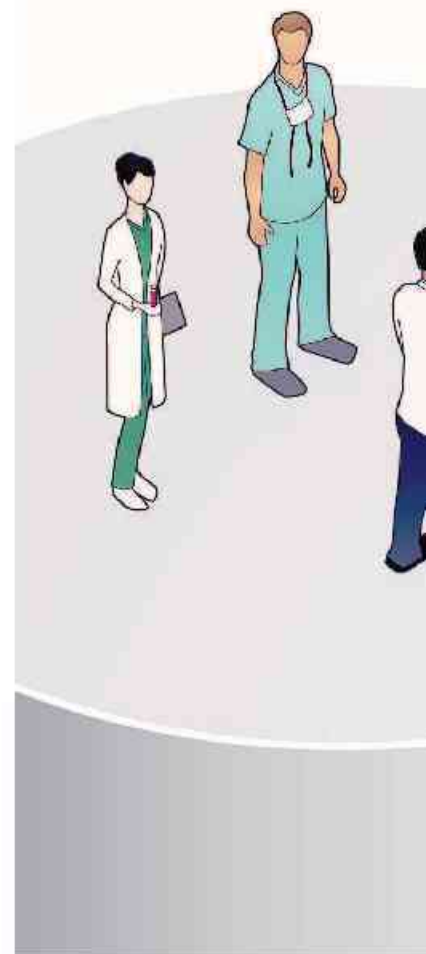
I firmatari

Le «Matricole Medicina 1984»

FABIO FERRARI, *cardiologo*
 EUGENIO FRANZERO, *audiologo*
 PATRIZIA GAMBA, *urologo*
 VALTER GIVA, *medico chirurgo - odontoiatra*
 STEFANO GROSSI, *cardiologo*
 CRISTINA MANDOLESI, *medico di medicina generale*
 EMMA MARCHIGIANO, *chirurgo*
 ANTONIO MASCIANDARO, *chirurgo*
 CRISTINA MATTEODA, *diabetologo - endocrinologo*
 REMO MELCHIO, *internista*
 ANNA MORGANDO, *gastroenterologo*
 NORA MOSELLI, *anestesista rianimatore*
 ELISABETTA MUCCINELLI, *patologo clinico*
 MASSIMO NAVISSANO, *chirurgo plastico*
 CARLO PALENZONA, *chirurgo*
 BENEDETTA PANIZZUT, *otorinolaringoiatra*
 GRAZIA PAPOTTI, *internista*
 GAETANO PERRINI, *ginecologo*
 PAOLA PONZANI, *diabetologo - endocrinologo*
 RICCARDO PRETI, *medico chirurgo - odontoiatra*
 ROMOLO PROTTI, *oculista*
 ROMANO RAVAZZANI, *medico di medicina generale*
 DANIELA ROBOTTI, *radiologo*
 RENATO ROMAGNOLI, *chirurgo*
 RAFFAELLA ROMIN, *geriatra*
 FABRIZIO SECCO, *chirurgo maxillo-facciale - odontoiatra*
 SANDRA SEGALIARI, *anestesista rianimatore*
 GIUSEPPE SGRO' ANFOSSO, *radiologo*
 LUCA SGRO, *ginecologo*
 SILVIA SOLDANO, *pediatra*
 PAOLO SOLIDORO, *pneumologo*
 LUISA SOSSO, *neurologo*
 MARCO SPADA, *pediatra*
 CRISTINA TARDITI, *medico di medicina generale*
 ANGELO TESTA, *medico di medicina generale*
 FEDERICO TURBIGLIO, *medico di medicina generale*
 MONICA VALOBRA, *pneumologo*
 STEFANO ZACA', *medico legale*

Post Scriptum

Questa lettera è stata scritta a molte mani. Dopo 35 anni dall'inizio dei nostri studi insieme, ci siamo ritrovati sperimentando in questo lavoro di squadra fiducia reciproca, comunanza nella visione morale della nostra professione, passione e attaccamento per il nostro lavoro.



ti con sospetto di neoplasia tramite i «Cas» della Rete Oncologica del Piemonte. E se in altre aree vi sono liste d'attesa lunghissime, non dipende dai medici.

Pur consapevoli della necessità di utilizzare in modo razionale le risorse economiche sempre più scarse, noi siamo tra quei medici sognatori per cui il centro rimane il paziente. Difendiamo il Sistema Sanitario Nazionale, ma vorremmo migliorarlo. Con una «spending review» competente, per ottimizzare le risorse, cancellare gli sprechi, proporzionare i carichi di lavoro; con un serio piano di assunzione di personale da motivare con mansioni coerenti, possibilità di for-

Chiediamo una spending review che gestisca le risorse e cancelli gli sprechi

mazione, carriera ed equa retribuzione.

Il problema delle liste d'attesa potrebbe dare il via ad una riflessione su come la comunità vuole spendere il proprio denaro per curarsi, coinvolgendo il sistema sanitario privato, in un'ottica di bilanciamento e di vera sussidiarietà. Sarebbe utile un tavolo di confronto con colleghi di altre regioni per contrastare la tendenza a screditare la Sanità, uno dei molti meriti della nostra civiltà. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che l'Italia è ai vertici per speranza di vita nell'Unione Europea, pur essendo al 12° posto per spesa sanitaria pro capite. —

L'età media dei medici è ormai di 50 anni e aumentano i casi di "burnout"

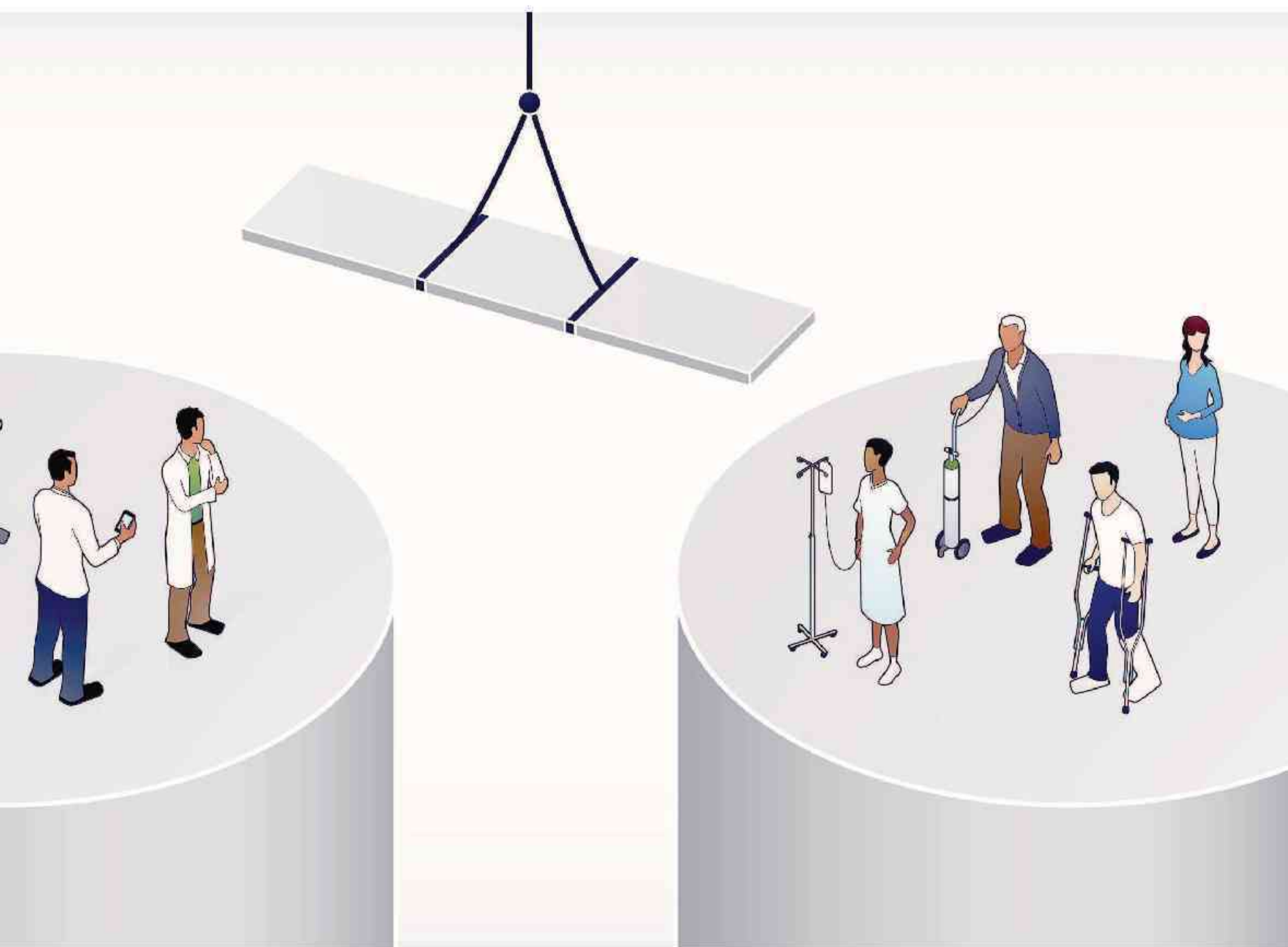
le varie strutture del territorio.

Le liste d'attesa e la necessità di ricorrere al privato sono l'ultima stazione di un percorso tortuoso dei 20 anni precedenti: definanziamento della Sanità, blocco del turnover e piano di rientro hanno causato riduzioni significative degli organici e squilibrio rispetto ai carichi di lavoro reali. Limitate assunzioni, aumento di contratti atipici e riduzione dei posti nelle scuole di specialità hanno compromesso il ricambio generazionale e il trasferimento delle competenze professionali.

Tra i medici, ormai di età media oltre i 50 anni, ovunque in carenza di organico e con un contratto di lavoro scaduto da oltre 10 anni, il «burnout» è frequente: carichi di lavoro in continuo aumento, innumerevoli ore di straordinario (non retribuite per contratto e non recupera-

Vengono ridotti i posti letto e molte eccellenze restano inutilizzate

scrizioni di esami e farmaci e riduzione dei tempi di degenza. La gestione dei sempre più numerosi pazienti pluripatologici è complicata dallo stretto controllo sul budget, con i medici di base costretti a centellinare le prescrizioni per l'attenzione delle Asl al risparmio. Spesso, di conseguenza, il paziente rimbalza dal territorio agli ospedali, in particolare ai



Test a Losanna Il primo embrione che si sviluppa su chip

Sono all'inizio del loro sviluppo le prime cellule staminali umane che su un chip ricevono, con un tempismo perfetto e nelle dosi precise, i segnali biochimici che le guidano ad auto-organizzarsi e a specializzarsi: è il primo embrione mai ottenuto su un chip e la particolarità è che le cellule si aggregano perché sono immerse in un ambiente di stimoli che imita quello naturale. «L'obiettivo a lungo termine è costruire in laboratorio organi per i trapianti», ha detto Matthias Lutolf, direttore del Laboratorio di Bioingegneria del Politecnico di Losanna, che ha guidato la ricerca, pubblicata su «Nature Methods». La prima firma dell'articolo è dell'italiano Andrea Manfrin, ora a Losanna dopo un master di biotecnologie mediche nell'Università di Padova. È a lui che si deve il sistema in grado di imitare l'habitat iniziale dell'embrione: è una rete di sottilissimi canali nei quali scorre il fluido che porta con sé i segnali specializzati nel guidare le prime fasi dello sviluppo, i «morfogeni». «L'ipotesi - ha osservato Manfrin - è che ingegnerizzare un sistema di segnali artificiali in un tessuto vivente ci permetta di guidare un gruppo di staminali auto-organizzate verso un obiettivo voluto. La tecnica - ha concluso - offrirebbe un ovvio vantaggio per ottenere tessuti e organi in laboratorio». E, inoltre, si tratta della soluzione più tecnologica per ottenere una riserva di staminali senza incorrere in problemi etici.

GETTY

WALTER RICCIARDI

"Fermiamo la fuga dei medici e investiamo nella prevenzione"

INTERVISTA/1

VALENTINA ARCOVIO

«Per un sistema sanitario sostenibile abbiamo bisogno di ridurre il numero dei malati e l'unico modo che abbiamo per farlo è di realizzare finalmente un grande piano nazionale di prevenzione». A parlare è Walter Ricciardi, docente di igiene e medicina preventiva all'Università Cattolica di Roma e presidente della Wfpha, la World Federation of Public Health Associations: lui ha affrontato il tema della Sanità nel libro «La battaglia per la salute», edito da Laterza. — **Professore, quali sono i mali del sistema sanitario?** «Innanzitutto, la costante incapacità della politica di fare un'attenta programmazione. A cui si aggiunge un progressivo e selvaggio depauperamento delle risorse. Sono stati tagliati almeno un quarto dei fondi in un momento in cui avevamo, e abbiamo, bisogno di maggiori investimenti per le note questioni demografiche ed epidemiologiche».



WALTER RICCIARDI
È PROFESSORE DI IGIENE E MEDICINA PREVENTIVA ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI ROMA E PRESIDENTE DELLA WFPHA

Di quali si tratta?

«Siamo il Paese più vecchio del mondo. Non c'è nessuno come l'Italia ad aver avuto un tale calo di fertilità e natalità, a fronte di un incremento della longevità. Quasi la metà dei cittadini soffre di una patologia cronica. E per la prima volta c'è una grave scarsità di medici, infermieri e operatori sanitari in generale. C'è poi una grave divaricazione tra la Sanità del Nord e quella del Sud, tra coloro che vengono curati adeguatamente e coloro a cui non vengono garantiti adeguati livelli di cura e assistenza. Non è un caso che l'aspettativa di vita al Sud è più bassa rispetto al Nord». **In questo contesto quali sono i possibili scenari?** «Siamo già a un punto di rot-

tura. Se non si fa nulla ora, la situazione non potrà che peggiorare. In futuro ci saranno sempre più anziani e malati cronici e il sistema sanitario non sarà pronto a rispondere al crescente bisogno di assistenza. Il nostro prezioso sistema, che tutto il mondo ci invidia, rischia di americanizzarsi: potrà curarsi solo chi avrà sufficienti risorse economiche. La privatizzazione quindi diventerà l'unica via per garantire cure adeguate a chi se lo potrà permettere».

Che cosa possiamo fare per salvare la Sanità?

«Abbiamo bisogno di una politica attenta per davvero al welfare. Serve investire nei settori cruciali della salute. Ed è necessario affrontare le condizioni professionali: rispondere alla carenza di medici, impedendo che vadano all'estero. E abbiamo bisogno di un grande piano nazionale di prevenzione che abbia come obiettivo quello di non far ammalare le persone».

In concreto?

«Il piano dovrebbe agire su quattro determinanti: la scarsa attività fisica, il fumo, gli eccessi alimentari e l'alcol. Non bastano più le solite campagne, ma servono azioni: dalle piste ciclabili alla distribuzione di alimenti salutari fino all'educazione alla salute già nelle scuole».

Come conciliare la sostenibilità con le terapie d'avanguardia sempre più care?

«Bisogna intraprendere nuove partnership. Per la prima volta tutti gli attori coinvolti - politici, scienziati, medici e industria - dovrebbero lavorare insieme e trovare un modo per garantire a tutti gli stessi diritti ad essere curati».

© BY NC ND ALI/CONI DIRITTI RISERVATI

GIUSEPPE REMUZZI

"Lanciamo un progetto per integrare pubblico e privato"

INTERVISTA/2

«Un sistema sanitario nazionale sostenibile deve essere equo e libero da condizionamenti politici». A parlare è Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, nonché autore del libro «La salute (non) è in vendita» edito da Laterza. — **Professore, quali sono i mali del sistema sanitario?** «Il sistema sanitario ha da sempre sofferto della mancanza di una governance forte, anche in quelle regioni che vengono considerate più all'avanguardia. Negli anni, inoltre, si sono accumulate una serie di storture inaccettabili per un sistema che deve garantire il diritto alla salute di ogni malato».

Di quali si tratta?

«L'introduzione, per esempio, dell'attività privata intramoenia che i medici svolgono negli ospedali: è intollerabile che, nella stessa struttura, chi ha maggiori possibilità economiche venga curato prima e meglio di chi non le ha. Un'al-



GIUSEPPE REMUZZI
EMATOLOGO E NEFROLOGO, È DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE MARIO NEGRI DI MILANO

tra storta riguarda l'accreditamento delle strutture private in convenzione, così come la nomina dei direttori generali - e dei primari - in base al partito di appartenenza anziché alla bravura. Ma il male più grave resta il divario tra Nord e Sud».

Quanto è grave?

«A Nord abbiamo un servizio paragonabile a quello della Svizzera e della Germania. A Sud uno simile a quello della Romania e Bulgaria».

In questo contesto quali sono i possibili scenari?

«Il rischio è perdere il nostro sistema sanitario, che è la cosa più preziosa che abbiamo. Nessun Paese al mondo ha una sanità così inclusiva, che toglie alle persone la preoccupazione economica. Se conti-

nuiamo a far avanzare il privato, però, rischiamo di perdere tutto quello che abbiamo oggi».

Che cosa possiamo fare per salvare la nostra Sanità?

«Abbiamo bisogno di creare un vero collegamento tra medici di famiglia e specialisti. Favorire il dialogo consentirà, ad esempio, di evitare esami e trattamenti inutili. Credo inoltre, che sia necessario riconoscere l'ospedale come impresa che funzioni seguendo le norme del diritto privato nella regolazione delle attività gestionali».

Con quali effetti?

«Questo serve a sottrarre le amministrazioni degli ospedali a vincoli e procedure e consente di organizzare l'attività degli ospedali pubblici, ispirandosi ai principi di efficienza, tempestività e flessibilità che caratterizzano le organizzazioni private. Si potrebbe anche lanciare un progetto che integri le competenze tra privato accreditato e pubblico: il primo non si deve sostituire a secondo, ma venire in soccorso in presenza di carenze. Infine, dobbiamo fare spazio ai giovani».

Come conciliare la sostenibilità con terapie sempre più costose?

«Sposando l'etica che evita gli sprechi, quella che ci aiuta a evitare di acquistare farmaci inutili e costosi. È inoltre importante dare il giusto valore ai farmaci che ci hanno consentito di curare e a volte guarire malattie una volta considerate senza speranza. Salvo fare sempre un adeguato ragionamento sui costi-benefici, in primis rivedendo il sistema di negoziazione dei farmaci a livello europeo».

V. ARC.

© BY NC ND ALI/CONI DIRITTI RISERVATI



ALESSANDRIA

E PROVINCIA



Redazione: Piazza Libertà 15 ALESSANDRIA 15121 Tel. 0131 511711 - Fax 0131 232508	Stampa In: 3497090100 E-mail: alessandria@lastampa.it Web: www.lastampa.it/alessandria	Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A. Cuneo corso Giolitti 21 bis	Telefono: 0171 609122 Fax: 0171 488249	Al mattino soleggiato, dal pomeriggio qualche addensamento con isolati temporali sulla zona collinare del Monferrato.	OGGI 23°/36°	DOMANI 23°/31°	GIOVEDÌ 21°/30°
---	--	---	---	---	-----------------	-------------------	--------------------

IL DRAMMA DELLA MAMMA DI OVIGLIO MORTA CON LA BIMBA CHE AVEVA IN GREMBO

L'infezione di Ingrid scoperta due ore prima delle dimissioni

La diagnosi fatta alle 8,09: alle 10 l'ospedale l'ha mandata a casa

L'unica spiegazione è che il referto, arrivato telematicamente dal laboratorio Analisi nella cartella clinica di Ingrid Vazzola al Pronto soccorso, non sia stato visto. Non è stato visto quando, al mattino del 18 giugno scorso, è stato inserito alle ore 8 e 9 minuti. E non è stato visto nelle successive due ore, tanto che, alle 10, la paziente, all'ottavo mese di gravidanza, arrivata nella notte

all'ospedale di Alessandria, era stata dimessa. È tornata a Oviglio, ma a mezzogiorno era di nuovo indietro per i dolori insopportabili: non riusciva neppure a camminare. In Ginecologia, era stata sottoposta a cesareo urgente, ma la piccola che da 8 mesi aveva in grembo era morta. Un paio di ore dopo, anche la madre. **SILVANA MOSSANO — P. 41**

IL PROCESSO

Terrorista o persona malata Lotta di perizie

SERVIZIO P.42



"Non parli russo": licenziato il sindacalista dell'Outlet

Dopo due anni di attività sindacale, primo rappresentante dei lavoratori in un Outlet (a Serravalle) Alexander Delnevo, ieri doveva rientrare in servizio. Ma non ha trovato più il suo posto allo store della Lardini. **MARIOTTI — P. 46**

SPAZIO PLUS SP+

LA STORIA

La notte da favola del rione Cristo "Ora unitevi a noi"

P. 45



ALBINO NERI

LA POLITICA

L. CATALANO, A. MONDO

Debutta il Consiglio Regionale: tappe forzate sull'autonomia

P. 43



ANSA

IL CASO

FRANCA NEBBIA

Lu e Cuccaro Beffa dopo la fusione I soldi non ci sono

P. 47

L'EVENTO

MARINA MAFFEI

I Csi di Pontestura Analizzare le ossa per scovare gli indizi

P. 50

DA PALAZZO ROSSO

Chi comanda la città e il Comune

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Chi comanda in città? Non è una domanda retorica, viene d'istinto farla dopo il post su Facebook dell'assessore ai Lavori pubblici Giovanni Barosini, dove scrive che ha «rischiato il classico coccolone, credetemi, ma ho urlato con tutta l'energia che avevo in corpo: basta con i padroni (da 25 anni) della cittàààààààààààà». E a chiudere il post una serie di hashtag sul primato della politica, la legalità e lo spoilsystem. Intervistato sul perché quelle frasi così decise e «pesanti» l'assessore racconta che «sono stati emanati due appalti, dal mio assessorato, senza consultarmi: quello sui centri sportivi e quello sui cimiteri. Volevo solo sensibilizzare i miei colleghi e i cittadini sul problema dello spoil system. Ho chiesto anche al segretario generale che venga data trasparenza e pubblicità, che gli assessori vengano informati che in tale posto e a quell'ora ci sia il sorteggio sulle gare d'appalto. La legge prevede pubblicità e trasparenza». Sotto accusa sono i funzionari di Palazzo Rosso colpevoli - dice Barosini - di governare al posto dei politici. Ma nomi l'assessore non ne fa. A dire il vero invocare un maggior peso della politica in città è curioso dopo che Alessandria ha ottenuto dal governo 20 milioni di finanziamento, caso unico in Italia. «Un risarcimento» - è stato detto - voluto da un governo amico, e come non poteva esserlo con Riccardo Molinari, alessandrino, braccio destro di Salvini e capo gruppo alla Camera della Lega. Che poi il «potere» di cui parla Barosini esista, più di uno è d'accordo con lui, ma è probabile che l'assessore, come gli altri amministratori, abbia vinto le elezioni proprio perché chi li ha votati era convinto che avrebbero sconfitto quel tipo di potere trasversale a tutte le amministrazioni. Ora Barosini si spinge più in là: «Tutti dobbiamo presenziare, giornalisti, cittadini, e consiglieri ai sorteggi degli appalti». Restiamo in attesa.

BOCCIATO?
NIENTE PAURA!

Con noi recuperi e riparte la tua vita!

VIA SILVIO PELLICO, 8 ALESSANDRIA
0131 251407
CSALEXANDRIA.IT

I genitori dei disabili tra rabbia e stupore “Non sembrava un lager, era un bel posto”

L'inchiesta alla comunità Pratolungo di Novi. Trasferiti gli ospiti, sequestrate le cartelle cliniche

SILVANA MOSSANO
ALESSANDRIA

«Sono sconcertato». Pio Izzo è il padre di una «ragazza» di 41 anni che, da più di cinque, era ospite della residenza Pratolungo di Gavi. «Una struttura bellissima, curata, ben attrezzata, con un bel giardino» sottolinea. Poi è capitato «quel che è capitato», con le telecamere nascoste installate dai carabinieri che hanno ripreso le percosse e gli spintoni inflitti dagli operatori agli ospiti disabili, con gravi patologie psichiche. Si stringe nelle spalle e scuote la testa. Ha una voce pacata Pio Izzo, non attacca d'impulso, cerca di capire. Per questo è «sconcertato»: «È anche colpa nostra, di noi famigliari, non esserci accorti di quello che accadeva sotto i nostri occhi». Izzo, con altre sei famiglie, si è rivolto agli avvocati Giuseppe Lanzavecchia, Fabiana Rovegno e Davide Daghino, per farsi rappresentare come parti lese.

La madre di un ragazzo autistico aveva riferito ai carabinieri le lamentele del figlio. I militari della stazione dell'Arma di Gavi, nell'ambito della compagnia di Novi, si sono messi a osservare con gli occhi delle telecamere. I gesti brutali degli operatori, alcuni ripresi ripetutamente, sono un pugno nello stomaco. Il pm Letizia Aloisio, che coordina l'inchiesta, ha indagato ventun persone, alcune colpite da misure cautelari (7 arresti domiciliari e 5 divieti di svolgere l'attività socio sanitaria

PIO IZZO
PADRE DI UNA OSPITE
DELLA COMUNITÀ



Sono sconcertato perché neppure noi ci siamo ma accorti di quello che succedeva

È più difficile educare che farsi ubbidire con le mani. Ma se passa il metodo aggressivo, non ci si ferma più

ria per un anno) emesse dal gip Tiziana Belgrano. Dopo gli interrogatori di garanzia talune misure sono state revocate, ma gli accertamenti investigativi proseguono. Il problema è stabilire quanto certi comportamenti siano eventualmente riconducibili ad azioni di contenimento con lo scopo di impedire che gli ospiti potessero causare del male a sé o agli altri.

Pio Izzo non parla d'impeto, scende in profondità. Pur addolorato e sconcertato, ammette: «Queste comunità non sono il "Paese delle meraviglie di Alice", gli operatori sono sottoposti a uno stress indicibile, i ragazzi sono difficili da tenere e da controllare». Ma, evidenza con serietà, «educare è molto più difficile che farsi ubbidire

con le mani; se passa il metodo aggressivo, finisce che se ne fa uso. Si comincia con violenze verbali, poi si passa a quelle fisiche». Racconta un episodio: «Uno degli operatori ai domiciliari, in passato aveva usato gravi parole verso un'ospite, l'avevo riferito al direttore e lui provvedimenti ne aveva presi. Non era la prima volta che gli faceva esplicite contestazioni». Non è bastato: il «metodo delle maniere forti» verso gli ospiti «che davano più fastidio» è risultato quello più sbrigativo. Ed è un peccato, perché, insiste Pio Izzo, la «Pratolungo non è un lager, è una bella struttura». Lui è il referente e cofondatore di un'associazione di volontariato delle famiglie, «L'arcobaleno», che ha sempre collaborato con la comunità «integrando le attività di ippoterapia, di idroterapia, di terapia occupazionale proposte dalla direzione: alcuni ragazzi svolgevano mansioni in campagna e venivano pagati per questo, erano contenti». E ancora: «Il giorno prima del blitz dei carabinieri, si era organizzato il karaoke». Sorride amaramente: «Ma perché quegli operatori si sono comportati così?».

Adesso gli ospiti sono stati trasferiti altrove. Ma c'è un problema da risolvere con urgenza. «Alcuni ragazzi devono fare terapie specifiche, ma le cartelle cliniche con le descrizioni sono sotto sequestro: è necessario metterle subito a disposizione delle nuove comunità». —



In alto, la residenza Pratolungo di Gavi che ospitava disabili psichiatrici: dopo l'indagine e gli arresti dei carabinieri, gli ospiti sono stati trasferiti in un'altra struttura. A lato: alcuni dei parenti dei ragazzi vittime di maltrattamenti, secondo quanto contestato dalla procura di Alessandria

FOTO FEDERICA CASTELLANA

I genitori e la nonna di un giovane paziente: "All'improvviso è cambiato"

“Non sorrideva più, piangeva sempre e mi diceva: mamma, ora riportami a casa”

RETROSCENA

«Io me lo sentivo che c'era qualcosa che non funzionava. Da sei mesi mio figlio era taciturno, quando andavo a trovarlo, si metteva in un angolo e piangeva». Carla Pastorino è la mamma di un ragazzo di ventitré anni, da sette ospite della residenza Pratolungo di Gavi. È, insieme al padre e alla nonna del ragazzo, una delle sette famiglie che si sono rivolte ai legali Lanzavecchia, Rovegno e Daghino, come parti lese nell'inchiesta giudiziaria sui maltrattamenti agli ospiti. Il reato viene contestato dal pm Letizia Aloisio a ventun indagati, di cui tredici colpiti da misure cautelari, in parte revocate dopo gli interrogatori di garanzia.

La donna racconta: «Mio figlio ha avuto un cambiamento totale negli ultimi mesi. Prima, quando andavo a trovarlo, due o tre volte alla settimana, era sereno, sorrideva. Per anni ci siamo trovati bene, mai più sospettavamo un macello così. Io i filmati non li ho visti - aggiunge -, ma mi dicono che le scene sono brutte».

La svolta

Quindi, per anni tutto è andato bene. «Da un po', però, si da gennaio, mio figlio era diverso». Precisa il padre: «Cambiato dal giorno alla notte». Non sorrideva più. «Piangeva - riprende la madre - e una volta mi ha detto "mamma portami a casa"». Non si capisce quale fosse la sua esatta percezione, perché, da quando era stato portato nella struttura, a casa non ci era tornato più. Ma quella frase «mi ha messo in

allarme. Ne ho parlato alla psicologa, "stai tranquilla" - mi sono sentita rispondere - "qui non vengono mica picchiati". Eh già, si è visto...».

Si era messa il cuore in pace, accantonando l'idea di «mettere un investigatore privato per cercare di capire». Aggiunge: «Per fortuna un'altra madre è andata dai carabinieri». Da quella denuncia sono partite le indagini.

Carla Pastorino se la prende anche con il direttore. «Doveva accorgersene, doveva controllare di più» dice la donna, e anche la nonna del ragazzo, Ines, insiste sullo stesso punto.

Le segnalazioni

Pio Izzo, il padre di una ospite, attenua: «La colpa del direttore è quella di non aver capito così come non abbiamo capito noi genitori. Qualcuno aveva segnalato certe reazioni, ma

soprattutto verbali». Luca Pieranni, difeso da Giuseppe Cormaio e Marco Conti, non è accusato di maltrattamenti fisici, ma di averli tollerati. Al giudice Belgrano il direttore è andato a spiegare che non è stato così: «Ho sempre sanzionato gli oss quando sono venuto a sapere che hanno avuto comportamenti non conformi alla corretta assistenza. E nemmeno erano maltrattamenti». Adesso ha avviato alcuni provvedimenti di licenziamento.

Dopo l'interrogatorio, a Pieranni è stata revocata la misura di divieto di dimora a Gavi, escludendo gravi indizi di colpevolezza a suo carico.

Ma i genitori e la nonna del ragazzo di 23 anni sono arrabbiati e sgomenti. «Qualcuno era andato a riferire le lamentele dei ragazzi, il direttore doveva stare più attento, magari

arrivare a sorpresa nella struttura, anche di notte. Lui forse ha dato fiducia a chi non la meritava».

Il figlio, come gli altri ragazzi, è stato trasferito in un'altra comunità. «È ridotto male - dice la nonna -, è giù di morale e, per mangiare, lo devono imboccare. Prima no, prima ha sempre mangiato da solo».

«Pene giuste»

Adesso che cosa si aspettano? «La giustizia». Come si rende giustizia ai ragazzi che sono stati gravemente feriti nel fisico, senza neppure avere la possibilità di capire il senso negativo del male?

Pio Izzo auspica che la vicenda venga ricostruita in modo corretto e che chi ha responsabilità paghi: «Pene giuste, non esemplari», precisa. Ed è ciò che si aspetta. S.MOS. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



CARLA PASTORINO
MADRE DI UN OSPITE
DI 23 ANNI



Mio figlio ha avuto un cambiamento totale: prima, quando andavo a trovarlo era sereno

Il direttore doveva controllare di più, magari arrivare a sorpresa, anche di notte

PRIMO PIANO



Ingrid Vazzola aveva 41 anni. Viveva da anni a Oviglio, era originaria di Bruno (At) e insegnava a Nizza Monferrato

Svolta nell'indagine sulla morte di Ingrid Vazzola e della sua bimba Dimessa dall'ospedale, è tornata poco dopo in condizioni disperate

Sapevano da 2 ore e non da 5 minuti che la mamma aveva un'infezione

IL CASO

ALESSANDRIA

La spiegazione più logica, anzi l'unica comprensibile, quanto difficile da accettare, è che il referto, arrivato telematicamente dal laboratorio Analisi nella cartella clinica di Ingrid Vazzola al Pronto soccorso, non sia stato visto. Non è stato visto quando, al mattino del 18 giugno scorso, è stato inserito alle 8 e 9 minuti. E non è stato visto nelle successive due ore, tanto che, alle 10, la paziente, all'ottavo mese di gravidanza, arrivata nella notte, era stata dimessa. Uniche raccomandazioni: «Riposo e Tachipirina 1000».

Le domande incalzano: perché il referto non è stato visto? Quanto carico di lavoro e stress, nella quotidianità e nella ripetitività dei giorni, pesano sul personale del Pronto soccorso, schierato in prima trincea ed esposto a valutare in tempi brevi la portata di inintermittenti lamentate sofferenze?

Si sarebbe salvata?

E, ancora: se alle 8,09, avuta conferma dell'infezione in atto, fosse stata subito avviata



La folla ai funerali di Ingrid Vazzola

una terapia antibiotica, Ingrid Vazzola si sarebbe salvata? E con lei la bambina che da otto mesi aveva in grembo? Alice, l'avrebbe chiamata. Per la «nascita Alice», invece, venerdì si è fatto il funerale: la sua unica culla è stata una cassetta bianca appoggiata accanto alla bara della mamma.

Il nesso causale

È ancora presto per dire se gli antibiotici, somministrati appena avuto l'esito, avrebbero avuto un effetto risolutivo; il nodo del nesso causale lo dovranno sciogliere i consulenti incaricati dal pubblico ministero Andrea Trucano: il medico legale Luca Tajana e il ginecologo Carlo Bulgheroni che si sono presi sessanta giorni di tempo. Dovranno rispondere al quesito del pm sia in merito ai risultati delle autopsie, di madre e feto morto in grembo, sia sull'analisi della cartella clinica che riassume le ultime 18 ore in vita del-

L'esito delle analisi del sangue con valori irregolari non è stato visto

l'insegnante quarantunenne astigiana, abitante a Oviglio con il marito Stefano Mantelli e la primogenita di tre anni.

La donna era arrivata al Pronto soccorso poco dopo l'una di notte, tra lunedì 17 e martedì 18. Il prelievo per effettuare un esame del sangue, dal momento che aveva la febbre a 38,4, vomito e dolori alla schiena, era stato fatto. Il campione mandato ad analizzare, ma l'esito è rimasto «incastrato» nel computer. Alle 10 la paziente è stata dimessa, ma ha fatto appena in tempo ad arrivare a casa che il marito l'ha ricaricata in auto per riportarla in ospedale. Era mezzogiorno: lui stesso su una carrozzella l'ha spinta fino in Ginecologia e l'ha affidata ai medici.

Prima la bimba

È in quel momento che il re-

Un dramma lungo 18 ore



Ore 1 del 18 giugno
Ingrid Vazzola, da Oviglio, arriva al Pronto soccorso di Alessandria: ha febbre, dolore di schiena e vomito.



Tra le 2 e le 10
Viene monitorata, sottoposta a visita ginecologica e viene fatto un prelievo di sangue.



Ore 8,09
Il referto con l'esito dell'esame del sangue viene inviato telematicamente dal laboratorio analisi alla cartella clinica informatica, ma non viene visto.



Ore 10
La paziente viene dimessa con due raccomandazioni: «Riposo e Tachipirina 1000».



Ore 12
La paziente torna in ospedale perché il dolore è insopportabile. Il marito Stefano Mantelli la porta subito in Ginecologia. Dopo le 13 viene annunciato un cesareo urgente.



Ore 16
A Stefano Mantelli viene annunciato che la piccola è morta nel grembo della madre.



Ore 18,30
Il secondo annuncio choc: anche Ingrid Vazzola è morta.

Su La Stampa



La prima versione

La settimana la prima svolta nell'indagine sulla morte di Ingrid Vazzola e della piccola che aveva in grembo: la notizia del referto che indicava un'infezione arrivato 5 minuti prima delle dimissioni dell'ospedale: in realtà, è arrivato almeno due ore prima.

ferto è stato visto? L'infezione, diagnosticata alle 8,09 del mattino, quanto è progredita in quattro ore? Si è deciso il cesareo urgente: però la piccola, il cui battito cardiaco nella notte era stato riscontrato durante una visita ginecologica, nel primo pomeriggio del 18 giugno è morta.

«È mia moglie?» si era informato angosciato Stefano Mantelli. «Come sta mia moglie?». «Dovrà rimanere in terapia intensiva un giorno o due» gli era stato spiegato. Era affranto, sì, dal dolore di aver perso la bambina che avevano atteso, che chiamavano già per nome, che avevano annunciato alla sorellina, ma era appeso alla speranza di rivedere quanto prima Ingrid con cui aveva «un rapporto splendido». Lei sorridente, allegra: questa era la sua cifra.

Invece erano di nuovo usciti per chiedergli l'autorizzazione ad asportare l'utero, per via di un sanguinamento che

I periti dovranno dire se, somministrando prima gli antibiotici, si sarebbe salvata

non si fermava. «Sì, sì, ma salvatela» aveva acconsentito acorato.

Poi la madre

Non si è salvata. Torna, dirompente la domanda che, con termini più formali, anche il pm pone ai consulenti: si è fatto tutto il possibile (seguendo protocolli e linee guida) e anche l'impossibile per salvare Ingrid Vazzola? Al quesito daranno risposta anche i consulenti delle parti: Valter Declame e Antonio Osculati, nominati dai sette medici indagati (difesi dagli avvocati Piero Monti, Tino Gogolino, Giuseppe Cormaio e Roberto Cavallone) e quello (Roberto Testi) scelto dalla famiglia, tutelata dai legali Francesco Sangiacomo, Gabriella Angela Massa e Vittorio Spallasso. S.M. —

PRIMO PIANO



Il primo saluto del neo presidente Alberto Cirio è stato per il suo predecessore Sergio Chiamparino

Autonomia, la Regione pronta a bruciare le tappe

Si insedia a Palazzo Lascaris il nuovo "parlamentino" piemontese

ALESSANDRO MONDO

Riparte dall'autonomia, l'undicesima legislatura in Consiglio regionale: tema rilanciato dal partito di Salvini nel giorno dell'insediamento di un'assemblea a trazione leghista. Tout ce tient. Dall'autonomia e dalla semplificazione legislativa. Dalla credibilità nei confronti dei piemontesi, anche. Dove per credibilità non si intendono solo la concretezza e la volontà di non perdere il rapporto con i territori, tentazione nella quale è facile cadere quando si varca l'ingresso di Palazzo Lascaris, ma la consapevolezza che sul fronte del bilancio i margini di azione sono quelli che sono. In quest'ottica, la volontà di aumentare la capacità di spesa dei fondi europei è una strada obbligata.

Il debutto

Ieri il debutto del parlamentino piemontese, dove si declinano e arrivano al pettine le politiche della giunta. Uno snodo fondamentale che sovente ha creato fior di grattacapi ai presidenti e alle rispettive squadre di governo, a prescindere dal colore politico. Alberto Cirio lo sa. Non a caso, ha annunciato la volontà di impegnarsi per un lavoro proficuo con l'Aula, «composta da eletti e non da nominati, come nel caso degli assessori: di fronte a me ho i piemontesi». Nè era scontato il riconoscimento del ruolo delle minoranze, pur potendo contare su una maggioranza schiacciante: «Il lavoro dell'opposizione è prezioso quanto quello di chi governa».

Punti fermi

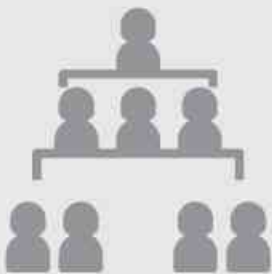
Si diceva dei piemontesi, che ora attendono le prime risposte sulla base dell'"altra veloci-

La nuova assemblea

centimetri - LA STAMPA

LEGA

Stefano Allasia
(presidente Consiglio regionale)
Andrea Cane
Chiara Caucino
Andrea Cerutti
Angelo Dago
Paolo Demarchi
Mauro Fava
Matteo Gagliasso
Gianluca Gavazza
Riccardo Lanzo
Claudio Leone
Valter Marin
Michele Mosca
Letizia Nicotra
Federico Perugini
Giovanni Battista detto Daniele Poggio
Alberto Preioni
Alessandro Stecco
Sara Zambaia



M5S

Giorgio Bertola
Sarah Disabato
Francesca Frediani
Ivano Martinetti
Sean Sacco



PD

Alberto Avetta
Monica Canalis
Sergio Chiamparino
Raffaele Gallo
Mauro Giaccone
Maurizio Marelo
Domenico Ravetti
Domenico Rossi
Mauro Salizzoni
Diego Sarno
Daniele Valle



FORZA ITALIA

Alessandra Biletta
Francesco Graglia
Carlo Riva Vercellotti
Paolo Zuzzola



MODERATI

Silvio Magliano



FRATELLI D'ITALIA

Paolo Bongioanni



LIBERI UGUALI VERDI

Marco Grimaldi



IL DEBUTTO

Il re dei trapianti e gli under 30 L'emozione della prima volta

LIDIA CATALANO
TORINO

Alberto da Giussano e la Juventus. Il primo nella spilla appuntata al petto, la seconda nei calzini zebraati che spuntano dai mocassini. Il leghista Fabrizio Ricca debutta a palazzo Lascaris con un doppio omaggio alla fede politica e a quella calcistica. Nel parlamento piemontese l'eleganza è d'obbligo - camicia e giacca per gli uomini e spalle coperte per le donne sono la regola - ma chi non vuole rinunciare a esprimere la propria personalità può ricorrere a infinite varianti sul tema.

Quelle a cui ha fatto appello, per dire, il più giovane del gruppo: Matteo Gagliasso, 26 anni, che spicca in un'infila di completi scuri con un gessato blu elettrico sulla capigliatura rossiccia in tinta con la montatura degli occhiali. Laureato in ingegneria civile, è pronto a fare la sua parte su trasporti e ambiente. «Chi ha detto che l'attenzione al clima è un tema di sinistra? Sono priorità trasversali che riguardano tutti, in particolare noi giovani che abbiamo tutta la vita davanti». Che si tratti davvero di una questione generazionale molto più che di appartenenza politica, lo dimostra il fatto che poco dopo gli stessi concetti sono ribaditi da una consigliera dell'opposizione: Sarah Disabato, 30 anni, grillina, anche lei tra i debuttanti: «Porterò avanti le battaglie per l'ambiente e per la sostenibilità». Che, nel suo caso, significa soprattutto «no» alla Tav.

Effetto Lega

Accanto a lei c'è l'altro esordiente del M5S, il 26enne alessandrino Sean Sacco. «Ah, ti chiami come il grande Connery», si lancia il presidente Cirio. «Già, mia mamma è nata in Scozia», è la replica un po' imbarazzata. Su cinque consiglieri grillini, tre sono nuovi ingressi. Come un'assoluta new entry è anche il più anziano dell'Aula, il recordman dei trapianti di fegato, Mauro Salizzoni che ha presieduto la prima assemblea. Durante la seduta di insediamento presieduta da Mauro Salizzoni, il consigliere anziano, sono stati espletati i passaggi di rito. In primis la proclamazione di Stefano Allasia come nuovo presidente del Consiglio (33 voti a favore, 15 schede bianche, 3 schede nulle). È stato lui ad annunciare la parola d'ordine, e a dettare la linea, tributando un ringraziamento postumo a Gipo Farassino: «Questa sarà la legislatura dell'autonomia, sarà mia premura proporre appena possibile l'istituzione di una Commissione speciale». Parole che, guarda caso, fanno il paio con quelle di Riccardo Molinari, il luogotenente di Salvini in Piemonte, a margine della seduta: «Le nostre priorità? Autonomia, fondi europei, sanità». Insomma: il Piemonte accelera il passo per recuperare sulle altre Regioni.

A seguire, sempre ieri, l'elezione dell'Ufficio di presidenza (oltre ad Allasia, sono stati eletti vicepresidenti Franco Graglia e Salizzoni) e dei consiglieri segretari (Gianluca Gavazza, Michele Mosca, Giorgio Bertola), le surroghe (Chiara Caucino è subentrata a Michele Mosca, Matteo Gagliasso è subentrato ad Alberto Preioni). Si parte. —

NOVI & TORTONA

DOPO LA CESSIONE DELLA PERNIGOTTI AI TURCHI, L'AZIENDA DI ARQUATA RESTA ITALIANA

A Colussi il cioccolato de La Svizzera “Non volevo vendere agli stranieri”

L'imprenditore Piella: niente speculatori, ho ceduto a un imprenditore che conosco

GIAMPIERO CARBONE
ARQUATA SCRIVIA

«Non volevo far finire la mia azienda in mano a degli speculatori, magari stranieri, così mi sono affidato a un imprenditore che conosco personalmente, come Angelo Colussi». Giancarlo Piella non lo dice esplicitamente ma il riferimento al caso Pernigotti è piuttosto chiaro: dal 2013, con la cessione al gruppo Toksoz da parte degli Averna, è cominciata la fine. Tutto il contrario di quanto ha fatto Piella per la

**La produzione resta nella sede storica
Nel 2018 il fatturato ha sfiorato i 17 milioni**

sua azienda, la Svizzera di Arquata Scrivia: tre anni fa la quota di maggioranza era finita a un fondo di investimento, Alto Capital III, che ha permesso alla società novese di crescere e investire, tanto da entrare a far parte, oggi, del gruppo Colussi, quello dei biscotti Gran Turchese ma non solo, essendo o ormai titolare di marchi famosi come Misura, Flora, Agnesi, Del Monte e altri. Una collezione di prodotti, dal wellnes alla pasta, dal riso ai dolci fino ai dadi e alla

frutta in scatola, dove mancava proprio il cioccolato.

«Fiducia e tranquillità»

La cessione a Colussi della maggioranza delle quote societarie, come nel 2016, lascerà alla famiglia Piella un ruolo importante. «Resterò - spiega Giancarlo Piella - amministratore e presidente della Svizzera. In questi tre anni siamo cresciuti grazie all'operazione del 2016 e per questo sono arrivate varie offerte da diversi gruppi. Ho accettato la proposta del gruppo Colussi poiché, come dicevo, conosco personalmente da anni Angelo Colussi. Una scelta che mi dà fiducia e tranquillità per il futuro dell'azienda». Alla Svizzera attualmente lavorano circa cinquanta persone impegnate nella produzione di cioccolato al latte, fondente, alla nocciola, al caffè nonché di ovetti, praline e uova di Pasqua in una fabbrica di circa 10 mila metri quadrati. Pochi anni fa era stato realizzato il nuovo magazzino e aperto a Serravalle Scrivia, di fronte al casello dell'autostrada A7, un bar caffetteria.

«La produzione resta qui»

Con l'arrivo della Colussi, assicura Piella, «la produzione resterà senz'altro ad Arquata». Anzi: l'amministratore non lo dice esplicitamente ma potrebbero essere anche



La vetrina della rivendita che si trova nei pressi del casello di Serravalle Scrivia

prospettive di crescita per la produzione della Svizzera, consolidando il percorso avviato nel 2016 con il fondo di investimento. «Alla Colussi - dice ancora Giancarlo Piella - mancava proprio il cioccolato e in futuro potrebbero esserci abbinamenti con i loro biscotti».

Attualmente, l'export della Svizzera raggiunge il 35% e il fatturato consolidato nel

2018 è stato di quasi 17 milioni di euro, con una costante crescita a doppia cifra.

Relazione con la famiglia

Il gruppo Colussi evidenzia che «sarà mantenuta una forte relazione con la famiglia fondatrice che sarà parte importante nel progetto di sviluppo». In programma il rafforzamento della distribuzione in Italia e all'estero lo vi-

luppo di nuovi progetti anche grazie all'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, vicino a Bra, con la quale Colussi collabora ormai da anni.

Un altro segnale dello stato di buona salute del polo dolciario del Novese, in crescita nonostante le difficoltà generali dell'economia. Pernigotti a parte. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TORTONA

Viale Kennedy Aumenteranno le tariffe degli scuolabus

Il servizio trasporto alunni da viale Kennedy alle scuole medie di via Bonavoglia è economicamente insostenibile per il Comune che chiederà un aumento alle famiglie. Con il trasferimento dell'istituto comprensivo Tortona B, lo scorso anno era stata attivata una linea dedicata a un costo molto contenuto: 30 euro all'anno, quello che nelle altre scuole si paga per un mese. Gli iscritti erano 99: un introito di poco meno di 3 mila euro, a fronte di una spesa di circa 30 mila. «Una spesa che il Comune non può più sostenere per il futuro - dice il sindaco Federico Chiodi -, ma che in considerazione della particolarità del caso, cercheremo di rimodulare tenendo il più possibile in considerazione le esigenze degli utenti».

Nell'ultimo incontro con il comitato di insegnanti e genitori degli alunni del Comprensivo, il Comune ha presentato una mappa con la possibile nuova collocazione degli edifici scolastici di viale Kennedy. Chiusi da un anno per inagibilità, saranno abbattuti e ricostruiti. La scuola primaria e gli uffici occuperanno l'attuale area, quello per la secondaria di primo grado sarà spostato dove ora c'è il parcheggio per la scuola dell'infanzia «Mary Poppins». Ma ci vorranno almeno 3-4 anni perché il quartiere San Bernardino riabbia le sue scuole. M. T. M. —

Alexander Delnevo era stato l'emblema della "battaglia di Pasqua"

Licenziato il sindacalista dell'Outlet “Non ci servi più, non parli russo”

IL CASO

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Licenziato. Dopo due anni di attività sindacale, dopo essere stato il primo rappresentante dei lavoratori in un outlet (a Serravalle) per la Filcams Cgil. Alexander Delnevo, 37 anni, ieri doveva rientrare in servizio e non ha trovato più il suo posto di lavoro allo store della Lardini. «Mi hanno detto che stanno riducendo spazi e personale - racconta Delnevo -, e che stanno cercando personale che parli arabo e russo. Io parlo perfettamente inglese, ma sembra che non serva». Alexander Delnevo era il volto della protesta sempre davanti alle telecamere ai tempi della «battaglia di Pasqua», ci metteva la faccia e non era facile far-

ALEXANDER DELNEVO
IL DIPENDENTE
LICENZIATO

Dopo un paio di incontri saltati mi è arrivata una lettera dell'ispettorato del Lavoro

FABIO FAVOLA
SEGRETARIO PROVINCIALE
FILCAMS CGIL

Metodi medievali faremo di tutto per difendere Delnevo con proteste e vie legali



Alexander Delnevo, 37 anni, dipendente della ditta Lardini

lo, era lui che era stato eletto per quel presidio sindacale dove si difendevano i diritti dei lavoratori che avevano una costellazione di contratti diversi: primo caso in Italia di una sede sindacale in un centro commerciale dove ci sono ristoranti e abbigliamento, receptionist e addetti alle pulizie. Un «laboratorio» anche per il sindacato che si trasforma per difendere lavoratori e non solo contratti di lavoro.

Lui è stato l'emblema di quella «battaglia di Pasqua», nella primavera del 2017. Allora la direzione dell'outlet di Serravalle aveva deciso di aprire due festivi in più: Pasqua e Santo Stefano. I lavoratori per la prima volta si trovarono uniti contro quella decisione, che in pratica teneva aperto il centro delle griffe 363 giorni all'anno. Furono mesi - la protesta iniziò a febbraio - di assemblee, cortei e volantaggio, che si conclusero con uno sciopero. Alexander era diventato il simbolo di Cgil, Cisl e Uil «l'unico commento che possiamo fare è dire fortemente: vergogna» dice Fabio Favola, Filcams Cgil provinciale, «questi - ribadisce con fermezza Favola - sono metodi medievali con cui si intende punire chi osa alzare la testa». La dire-

zione dell'Outlet di Serravalle non rilascia dichiarazioni, tra l'altro Delnevo non è un loro dipendente ma dell'azienda Lardini.

«Quando si avvicinava la scadenza per il mio rientro - racconta Delnevo - ho contattato l'azienda chiedendo un incontro per capire come dovevo fare. Mi hanno rimandato gli appuntamenti un paio di volte. Poi mi è arrivata la convocazione all'ispettorato del lavoro per una «conciliazione». Mi sono chiesto cosa significava non avevo nessuna denuncia con loro. Mi sono poi sentito dire che cercavano figure diverse, che parlavano russo e arabo. L'hanno messa bene, in senso «positivo». Ora per Delnevo e la Cgil inizia una dura battaglia: legale e sindacale. «Chiediamo a Lardini di ritirare il licenziamento - dice Favola - e in caso contrario metteremo in campo ogni iniziativa sindacale di mobilitazione e legale per respingere questo attacco feudale». Giovedì alle 17 è previsto un presidio davanti all'ingresso dell'outlet. Ai tempi della «battaglia di Pasqua» venne, a una delle assemblee, l'allora segretaria Cgil Susanna Camusso. I lavoratori sperano ora in Maurizio Landini. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ACQUI & OVADA

ACQUI TERME



Il Comune di Acqui deve recuperare 2,5 milioni di euro di tasse evase

2.500.000
La cifra in euro di tasse evase che il Comune di Acqui deve recuperare

2.000.000
L'ammontare in euro dell'evasione relativa alla sola tassa sui rifiuti

6
Il numero dei funzionari che lavoreranno all'ufficio recupero crediti. Fino a oggi erano in due

ACQUI

Città termali storiche Lucchini eletto vice presidente

Proprio dieci anni fa Acqui è stato uno dei membri fondatori di Ehta, associazione che dal 2009 riunisce le città termali storiche d'Europa. Adesso, per i prossimi due, ricoprirà la vice presidenza insieme a Caldas da Rainha (Portogallo) e all'associazione delle Città termali del Massiccio Centrale (inclusa Vichy). Il sindaco di Acqui è stato eletto alla carica pochi giorni fa a Bruxelles, con i colleghi rappresentanti delle altre due realtà. Loro tre, insieme a una squadra di 15 consiglieri, supporteranno fino al 2021 il neo presidente di Ehta José Manuel Baltar Blanco, presidente della provincia di Ourense in Galizia. «La rete è incaricata di gestire l'itinerario termale certificato dal Consiglio d'Europa, attraverso 16 paesi, con 49 membri - spiegano dal Comune -. Un network che si sta relazionando con istituzioni europee e organizzazioni internazionali e che sta facendo i primi passi in azioni concrete di marketing turistico con la presenza su portali internazionali del settore. A Lucchini e ai suoi colleghi andrà il compito di lavorare sulle linee guida per la programmazione e la definizione dei temi da affrontare in ambito turistico-culturale e di ricerca scientifica, di individuare le fonti di finanziamento in funzione delle attività previste, di pensare agli strumenti e alle diverse fasi da attuare su tutti i livelli, le decisioni e le fasi di esecuzione». L'insediamento formale dei nuovi eletti è previsto il prossimo 10 ottobre a Spa, dove saranno celebrati i primi dieci anni dell'associazione, che lavora seguendo tre assi fondamentali: la cultura, il turismo e la preservazione della proprietà delle acque termali. D.P. —

rivano principalmente da due voci: la Tari sui rifiuti, per circa 2 milioni di euro, e le violazioni del codice della strada, per oltre 400 mila - spiegano dal Comune -. Altre piccole quote sono legate a Tasi e Imu». «L'efficacia nella riscossione dei crediti è stato uno dei punti di debolezza che abbiamo notato appena ci siamo insediati» dice Scovazzi.

All'ufficio Recupero crediti, accanto ai due funzionari già presenti, sono stati dirottati altri 4 dipendenti: tre in arrivo dall'ufficio Tributi - «così miglioreranno il controllo su questo fronte, specie per quanto riguarda la Tari» - e uno dalla Polizia municipale, per controllare in particolare le sanzioni non pagate. Persone che già si occupavano di queste tematiche e adesso potranno lavorare fianco a fianco, in modo più efficace e veloce, dato che l'ufficio si attiverà subito dopo la prima lettera di avviso coordinandosi con gli altri servizi del Comune e pure l'ufficio legale. Altre verifiche sono scattate in questi giorni su tabelloni e plance pubblicitarie sparse per la città: serviranno a regolarizzare le autorizzazioni e controllare i versamenti dell'imposta sulla pubblicità. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

All'ufficio recupero crediti task force contro gli evasori

Funzionari triplicati per scovare chi non ha pagato multe e imposte

DANIELE PRATO
ACQUI TERME

DAL 31 LUGLIO

In pensione il dirigente dell'anagrafe Il Comune non lo sostituisce

Da due funzionari si passerà a sei, sarà intensificato il ritmo di lavoro, verranno tagliati i tempi d'intervento e saranno aumentati efficienza ed efficacia. Il Comune di Acqui dichiara guerra totale ad evasori e morosi ampliando l'ufficio Recupero crediti, di cui finora si erano occupati solamente due impiegati. La rivoluzione è stata decisa dalla giunta il 9 giugno e scatterà a partire dal 15 luglio. Obiettivo: far rientrare nelle casse di Palazzo Levi la più alta percentuale possibile degli oltre 2,5 milioni di euro di tasse evase e multe mai pagate che il Comune non è ancora stato in grado di incamerare. Con le ovvie ricadute sui conti di un ente già in parecchio af-

A partire dal 31 luglio sarà in pensione Armando Ivaldi, dirigente del Comune di Acqui che si occupa di Anagrafe, Stato civile ed elettorale, Commercio, Turismo, Ced e servizi informatici. Ma Palazzo Levi ha deciso di non sostituirlo. Così, i servizi di sua competenza saranno ridistribuiti tra i dirigenti che resteranno in servizio e il segretario comunale, col risultato peraltro di renderli più omogenei e razionali dal punto di vista organizzativo. Paola Cimmino si prenderà

Anagrafe e Turismo, andando a sommarli agli incarichi che ha già da tempo, come Polizia locale e Cultura; Matteo Barbero, che si occupa dei servizi finanziari, incaricherà il Ced e i servizi informatici, mentre Chiara Vacca, che guida l'ufficio tecnico e si occupa principalmente di Lavori pubblici, avrà il Commercio. Al segretario generale Gianfranco Comaschi resteranno le tradizionali competenze come Contratti, Fondi europei, Avvocatura. D.P.

fanno. «L'attività di contrasto all'evasione fiscale - dice l'assessore al Bilancio Mario Scovazzi - continua a essere una delle nostre priorità per garantire, anche per ragioni di equità nei confronti dei cittadini, il miglioramento della capacità di riscossione dell'ente». Sotto la responsabilità del settore dei Servizi finanziari, diretti da Matteo Barbero, e col coordinamento di Barbara Balbo, saranno sei i funzionari che d'ora in avanti si occuperanno di spulciare negli archivi e stanare chi non ha pagato le multe prese per violazioni al codice della strada o si è «scordato» di saldare le imposte comunali, su tutte quella sui rifiuti. «Tra 2015 e 2018 i cosiddetti residui attivi (in sintesi, i crediti dell'amministrazione, ndr) de-

OVADA, I LAVORI IN RITARDO, NUOVA SCADENZA IL 29 LUGLIO

Il restyling termina a fine mese “La ditta pagherà le penali”

Piazza XX Settembre ancora non è finita che i lavori di restyling in corso nel centro di Ovada già si spostano in via Torino, altro tassello del piano di riqualificazione del Comune, finanziato per metà (120 mila euro) coi fondi del bando regionale «Percorsi urbani del commercio». Il nuovo cantiere si è aperto ieri mattina, annunciato su Facebook nel weekend dal sindaco Paolo Lantero, che ha chiesto pazienza ai cittadini

per eventuali disagi, volendo forse evitare le polemiche dello scorso giugno legate al caos che avevano generato in città alcuni lavori di asfaltatura. L'intervento su via Torino è iniziato lungo il tratto con i portici, dove solo la parte di marciapiede più vicina alla strada - quella con le aiuole, per intenderci - sarà rifatta con gli autobloccanti, in linea con la veste del resto della strada. Si andrà poi avanti, sempre sul lato del

supermercato Gulliver, fino a piazza Matteotti, di fronte al municipio, e ancora fino all'intersezione con via San Paolo e poi con via Gramsci, coi marciapiedi rifatti su entrambi i lati. Intanto, si ultimeranno anche le parti del cantiere ancora aperte in piazza XX Settembre, compreso il tratto a cui finora non si è potuto mettere mano perché sottoposto agli accertamenti dei carabinieri forestali. «Parliamo del punto dov'è av-

venuta la rimozione di due vecchie bonze di gasolio interrate da parte di un condominio - dice l'assessore ai Lavori pubblici, Sergio Capello -. Aspettiamo i rilievi dell'Arpa ma dovrebbe essere questione di giorni perché si possa sbloccare la situazione». L'intero progetto di restyling di via Torino e piazza XX Settembre dovrà essere chiuso entro il 29 luglio. «Poi la ditta appaltatrice dovrà pagare le penali - dice Capello -. Nonostante la consegna dei lavori da parte nostra risalga al 1° aprile, l'impresa non ha iniziato prima del 23 maggio, perché ha voluto ricorrere a un subappalto. Ora, si marcia con parecchio ritardo. Noi sollecitiamo, la speranza è che i tempi vengano rispettati». D.P. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'avvio dei lavori in via Torino a Ovada

ECONOMIA

Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: basta perdere tempo su Tav e Asti-Cn, più industria per cambiare passo

“Modello Cuneo per la crescita del Paese”

RETROSCENA

ROBERTO FIORI
ALBA

«**I** numeri in crescita del sistema economico cuneese sono la conferma che la questione industriale è la soluzione del Paese. Quando si punta sull'industria, si riesce a esportare e ad attrarre ricchezza: questo dovrebbe farci riflettere su quali potenzialità abbiamo e come realizzarle con una dotazione infrastrutturale all'altezza, con un taglio di tasse e contributi sui salari tutto a favore dei lavoratori italiani, con una detassazione e decontribuzione dei premi di produzione per le aziende e con un grande piano di inclusione giovani».

Parole del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, intervenuto ieri pomeriggio all'assemblea generale di Confindustria Cuneo andata in scena ad Alba, nella sede del gruppo tessile e di abbigliamento Miroglio. «Quando parlo in fabbrica, mi sento a mio agio» ha esordito Boccia, citando poi una frase cara a un suo predecessore del dopoguerra, Angelo Costa, e all'ex segretario generale della Cgil, Giuseppe Di Vittorio: «Prima le fabbriche e poi le case». «Il lavoro è l'elemento della coesione nazionale e in questo la provincia di Cuneo rappresenta la grande questione industriale del Paese, che non riguarda so-



Vincenzo Boccia con il presidente degli industriali di Cuneo Mauro Gola e Filippo Ferrua, presidente del Gruppo Miroglio

lo la categoria degli industriali, ma è la questione di un Paese che non ha materie prime e fonti energetiche e grazie all'industria costruisce occupazione, quell'occupazione che viene richiamata nel primo articolo della Costituzione italiana».

Riforme e infrastrutture

Ma per crescere occorrono riforme e infrastrutture. «Sulle infrastrutture il Governo sta perdendo tempo, questo ormai è evidente - ha aggiunto Boccia -. Lo “Sblocca-cantieri” è un

primo passo, occorre continuare a concentrarsi e fare di questo un vero piano di emergenza e di priorità nazionale». Per quanto riguarda la Tav, il presidente di Confindustria auspica che «parta quanto prima, è un'opera diventata simbolo di un Paese che va collegato, sintesi di un concetto che non è solo relativo al Piemonte e Torino, ma ci riguarda a livello nazionale». Stesso discorso per l'autostrada Asti-Cuneo, i cui cantieri tardano a ripartire nonostante sopralluoghi e pro-

messe: «Anche la A33 è lo specchio di un'Italia che deve recuperare quella che abbiamo chiamato “questione temporale”, ovvero in quanto tempo facciamo le cose che diciamo. Gli altri Paesi corrono più di noi, non solo quelli europei».

Competitività/responsabilità

E se gli industriali cuneesi guidati da Mauro Gola hanno deciso di dedicare la loro assemblea annuale al rapporto tra competitività e responsabilità sociale d'impresa, facendo intervenire

vari ospiti sul modello delle Ted Conference americane, Boccia ha anche voluto commentare i dati dell'Istat su occupazione e previsione della produzione industriale. «Sono numeri sicuramente positivi, dobbiamo spingere sulla crescita per consolidarli. Le previsioni economiche, anche globali, sono in chiave di rallentamento. A maggior ragione dobbiamo reagire come Paese e spingere ancora più avanti». Infine, l'incubo della procedura di infrazione da parte di Bruxelles. «Speriamo non

ci sia - ha concluso Boccia -. La flat tax sarà il nodo centrale nella manovra d'autunno, ma adesso si tratta di superare questa procedura e le parole pronunciate dal presidente Mattarella mi sembrano di buon auspicio. Nel frattempo, però, dobbiamo individuare dirigenti di alto profilo da inserire nei ruoli decisionali europei e avere una relazione con gli altri Paesi d'Europa per definire il profilo e il nome del prossimo presidente della Bce dopo Draghi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

18,9

Miliardi

È il Prodotto interno lordo della Grande
In crescita dell'1,8%

14%

La ricchezza prodotta in provincia di Cuneo rispetto a quella del Piemonte

Il salone apre martedì a Rho-Pero: il Piemonte è protagonista
L'innovazione sarà uno degli elementi distintivi

“Il tessile è in frenata Milano Unica può dare la spinta al settore”

IL CASO

PAOLA GUABELLO

Conterà 82 edizioni (pari a 41 anni di vita) IdeaBiella. Il salone che riunisce i marchi di alta gamma del capoluogo laniero e dei principali distretti italiani vocati al tessile, è pronto a mostrare le nuove collezioni dell'inverno 2020-21. Lane e fibre pregiate, tessuti che offrono specificità tecniche e che sono sinonimo di innovazione e creatività, saranno presentate negli stand che occupano un intero padiglione di Milano Unica, expo nato nel settembre 2005 dalla fusione di cinque manifestazioni che hanno contribuito a creare un biglietto da visita autorevole per buyer e designer di moda di tutto il mondo. IdeaBiella aprirà martedì

nell'area espositiva di Rho Pero affiancando Moda In e Shirt Avenue che continuano a svolgere il ruolo di rappresentanti dell'eccellenza di stoffe e accessori per la moda. Saranno oltre 450 i marchi presenti all'edizione numero 29, mentre ai tornelli sono attesi i rappresentanti di 6 mila aziende in arrivo da tutta l'Europa e dai maggiori mercati di riferimento nel mondo.

«In questo momento - spiega Alessandro Barberis Canonico, presidente di IdeaBiella - il Giappone e gli Stati Uniti ci stanno dando soddisfazione malgrado il protezionismo di Trump che per ora non ha avuto grandi effetti. E' invece il Nord Europa che desta le preoccupazioni più forti. La Brexit in Inghilterra, i Gilet Gialli in Francia e l'Italia stessa (che non è serena e che vende all'Europa), stanno determinan-

do una frenata. In parte questo è riconducibile alle scorte che devono andare in esaurimento prima di far muovere nuovi ordini».

Gli imprenditori tessili si sono lasciati alle spalle un 2018 molto favorevole. Un anno record per fatturato e metri, anche grazie all'effetto del caro-lana. Con i continui rincari della materia prima per tre anni di seguito, i listini in crescita hanno infatti indotto i buyer ad acquistare e fare magazzino.

«A settembre ci sono state le prime avvisaglie - prosegue Barberis Canonico -. Una stanchezza che si è fatta più acuta e che da inizio anno ha determinato una riduzione media della domanda intorno al 20%. Ora abbiamo il vantaggio di avere un dollaro americano forte sull'euro che favorisce l'export, mentre il dollaro



1 - 2) Gli stand del salone dove le aziende presentano le nuove collezioni 3) il presidente di IdeaBiella Alessandro Barberis Canonico 4) L'area tendenze con le novità stagionali

australiano debole fa il prezzo della lana più vantaggioso».

L'innovazione sarà ora uno degli elementi distintivi. Il consumatore finale ha orientato gli acquisti sull'abbigliamento informale, quella che oggi viene definita la «casual-

lizzazione». Se poi la qualità resta fondamentale i tessuti nel frattempo si sono evoluti, oggi sono realizzati non solo con la lana ma con mischie che rendono le stoffe funzionali, piace il jersey, più comodo di una giacca e meno spor-

tivo di un maglione. «Dal 2009 siamo sempre cresciuti - conclude l'imprenditore - e ci aspettavamo che il trend sarebbe mutato. Ma le nuove tendenze ci apriranno spazi in cui potremo continuare a essere protagonisti».

'Paura e silenzio negli occhi dei nostri ragazzi'

TESTIMONIANZA 'Avevo capito che mio figlio non stava bene, volevo rivolgermi a un investigatore privato'

■ Nonna Ines ha davvero una marcia in più. Ha 89 anni, insieme alla figlia e al genero si è occupata da sempre di quel nipote colpito da autismo. E lo fa in modo sereno, coraggioso. Partecipando da sempre alle attività della Comunità Pratulungo di Gavi. Fino alla scorsa settimana quando, i carabinieri li hanno avvisati che erano accaduti episodi gravi. Riferiti anche al loro ragazzo. Così si sono rivolti a un legale, in realtà tre (sono gli avvocati Giuseppe Lanzavecchia, Davide Da-

ghino e Fabiana Rovigno). Lei, la figlia Carla e il genero, spiegano la loro vita accanto al ragazzo, ma anche in Comunità. «Credevamo fosse come una famiglia - raccontano - invece da poco più di sei mesi il nostro ragazzo era diventato triste. Era cambiato». Nonna Ines mostra alcuni foglietti, li stringe tra le mani quasi per dimostrare tutto il lavoro che ha fatto, col cuore, per tutte le persone presenti nella struttura. «Ero una sarta, mi sono offerta di fare alcune riparazioni e poi sono diventate 2873 in sei anni e mezzo.

Cucivo la domenica. Praticamente di tutto, cerniere, mutande, federe, lenzuola, accappatoi. Mia figlia (Carla, ndr), tutte le domeniche portava le paste». Poi qualcosa cambia. «Ci siamo resi conto che era triste, trascurato, più sporco. Non facevano più terapie in vasca, nessuna uscita con il pulmino - racconta la mamma di uno dei pazienti -. Un giorno mio figlio mi ha detto 'Mamma portami a casa'. Sono rimasta stupita perché lui non parlava molto, ma quel giorno ha pronunciato la frase tutto d'un fiato. Parlavo con i dirigenti, con gli operatori e mi dicevano che andava tutto bene. Insieme non era così. L'avevo capito, tanto che avevo pensato di ingaggiare un investigatore privato». Interviene ancora nonna Ines:



Nonna Ines con la figlia Carla e il genero

«Meno male che hanno parlato le telecamere». «Hanno carpito la nostra fiducia, ma vedevo mio figlio dimagrire, era triste. Ringrazio chi ha svolto le indagini, e chi ha segnalato il caso. Abbiamo fiducia nella magistratura. Chi ha

sbagliato deve essere punito».

Lì per il bene degli ospiti

Pio Izzo in quella struttura ha sua figlia (ora gli ospiti sono stati trasferiti in un'altra struttura, ndr). Si è impegnato molto all'interno della struttura, aiutando i ragazzi a svolgere attività. «Abbiamo costituito un'associazione, L'arcobaleno, con l'aiuto della struttura per condividere le attività da svolgere. Per aiutare e migliorare la vita degli ospiti. Abbiamo supportato la ippo-terapia, già iniziata da loro con frequenza settimanale; l'idroterapia, la terapia occupazionale. Tutto questo per stimolare i ragazzi alla riabilitazione. Portavano gli ospiti in zone protette e li facevano piccoli lavoretti. Uno dei ragazzi, dopo aver guadagnato 50 euro ha voluto portare la mamma a mangiare la pizza. Era felice di poterle offrire quella cena. Mia figlia è entrata in quella struttura cinque anni fa. Le famiglie che hanno parenti con problemi sono costretti a rivolgersi alle cooperative, e a volte ci sono liste d'attesa lunghissime. Ma queste persone vanno assistite da persone esperte, che sappiamo affrontare questo lavoro con la pazienza e la professionalità che richiede».



Pio Izzo, papà di una delle ospiti della struttura

■ Monica Gasparini

GLI INTERROGATORI

Revocate 2 misure cautelari: si alleggerisce la posizione del direttore e di un Oss

Per gli indagati della Comunità delle brutture è l'ora degli interrogatori. Le spiegazioni rese al giudice per le indagini preliminari ha portato alla revoca della misura cautelare (sono caduti i gravi indizi di colpevolezza) per il direttore della cooperativa, Luca Pieranni, e per un operatore socio sanitario, Marcello De Angelis. Marcello De Angelis, assistito dagli avvocati Lorenzo Repetti e Barbara Giroto, ha spiegato di aver lavorato occasionalmente nella struttura di Pratulungo avendo un impegno continuativo in altra Comunità. L'operatore socio-sanitario ha illustrato il comportamento tenuto nei tre episodi contestati: De Angelis, in sostanza, avrebbe effettuato manovre che, senza esagera-

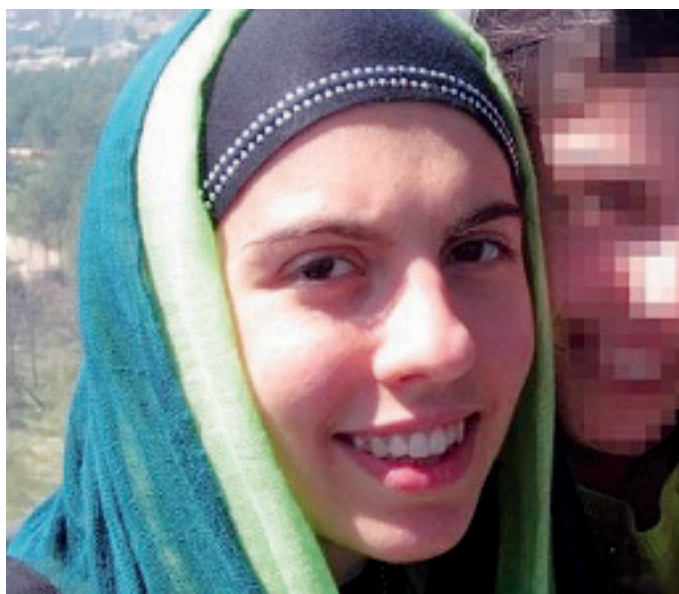
re, sarebbero necessarie per contenere ospiti psichiatrici. Interventi volti a tutelare gli stessi pazienti e le altre persone presenti nella struttura. Le immagini esaminate con l'indagato avrebbero chiarito come le azioni non siano state palesemente spropositate come in altri casi. La revoca della misura (divieto di esercizio della professione di Oss per un anno) era stata chiesta dalla difesa. Accolta dal Gip. Revocata la misura cautelare per il direttore della cooperativa (era stato colpito dal divieto di dimora a Gavi) difeso dagli avvocati Giuseppe Cormaio e Marco Conti. Luca Pieranni non aveva consapevolezza di ciò che stava accadendo. Tutte le volte che i suoi operatori sbaglia-

vano, ha spiegato la difesa, anche solo per aver alzato la voce con gli ospiti, sono stati sempre oggetto di azioni disciplinari. Negli ultimi tre anni ha licenziato quattro dipendenti, e ne ha sanzionati molti altri. Il direttore aveva attivato le procedure per posizionare le telecamere interne alla struttura: progetto bloccato per il parere contrario di alcuni dipendenti e sindacalisti. Sapendo che il rapporto tra Oss e pazienti può dar vita a complacenze ha organizzato corsi sulla sindrome da burnout (riferita allo stress di operatori e professionisti). Pieranni ha spiegato come i pazienti siano una seconda famiglia, e ha iniziato la procedura di licenziamento di chi ha percosso i pazienti. (M.Ga.)

TRIBUNALE

Terrorismo? Processo verso la conclusione

■ «Lara Bombonati è affetta da un disturbo dipendente di personalità con tratti borderline. Tale quadro clinico, al momento dei fatti per i quali è a procedimento, ha rappresentato una infermità incidente sullo stato di mente al punto da scemare grandemente, senza escludere, le capacità di intendere e di volere. Allo stato attuale è da considerarsi persona socialmente pericolosa dal vista psichiatrico ed il rischio di ricaduta psico comportamentale, attualmente adeguatamente gestito dai trattamenti intra-detentivi, dovrà essere controllato anche in una prospettiva extra carceraria mediante iniziale inserimento in struttura psichiatrica». Queste le conclusioni cui sono giunti i nuovi periti incaricati dalla Corte d'Assise, Enrico Zanalda e Gabriele Rocca. Ieri mattina è ripreso in Tribunale ad Alessandria, il processo che vede sul banco degli imputati Lara Bombonati, la ventottenne di Tortona accusata di aver aderito ad associazioni terroristiche islamiche. Secondo i professioni-



Lara Bombonati, accusata di terrorismo

stisti, Lara Bombonati sarebbe parzialmente incapace di intendere e di volere. I nuovi periti avrebbero dunque rilevato un disturbo della personalità, evidenziando però un margine di consapevolezza. L'udienza è stata rinviata al 9 luglio per la requisitoria del Pm, e l'arringa della difesa affidata all'avvocato Lorenzo Repetti. «Nel momento in cui i periti riconoscono come lei abbia vissuto in sim-

biosi con il marito tanto da essere co-dipendente da lui, diventa difficile immaginare che avesse dei margini di manovra - spiega la difesa -. Gli stessi periti spiegano che questa condizione patologica l'ha portata ad aderire alle decisioni del marito e poi di gruppi. La ragazza potrebbe anche essere considerata totalmente incapace».

■ M.Ga.

IL CASO

Torna l'incubo dei bocconi avvelenati

■ È tornato l'incubo dei bocconi avvelenati in val Lemme dove le micidiali esche hanno ucciso, tra gli altri, una volpe e un lupo trovato agonizzante. Non è stato possibile salvarlo. Il problema delle esche si era presentato nella scorsa primavera, poi in seguito alle proteste di associazioni e persone che tutelano gli animali, erano aumentati i controlli e il preoccupante fenomeno si era attenuato. Ora è tornato a riproporsi nella zona tra Gavi e Carrosio dove confinano l'azienda faunistica, la zona cosiddetta di 'caccia libera e l'oasi di protezione. Quello che sconcerta è che nei bocconi avvelenati, oltre al veleno nascosto dentro la carne che attira di animali, sono stati posti dei chiodi oltre a vetri frantumati, soluzione crudele perché provoca alle povere bestie che ingeriscono le micidiali esche una morte dolorosa e atroce. Sull'argomento ieri è intervenuta anche Ruth Pozzi, nota paladina degli animali che è stata molto



Alcuni bocconi avvelenati foto di repertorio

severa nei confronti di chi si rende protagonista di simili gesti: «È un problema serio perché è scientificamente provato che chi maltratta e uccide gli animali è persona socialmente pericolosa. Per questi soggetti uccidere è provocare patimenti agli animali è un tirocinio per riservate gli stessi trattamenti agli umani». Esiste il sito denominato 'Link Ital (Aps) che spiega nei dettagli la

pericolosità di questi comportamenti e Ruth Pozzi aggiunge: «Non si possono più considerare reati di serie B gli avvelenamenti degli animali, bisogna intensificare i controlli e reprimere gli ignobili comportamenti perché chi li commette è soggetto che si esalta per le sue ignobili azioni».

■ L.A.

Tortona: ubriaco per strada, disposto Tso

Nella prima serata di mercoledì scorso (26 giugno) un ubriaco ha dato in escandescenze a Tortona, nella centralissima via Carducci, cercando la rissa con i passanti e minacciando una sua parente. Per fermarlo sono intervenuti gli avventori dei locali nella via e sono stati allertati i carabinieri, che lo hanno immobilizzato. Si tratta di un giovane già noto alle forze dell'ordine, per il quale è stato disposto il trattamento sanitario obbligatorio. (S.B.)

Palazzetto: furto ai distributori di bibite

Furto con danneggiamento al palazzetto dello sport "Cagnagna" di Tortona: qualcuno è entrato nei locali nella notte tra giovedì e venerdì (28 giugno) riuscendo a scassinare le macchinette delle bibite per prelevare le poche monete disponibili in cassa. Si sono registrati danni all'ingresso della struttura e alle macchinette che sono praticamente inutilizzabili. I ladri si sono tagliati rompendo i vetri tanto da lasciare tracce ematiche. (S.B.)



Un'infezione batterica? Il referto già alle 8.09

Il primo alert, dopo l'arrivo notturno di Ingrid Vazzola (incinta alla 35° settimana) al pronto soccorso dell'ospedale di Alessandria, arriva alle 8.09 di martedì 18 giugno: gli esami indicano, inequivocabilmente, che qualcosa non va. Ed è qualcosa di serio. Sono precisi quei dati: il pannello riferito alla sepsi segnala che è in atto un'infezione batterica. Due tipi di streptococco sono positivi. Prima delle dimissioni dal pronto soccorso ci sono altri dati che parlano in modo chiaro: c'è un elenco di esami che segnala, ancora, che il corpo di Ingrid si è preparato a combattere l'infezione batterica. Ma alle 9.58 viene firmato il foglio delle dimissioni, il medico ipotizza una «virosi in donna gravida». Cosa è successo in quelle due ore di silenzio? Perché quegli esami segnalati dal sistema informatico, e quindi potenzialmente a disposizione di chi l'aveva in cura, non sono stati letti? Si sarebbe potuto cambiare il corso della storia di Ingrid? E ancora, c'è un nesso causale tra que-

L'INCHIESTA Il sistema aveva segnalato la gravità delle condizioni due ore prima delle dimissioni

gli eventi e le morti? I famigliari chiedono risposte. Vogliono sapere perché quelle dimissioni nonostante si stesse delineando un quadro così grave. Alle 8.09 di quel 18 giugno, infatti, arrivano i primi responsi delle analisi chieste ed effettuate alle 2 di notte, un'ora dopo l'ingresso al pronto soccorso. Ingrid era insieme al marito, Stefano Mantelli. Poi la sequenza di quel giorno nefasto. Ingrid torna a casa in mattinata, i medici le consigliano riposo e paracetamolo (Tachipirina 1000, tanto per intenderci, ndr). Il tempo di arrivare ad Oviglio, paese dove abita la coppia, e la situazione precipita. Marito e moglie tornano al pronto soccorso. Vengono eseguiti altri esami: sono le 12.59. Quindi la decisione di portarla in sala operatoria, «Bisogna salvare la bambina». Ma il cesareo, a quel punto, certifica solamente il primo dramma. La bambina è morta. Le ore scorrono, la paura e il senso di impotenza dei famigliari annebbiano i pensieri. La situazione è grave, ma Ingrid è viva. I medici spiegano che è necessario il ricovero in terapia intensiva. Solo il tempo per cercare di abituarsi a quella situazione surreale e arriva il secondo colpo: un'emorragia richiede l'asportazione dell'utero della donna.

ne precipita. Marito e moglie tornano al pronto soccorso. Vengono eseguiti altri esami: sono le 12.59. Quindi la decisione di portarla in sala operatoria, «Bisogna salvare la bambina». Ma il cesareo, a quel punto, certifica solamente il primo dramma. La bambina è morta. Le ore scorrono, la paura e il senso di impotenza dei famigliari annebbiano i pensieri. La situazione è grave, ma Ingrid è viva. I medici spiegano che è necessario il ricovero in terapia intensiva. Solo il tempo per cercare di abituarsi a quella situazione surreale e arriva il secondo colpo: un'emorragia richiede l'asportazione dell'utero della donna.



In alto l'ultimo saluto a Ingrid (foto sopra) e Alice

I famigliari prestano il loro assenso. Poco dopo, ma il tempo ormai è come essersi fermato tra i corridoi del reparto di Ginecologia dell'ospedale civile di Alessandria, i medici comunicano il decesso della 41enne.

L'inchiesta e l'autopsia

Mamma e figlia potevano essere salvate? La risposta arriverà dalle autopsie e dall'analisi della documentazione medica tracciata. La famiglia di Ingrid è assistita dagli avvocati Vittorio Spallasso, Francesco Sangiacomo e Gabriella Angela Massa. Coinvolti nell'inchiesta, come atto dovuto a tutela degli indagati, il primario di ginecologia e ostetricia, Nicola Strobelt, e i medici Rossana Uberti, Angelo Chiappano, Ezio Capuzzo, Tiziana Fortunato, Stefano Prigione e Alberto Guagliano. Si tratta dei medici di pronto soccorso, ginecologia e chirurgia vascolare, che hanno avuto in cura la donna da quando ha chiesto l'intervento dei sanitari accusando febbre, dolori lombari e vomito. L'ipotesi di reato: omicidio colposo (con l'aggiunta della responsabilità colposa in ambito sanitario) e procurato aborto. I medici del pronto soccor-

so, Rossana Uberti e Angelo Chiappano, sono difesi da Piero Monti. Il ginecologo Ezio Capuzzo è difeso da Giuseppe Cormaio. Il primario di Ginecologia, Nicola Strobelt, e i ginecologi Tiziana Fortunato e Stefano Prigione, dall'avvocato Tino Goglino. Il chirurgo vascolare Alberto Guagliano dall'avvocato Roberto Cavallone.

L'addio a Ingrid

Il dolore e le emozioni si manifestano anche fisicamente. La mamma di Ingrid fatica a muovere i suoi passi dietro alle bare della figlia e della nipotina. Le gambe tremano, il corpo è piegato sotto il peso di un dolore insopportabile ma composto. I famigliari devono farsi forza, perché a casa c'è la prima figlia di Ingrid e Stefano, Irene, di appena tre anni, che dovrà affrontare il suo cammino senza la mamma. Le bare di Ingrid e Alice sono avvolte dai colori dei girasoli. Il fiore amato dalla donna, quello che più somiglia al sole che splende.

■ **Monica Gasparini**

NOVI LIGURE

Furto al canile: "Per noi danno ingentissimo"

Ingente furto al canile di Novi Ligure: la struttura della zona Cipian gestita dall'associazione Arca è stata visitata nella notte tra domenica 30 giugno e lunedì 1° luglio da ignoti che hanno provocato danni per migliaia di euro. I ladri, riferisce la presidente di Arca Lucia Barbagallo, hanno disattivato l'allarme, tagliato parte della recinzione nel parcheggio, divelto un lucchetto e scassinato la porta di accesso. Inoltre, nonostante abbiano razzato tutto il possibile, i ladri hanno lasciato sul posto un attrezzo, l'unico non funzionante. «Il danno economico e morale è elevatissimo per un'associazione senza scopo di lucro come la nostra. Abbiamo dovuto anche interrompere i lavori di manutenzione in corso e non ci sono i fondi per ricomprare tutto il materiale sottratto», dice la presidente. «Stiamo ragionando su una serie di eventi per raccogliere i soldi necessari a tornare pienamente operativi», conclude Lucia Barbagallo.

■ **Elio Defrani**

NEV VALENTINI

SABATO
06 LUGLIO 2019

ACQUI TERME
VIA ALBERTO DA GIUSSANO 25
CASO VAL NEGRI PNEUMATICI
DALLE ORE 10:00 ALLE ORE 17:00

TEST RIDE

NTKEN TRACER900 TRACER700
TMAX XMAX300 TRICITY155
MT-09 MT-07

YAMAHA
Revs Your Heart

Aral, risposta dei giudici entro la metà del mese

■ Dovrebbe arrivare al massimo entro la metà del mese la risposta dei giudici del Tribunale di Alessandria in merito alla nuova domanda di concordato preventivo - completa del piano di continuità aziendale, della proposta ai creditori e di tutta la documentazione richiesta dalla legge - presentata da Aral.

«Il piano di continuità aziendale - spiega l'assessore all'Ambiente del Comune, Paolo Borasio - è stato aggiornato con i risultati di esercizio alla fine del mese di aprile, che mostrano come il risanamento gestionale sia stato ormai conseguito, con il ritorno alla produzione di utili. Entro un paio di settimane credo possa arrivare la risposta dei giudici: a quel punto, se il concordato dovesse essere ammesso come tutti ci auguriamo, tra ottobre e novembre sarà fissata l'udienza nella quale, a votare, saranno i creditori. Se la metà più uno di loro sarà favorevole, verrà emesso il decreto di omologazione del concordato e la sua piena esecuzione».

Un iter lungo e complicato, con passaggi che hanno fatto temere pure il peggio per le sorti dell'azienda. Ma adesso il traguardo finale sembra veramente a un passo: «Ringrazio la società e gli advisor per il lavoro svolto in questi mesi - risponde Borasio - Gli ultimi giorni sono stati



Paolo Borasio

molto impegnativi e intensi, per consentire la consegna in tempi rapidissimi della nuova domanda di concordato e permettere la continuità tra la procedura precedentemente aperta e quella nuova. Senza un lavoro congiunto dei dipendenti, del Cda e degli advisor, tutto ciò non sarebbe stato possibile. Se la società è tornata a conseguire utili, il merito è anche di tutti i lavoratori che hanno prestato la propria attività in condizioni di estrema difficoltà: l'unione ha fatto la differenza e possiamo cominciare a vederne finalmente i frutti».

Si svolgerà nella mattinata di giovedì 11 luglio, nella sede della Camera di Commercio, la 17ª Giornata dell'Economia, il tradizionale appuntamento dedicato all'analisi dell'economia alessandrina. Appuntamento alle 10, con primo intervento a cura del presidente dell'ente camerale alessandrino, Gian Paolo Coscia, a commento delle analisi prodotte dall'Ufficio studi. «La Giornata dell'Economia è il momento di messa a fuoco dell'economia del territorio - spiega - Oggi più

che mai, dove ogni giorno è una sfida per la sopravvivenza e il prosperare delle nostre aziende, ci troviamo per fare il punto e commentare ciò che è accaduto e ciò che presumiamo potrebbe accadere. I riflessi della tecnologia e dell'economia internazionale che talvolta paiono lontani, incidono e incideranno sempre più profondamente su tutto il sistema aziendale alessandrino. Non possiamo governare questi grandi fenomeni, ma dobbiamo studiarli».

Arfea, da ieri una nuova vita grazie ad Autostradale Milano

TRASPORTI C'è l'ok dei lavoratori: alcuni autobus già con la nuova livrea. E lo sciopero di giovedì? "Non si farà"

■ Nuova vita per Arfea, che da ieri fa parte di Autostradale Milano (tanto che alcuni bus hanno già 'indossato' la nuova livrea, ndr): accettata, da parte della proprietà, l'offerta della società del Gruppo Zoncada - che in città già è presente con Line Pavia e la maggioranza delle quote di Amag Mobilità (l'85% per la precisione, con il restante 15% in mano al Gruppo Amag) - è toccato ai 115 dipendenti firmare, nel corso del weekend, la manleva che potesse consentire la partenza dei mezzi nella mattinata del primo giorno di luglio.

'E ora Amag Mobilità'

«È sicuramente un accordo molto positivo - commenta Alessandro Porta, segretario generale territoriale della Uil Trasporti - I dipendenti, adesso, potranno avere tutto ciò che ancora aspettavano dal passato (ovvero il rateo della quattordicesima 2018, il saldo della busta paga di luglio 2018, il rateo della tredicesima 2018, le altre competenze congelate sui cedolini dell'anno passato, le trattenute sindacali e pure lo stipendio del giugno scorso, ndr), comprese le ferie: essendo, di fatto, una nuova realtà quella che è partita ieri, i giorni accumulati erano rimasti in carico alla 'vecchia' Arfea. L'accordo raggiunto con l'attuale pro-

prietà, al contrario, fa chiarezza anche su questo punto, in modo tale che tutti i lavoratori possano andare regolarmente, e giustamente, in vacanza».

Resta in piedi la questione dello sciopero proclamato, in tempi non sospetti, per la giornata di giovedì 5 luglio: «Una volta fatta l'intesa, abbiamo immediatamente scritto alla Commissione di Garanzia nazionale per chiederne l'annullamento - risponde Porta - Il documento è chiaramente partito un po' tardi, solo qualche giorno fa, perché volevamo avere la certezza che le cose cambiassero per davvero: a questo punto, speriamo che la Commissione accetti comunque la nostra richiesta, altrimenti è evidente che chiederemo a tutti i dipendenti di Arfea di non incrociare le braccia, perché è chiaro che la situazione è profondamente mutata».

Riguardo alle linee, invece, ci sono novità? «Sono ovviamente confermate, ma è altrettanto palese come negli ultimi mesi ci siano stati enormi problemi - è il pensiero del segretario della Uil Trasporti - Presumo dunque che già nei prossimi giorni si vadano a controllare in profondità i vari collegamenti e non ci nascondiamo che il passaggio successivo che auspichiamo sia il coinvolgimento nel progetto



Arfea, si riparte con una nuova proprietà: Autostradale Milano

I dipendenti di Arfea: tutti hanno dato la via libera all'intesa con Autostradale

115

Il Gruppo Zoncada, tramite Line Pavia, ha l'85% delle quote di Amag Mobilità

85

di Amag Mobilità».

'Guardiamo avanti'

Concorda Giancarlo Topino, segretario della Filt Cgil: «Si è il fatto possibile, e pure l'impossibile, per non far fallire Arfea e per far sì che i lavoratori non ci rimettano di nuovo. Adesso possiamo guardare per davvero al futuro».

■ **Marcello Feola**

COLLABORAZIONI

Ospedale, doppia firma con Maastricht e Mosca



Protocollo tra l'Aso AI e l'Università di Maastricht

■ Giornata importante, quella di ieri, per l'Azienda ospedaliera 'Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo': con le firme apposte dal direttore generale Giacomo Centini e dal capo del Dipartimento di Pediatria della Maastricht University Medical Center, Luc Zimmermann, è stato infatti riconfermato il protocollo di collaborazione con l'Università di Maastricht, firmato nel 2010. Non solo: in occasione dell'evento 'Ricerca e innova-

zione: reti, sinergie e network', che si è svolto in ospedale, è stato pure rinnovata la collaborazione tra la struttura alessandrina e il Centro pediatrico di Mosca, grazie all'interazione e al supporto dell'associazione RyAlGe presieduta da Mara Scagni. Firme apposte, in questo caso, dallo stesso Centini e dal capo del Dipartimento di Ricerca del 'San Lukas', Sharoev Timur.

■ **M.F.**

I CANTIERI

Via San Giacomo, lavori avanti Comune: da metà mese la facciata

■ Proseguono secondo i tempi del cronoprogramma - «anzi, pare che le operazioni siano anche leggermente in anticipo», commenta l'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Barosini - i lavori in via San Giacomo della Vittoria: «Da quanto posso vedere io, ma pure da ciò che mi dicono cittadini e addetti ai lavori che incontro quotidianamente, si sta facendo un ottimo intervento. La via cambierà completamente faccia e, per questo, quando sarà riaperta, si dovrà pensare a non consentire totalmente l'accesso alle auto, altrimenti tra qualche anno saremo daccapo. Il mio pensiero è perciò quello di pedonalizzarne almeno alcuni tratti: ci confronteremo in giunta e con il consiglio comunale, ma so che ci sono progetti già pronti ad essere presentati. Inoltre, ho chiesto alla dirigenza che venga ricoperto il fabbricato ex Sviai e Valorial che lì si affaccia: in tal modo, sarebbe messo in sicurezza e coperto alla vista dei passanti, aspettando di risolvere la matassa di quelle società».

E Palazzo Rosso?

Lavori in corso anche a Palazzo Rosso, dove la prima cosa da sistemare era il tetto: «È un altro fronte sul quale si sta procedendo - ammette Barosini -



Via San Giacomo della Vittoria: si procede a passo spedito

Credo manchino solamente delle finiture e poi si passerà al sottotetto, dove al contrario si devono ancora fare le passerelle e l'impianto d'illuminazione. Lo step successivo, quindi, saranno il restauro degli orologi, delle campane e della torre, che credo avverranno nei mesi di settembre e ottobre. Entro metà mese, però, si inizierà a provvedere alle facciate, mentre per portici e androne ci si penserà con affidi a una ditta diversa da quella in loco attualmente, stante i problemi eco-

nomici che continuano ad attanagliare l'amministrazione».

Su piazza della Libertà, tra l'altro, c'era un'idea restyling: «È relativo alla manutenzione e all'abbellimento dell'anello - conferma l'assessore - Per il momento è sospeso, ma appena possibile, d'intesa con Amag Mobilità, procederemo alla riassetatura e alla sistemazione perlomeno dello zoccolino esterno del viale».

■ **M.F.**

IN BREVE

■ **Da giovedì**

Europista e Cristo: pulizia tombini

Per la necessità di autorizzare lo svolgimento dei lavori di pulizia e spurgo delle caditoie stradali delle vie del quartiere Europista, del quartiere Cristo e del sobborgo di Spinetta Marengo a cura di Amag Reti Idriche, dalla mezzanotte alle 17 a partire da giovedì 4 luglio fino al 4 novembre, vigerà il divieto di sosta con rimozione forzata nelle vie facenti parte delle aree definite 'zona Cristo 1-2-3', 'zona Europista 3' e 'zona Spinetta Marengo 1-2', nei giorni programmati per i lavori periodici di spazzamento meccanizzato delle strade. Nei giorni 12, 13 e 14 luglio, però, le operazioni dovranno essere sospese al quartiere Cristo nelle vie interessate e/o interferenti con la manifestazione dei Centauri.

■ **Lavori**

Scavi in via Plana, l'8 niente sosta

Per via dei lavori di scavo per la manomissione del suolo pubblico per la realizzazione della rete in fibra ottica Vodafone, dalle 8 alle 18 di lunedì 8 luglio sarà vietata la sosta con rimozione forzata, e contestuale restringimento della carreggiata, in via Plana, nel tratto compreso fra il civico 73 e l'intersezione con via San Dalmazzo.

■ **Cantiere**

Via Gandolfi, disagi in vista

Proseguono i lavori per l'allaccio alla rete del teleriscaldamento al quartiere Cristo: dalle 8 alle 19 da lunedì 8 luglio a venerdì 12 vigerà perciò il divieto di transito e di sosta con rimozione forzata ambo i lati in via Gandolfi, nel tratto stradale compreso fra via Maria Bensi e via Gandolfi (strada senza uscita che porta ai civici 26/B e 26/C). Durante l'esecuzione dei lavori, i residenti e/o gli operatori commerciali potranno accedere alle proprie abitazioni/attività in funzione dell'avanzamento del cantiere e secondo le effettive fasi di realizzazione tramite percorsi alternativi.

■ **Martedì 9**

Si parla di cimiteri in Commissione

Convocazione alle 9 di martedì 9 luglio per la Commissione Sviluppo del territorio: all'ordine del giorno, la situazione e il futuro dei cimiteri.

'A suma tuc Gajoud', restano due mesi di tempo per partecipare al concorso

Restano due mesi di tempo per partecipare alla nona edizione del concorso dialettale 'A suma tuc Gajoud', dedicato alla memoria di Gianni Fozzi e Sandro Locardi, organizzato dall'associazione Alessandria in Pista in collaborazione con 'Il Piccolo'. Entro la data del 31 agosto, infatti, i concorrenti dovranno inviare tramite posta elettronica i testi in formato word, e la relativa traduzione in italiano, agli indirizzi alessandriainpista@gmail.com oppure

direttore@ilpiccolo.net, specificando a quale delle tre categorie ('poesia', 'prosa' e 'canzoni') intendono partecipare. La serata finale di premiazione avrà luogo nel prossimo autunno al Museo etnografico 'C'era una volta', in piazza della Gambarina 1, quando sarà assegnato anche un premio speciale dalla nostra redazione alla migliore composizione dialettale avente per tema il giornale stesso e la sua rilevanza nella società alessandrina.

Master con le aziende per operatori turistici

UNIVERSITÀ Significativi incontri sono in corso a Palazzo Borsalino
Intervista al professor Marco Novarese

■ Sta riscuotendo un crescente successo il master in 'Economia, Innovazione, Comunicazione e Accoglienza per l'impresa turistica', diretto dal professor Marco Novarese, docente di Economia politica del Digspes. Giovedì scorso c'è stato l'incontro con Cristiana Carpinì di Novasol e Barbara Gramolotti del Distretto del Novese. Domani, alle 15 a Palazzo Borsalino, gli ospiti saranno rappresentanti di Accor Hotel e Monica Massone, direttrice di Quizzzy Teatro.

sor Novarese.

D_ Offrite molti confronti.

R_ Da sempre stiamo portando operatori nazionali e internazionali, come testimoni del mondo del turismo. L'incontro di giovedì è stato particolarmente significativo. Novasol è un operatore che si occupa di case vacanza. Fa da intermediario fra chi ha un'abitazione da affittare e chi la cerca. Apparentemente come altri siti web ma con una differenza: è un tour operator a tutti gli effetti, che cerca di portare le persone a individuare la destinazione. Non fa

solo da intermediario. Hanno un catalogo cartaceo che arriva nei paesi del Nord Europa. Negli ultimi anni ha puntato l'attenzione sul Piemonte, investendo sul Distretto del Novese e guardando al Monferrato.

D_ Il nuovo appuntamento di domani?

R_ L'incontro con Accor Hotel ha un duplice motivo di interesse. Ci racconteranno la loro esperienza di alberghi in tutta Europa e come

organizzano l'accoglienza. Allo stesso proporranno possibilità di lavoro e di attività lavorativa.

D_ Ci sarà Monica Massone di Quizzzy Teatro?

R_ Un operatore della zona, con cui abbiamo una collaborazione. Parleremo di programmazione e promozione di eventi culturali.

D_ In questo master si punta molto anche sull'aspetto pratico.

R_ Sì, vogliamo creare opportunità di esperienza pratica. Gli operatori vengono a proporre un tema e noi lo usiamo come esercizio. Sono forme didattiche nuove. Con l'azienda agricola San Martino abbiamo fatto un progetto di marketing mentre con Novacop realizzeremo un catalogo turistico. Anche il rapporto con il Distretto del Novese è fondamentale.



Il professor Novarese con le partecipanti all'incontro dell'UPO

D_ C'è qualcosa in particolare per la chiusura del Master?

R_ Un importante convegno sul turismo per tutti, organizzato presso il Disit insieme ad Abilitando dal 3 al 5 ottobre. Grazie ad Alexala verranno blogger da tutta Italia. Ci saranno tanti operatori

internazionali, sarà uno dei primi convegni a livello nazionale su questo tema. La proclamazione finale del Master invece sarà alla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

■ Alberto Ballerino

ANIMALI

Comune e Ata, campagna contro l'abbandono

■ L'assessorato al Welfare Animale del Comune di Alessandria, in collaborazione con l'Associazione Tutela Animali, propone una campagna informativa volta alla sensibilizzazione contro il fenomeno dell'abbandono degli animali.

«Come ogni anno, in prossimità delle vacanze, il fenomeno dell'abbandono di gatti e cani si intensifica - sottolinea l'assessore Giovanni Barosini - Negli ultimi giorni sono stati accalappiati cani vaganti privi di microchip in diversi punti della città. Uno, in particolare, in uno stato di forte dimagrimento. La nostra attività di controllo continua con il contributo degli ispettori ambientali, ma anche offrendo sostegno alle famiglie in difficoltà economica per la sterilizzazione dei propri animali perché, ci tengo a ricordare, la sterilizzazione è la prima 'arma' di prevenzione al randagismo».

Non solo cani, però: «Anche l'abbandono felino - prosegue Barosini - è in forte crescita, in particolare dopo l'arrivo delle cucciolate di maggio. Al Gattile Sanitario, gestito insieme al canile e al rifugio Cascina Rosa dall'associazione Ata, oltre ad esemplari adulti, sono entrati in questo periodo all'incirca una quarantina di cuccioli, mentre sono una decina quelli in attesa di una famiglia. Ringrazio le associazioni per il contributo importante che stanno dando per la cura e l'affidamento dei cuccioli e ricordo la collaborazione con l'associazione Panciallegra nel rifugio di via Monteverde. Per far fronte al problema - conclude l'assessore - con la collaborazione di Ata abbiamo realizzato un nuovo manifesto, con un'immagine e un messaggio che dovrebbero colpire innanzitutto il cuore delle persone che hanno un animale: 'Un amico fedele, trovarlo è una fortuna, abbandonarlo un reato'. Realizzati in formato 6x3, saranno collocati in alcuni punti strategici, in modo che siano facilmente visibili per raggiungere il maggior numero di persone possibile».

■ M.F.



CENTRO MEDICO 75° ODONTOIATRIA E MEDICINA ESTETICA SRL

Acqui Terme - Via Galeazzo, 33 - Tel. e fax 0144 57911
www.centromedico75.it - email: info@centromedico75.com

INFORMAZIONE SANITARIA SULLE ATTIVITÀ ODONTOIATRICHE DEL CM 75°

SERVIZIO DI ODONTOIATRIA A DOMICILIO

Riservato ai pazienti con difficoltà di deambulazione o ospiti in strutture per anziani

SERVIZIO DI TRASPORTO PAZIENTI

Riservato esclusivamente ai pazienti del Centro Medico 75° impossibilitati a recarsi in studio con mezzi propri



SERVIZIO RIPARAZIONI PROTESI

Laboratorio interno per riparazioni protesi entro un'ora

SERVIZIO URGENZE ODONTOIATRICHE

In caso di mal di denti, dentiera rotta, ponte staccato: pronto intervento in giornata



ANSIA E PAURA DEL DENTISTA?

Con l'analgesia sedativa adulti e bambini possono affrontare in modo rilassato le cure (sedazione con protossido)

CHIRURGIA

Rigenerazione ossea con emocomponenti di origine autologa (gel piastrinico)

Responsabile Dott.ssa Paola Monti Medico Chirurgo Odontoiatra

**IL POLIAMBULATORIO È SEMPRE APERTO (ANCHE NEL MESE DI AGOSTO)
dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 20 - Il sabato dalle ore 9 alle 17**

Chiuso solo i festivi

Direttore Sanitario Dott.ssa Paola Monti Medico Chirurgo Odontoiatra
Aut. sanitaria N. 18477 del 2-11-2012 Acqui Terme

IN BREVE

■ Divieti

Scavi per la fibra, disagi in centro

Per permettere i lavori di scavo per la posa dei pozzi di realizzazione della rete in fibra ottica Ftth nelle vie Parma, Gagliardo e Cavour, da domani a venerdì 5 luglio, dalle 8 alle 18, sarà vietata la sosta con rimozione forzata in via Parma (nel tratto compreso fra via Tripoli e via Cavour), via Gagliardo e via Cavour (da vicolo Aulari al civico 9).

■ Cantiere

Via Savonarola l'8 senza auto

Per permettere il transito e la sosta di mezzi per operazioni di getto calcestruzzo al fabbricato in ristrutturazione in via Savonarola 67, dalle 8 alle 12 di lunedì prossimo, 8 luglio, sarà vietato il transito nel tratto compreso fra via San Pio V e via San Dalmazzo. Inoltre, dalle 8 alle 12 sarà vietata pure la sosta con rimozione forzata in via Savonarola, nel tratto stradale antistante i civici 78/84, per il posizionamento dei mezzi operativi.

■ Nel pomeriggio

Via Cavour, oggi tratto chiuso

Per la necessità di permettere lo svolgimento della manifestazione Red Summer 2019, in programma in via Cavour questa sera, dalle 17 di oggi all'1 di domani saranno vietati la fermata con rimozione forzata e il transito in via Cavour, nel tratto compreso tra via XXIV Maggio e via Faà di Bruno.